



MODIFICAZIONE

...Body Piercing, Culture, Jewelry...

ATTENZIONE

La realizzazione di questo PDF ha il solo scopo di descrivere alcune tecniche di perforazione alla fine degli anni '90 e di descrivere il movimento underground relativo alle modifiche corporali in quegli anni.

**NON USATE QUESTO LIBRO COME UN MANUALE DEL
PIERCING.**

Le informazioni tecniche contenute sono state superate e rimpiazzate da nuovi studi e nuove modalità di realizzazione molto più sicure. Se siete interessati a queste pratiche rivolgetevi esclusivamente a dei professionisti.

Le due appendici critiche contenute nelle ultime pagine del libro sono state ripubblicate nel 2014 ed ampliate con un reportage fotografico riguardante la pratica del tatuaggio dentro le carceri sarde. L'opuscolo "Dalla crudele anarchia della metamorfosi" è scaricabile dalla sezione "Documentazione"

su:

modificazione.wordpress.com

Bodhipat A-rà

Manuale per fare di voi ciò che volete

Dal piercing alla scarificazione

Edizione italiana a cura di Patrizio Petrucci



piogge dorate 001

malatempora

TITOLO ORIGINALE: *Handbook to transform yourself as you want* (1989)

AUTORE: Bodhipat A-rà

prima edizione italiana febbraio 1999

MANIPOLATORI LINGUICI: Patrizio Petrucci & Elisabetta Valentini

GRAFICA: Venerea incorp.

VISIONI ILLUSTRATE: Boo Boo Art

CUTS UP: Peter Parker, Venerea incorp.

PHOTO: Grazie a tutti coloro che hanno reso le loro vergogne pubbliche

AVVERTENZA

AD OGNI AZIONE SEGUE UN EFFETTO.
NOI CREDIAMO NELL'USO CONSAPEVOLE
DELL'INFORMAZIONE, QUINDI L'AUTORE E
L'EDITORE DECLINANO OGNI RESPONSABILITÀ
DALL'USO O DALL'ABUSO DELLE INFORMAZIONI
CONTENUTE IN QUESTO LIBRO.

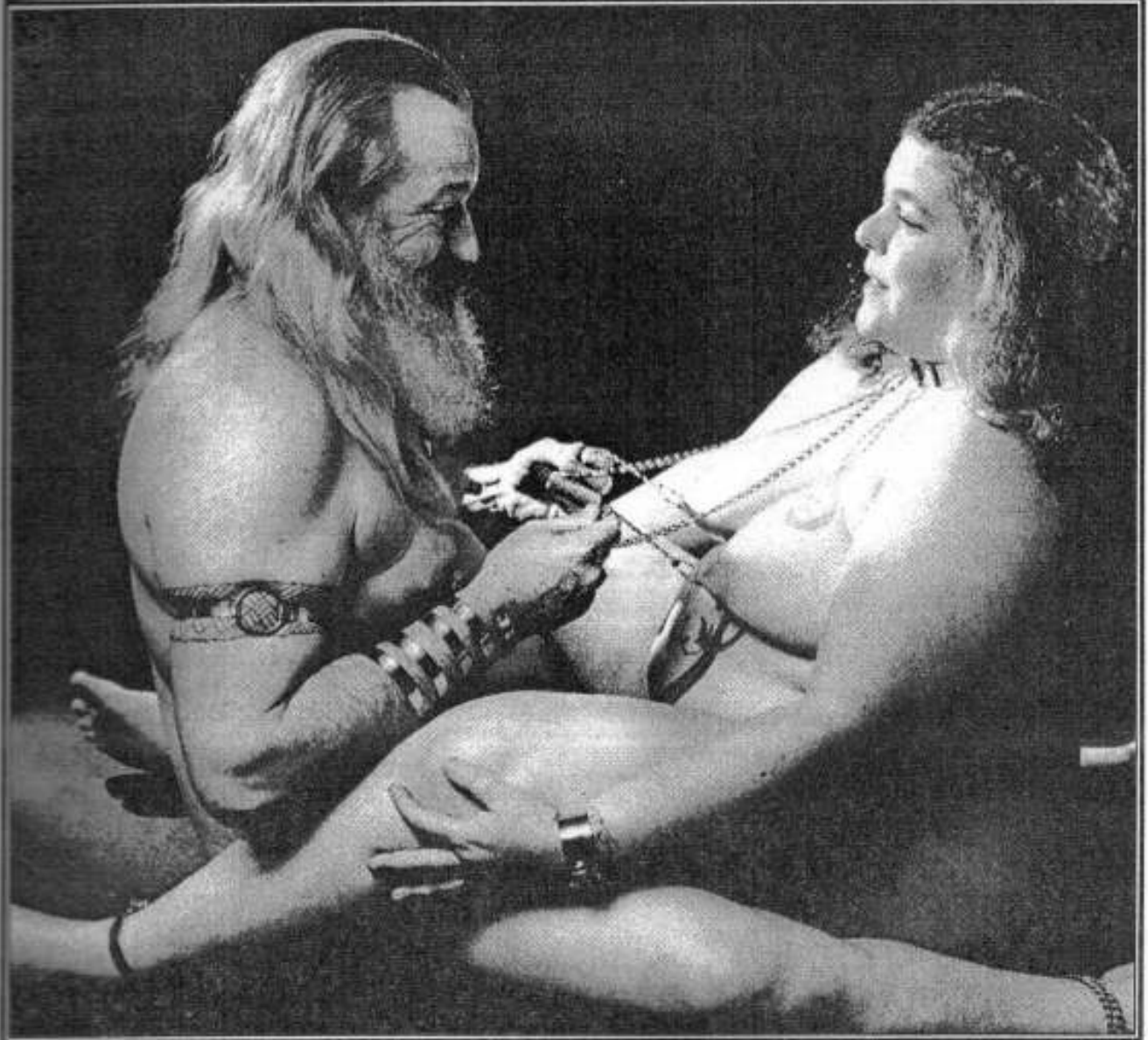
NO COPYRIGHT ONLY FOR UNDERGROUND PRESS:

Di questo libro fate ciò che volete

MALATEMPORA
Vicolo della penitenza, 24
00165 ROMA



piercing



PRIMA DI CONCEDERSI ALL'AGO

"Quando l'acciaio sostituirà il vuoto fallo di dio
e la carne asessuata si farà sacra vagina,
allora gli orifici protesi accoglieranno il dolore
ridente dell'alterazione."

John K. Hole

" Desidero introiettarmi attraverso la tua carne
per essere la metallica luce plastica del cosmo."

Amanda J. Pirser

Le culture primitive vedevano i buchi come fori per la luce, ingressi, porte, onlali magici in cui far convergere le segrete linee energetiche della materia. Cicatrici come mappe, tracciate sulla pelle per proteggersi dalle perturbazioni degli astri e dai folli malumori del sole e per suggerire, allo stesso tempo, dalla corolla domata del cosmo la squisita linfa dell'estasi primeva.

Il buco era l'atto rituale che sanciva il patto tra uomo e natura, suggello che rinnovava il contratto e invocava le forze, come baffi di corno inseriti nel naso ad imitare il grande giaguaro sensibile alle correnti del vento o becchi d'osso impiantati nelle labbra a riecheggiare gli uccelli, vittime sacrificali e messaggeri di un dio diffuso e cosparso.

Oggi l'uomo non vede che il sangue e il dolore, la fuoriuscita incontrollata dei fluidi e il tremito assurdo degli organi interni, e si accontenta di occhi di vetro che, incapaci di trascendere, gli riflettono solo lo spettacolo spastico della sua fragile identità standardizzata.

Invece di guardare nel buco, nel buco si rinchioda e la paura del buio rischia di togliergli per sempre la luce.

Nel rituale l'uomo era carnefice, ma sapeva anche accettare di essere vittima. E il sangue era la chiave del ciclo in cui l'uomo cercava l'unità dei principi oltre la separazione delle cose; il sole e la luna, il maschile e il femminile, si riconciliavano nell'atto che offende il corpo ma apre al divenire.

Il rito di passaggio, fissandosi nel corpo, recuperava lo spirito nella carne e valicava definitivamente la dicotomia della loro inconciliabilità.

E' per questo che l'organizzazione molecolare del nostro organismo neces-

sita di tornare ad accrescersi con nuove zone tattili, supporti tecno-estetici in grado di ridefinire continuamente i limiti della nostra percezione.

Ora sentiamo il bisogno di estenderci, di ampliare la scala del nostro DNA coscienziale.

Ma questo corpo post-organico, questa immateriale fisicità a cui aspiriamo, è una trappola inventata dalla dittatura delle immagini o è la necessaria e dolorosa crescita condizionata dal modello di sviluppo che l'umanità ha intrapreso in questi ultimi 2000 anni?

Qualunque sia la nostra legittima risposta, il dubbio è la necessaria cruna attraverso cui passa il filo dell'emancipazione.

Libertà e caos, soltanto questo oggi ancora mi esalta

L'antropofago Capitale crea e accetta le alterazioni solo come mezzo produttivo.

Fotte i ritmi psico-fisiologici naturali con quelli innaturali del lavoro coatto, altera i bisogni per rinvigorire i consumi, castra la consapevolezza per vendere miracoli sacri e profani e inganna il corpo astrale del nostro IO UNITO per spacciare dosi sempre maggiori di immagini e illusioni.

Ciò che non è produttivo è bandito, represso e spesso rimosso, ma le modificazioni e le alterazioni spontanee che spaventano di più sono quelle che riguardano il corpo umano, a meno che non diventino business (body building e chirurgia estetica).

Non puoi assassinare né il tuo corpo, né le tue cellule, non puoi oltrepassare il tuo tessuto e provare il piacere dell'alterazione, non puoi permettere alla tua mente di esplorare dimensioni dimenticate, non puoi imprimerci il marchio della tua scelta.

L'idea di questo libro è una risposta a tutto ciò, e quello che mi interessa proporre è una ricerca consapevole, che non vuole seguire un'onda, ma aspira a sfuggire ogni condizionamento.

Libertà e caos, questo, oggi, soltanto ancora mi esalta.

Questo è un manuale di manipolazione senziente del corpo, di biopsichica metacorporea, ma fare di voi quel che volete non significa fare di voi ciò che voglio io. Troverete un elenco accurato di pratiche per modificarvi, per accrescervi, ma a mio avviso sareste di poca fantasia se finiste per copiare queste informazioni usandole come metalliche decalcomanie preconfezionate.

Vi sareste ancora una volta sottomettessi alla dittatura delle immagini, riproducendo soltanto il già definito, facendo di voi una copia anastatica di spettacoli standard.

Tutto ciò che è moda, si sa, è già morto. E anche la scrittura uccide le pa-

role costringendo i significati dentro sensi bloccati, così anche questo manuale rischia di rendere l'arte del piercing niente più che un freddo vestito tra gli altri, invece di una catartica e magica crisalide per la metamorfosi.

Saremo autonomi soltanto quando supereremo le barriere del conosciuto, riassorbendo la frattura giudaico-cristiana tra corpo e psiche, e guideremo il nostro psicocorpo a sondare i limiti del luminoso TUTTO.

In ogni caso, questo libro vuole dare solo semplici strumenti da usare come base per permettervi di elaborare la vostra superficie, dandovi la conoscenza necessaria ad evitare di morire dissanguati o rimanere mutilati. Sono però convinto che soltanto prestando attenzione alle particolari risposte del vostro corpo e agli stati alterati che conseguono le tecniche del piercing, queste pratiche potranno istillarvi una coscienza che vi metta in grado, da quel momento, di sperimentare liberamente la vasta periferia di voi stessi.

Quell'ago nel trago di cromo

Il nostro corpo, insieme di equilibri asimmetrici, è unico ed irripetibile, quindi, per trasformarvi in piercer dovrete amare la carne e i suoi tessuti, dovrete essere capaci di sondarne le pieghe nascoste e le convergenze energetiche per potervi annidare acciaio e dare così splendore alle diversità, nel naturale caos della materia.

Dovrete saper navigare come psiconauti nel paradiso dell'adrenalina e perdervi nel torpore dell'endorfina.

I vostri corpi potrebbero fondersi in uno stato di intimità profonda e, nella dimensione privata delle vostre manipolazioni, potreste sorprendervi uniti nell'atto di attraversare la carne, armonici perfetti di luce che si infiltra e vi scolpisce.

Capire la consistenza della materia per penetrare nel caleidoscopico nulla.

Ogni corpo è diverso, ogni tipico intervento richiede non solo fantasia, ma anche conoscenza. Trovare il luogo in cui forare pretende uno sforzo di immaginazione e questa capacità non potrò certo darvela io con questo libro.

Il posto giusto in cui entrare io lo individuo fidandomi della mia percezione, fondendomi con il contatto telepatico dell'essenza che sta per accogliermi e non ho mai fatto un piercing sbagliato.

Non corro, mi concentro, cerco di conoscere la persona che ho di fronte e attraverso la sua fiducia aspiro a donarle bellezza.

Perché avere fretta? Le linee del corpo sono così affascinanti e il luogo in cui forare ti viene semplicemente offerto. Bisogna saper solo leggerne il linguaggio.

Ricordo il mio primo tragus: ero intimorito ed immaginavo particolari splatter.

In realtà sentivo una forte fusione fra i miei timori e quelli di colei che stavo per pirsare, allora... sono stato deciso, forte. La scelta della posizione mi sembrò più difficile di quanto meritasse, ma con la concentrazione giusta, con la tensione e il desiderio necessari, decidemmo insieme, io e lei. Ed era il momento di farlo!

Ho concentrato tutta la mia energia sulla punta dell'ago come se fosse un pendolino, come un'antenna che incanala energia positiva, e mi sono disperso nell'altro corpo, nell'altro campo magnetico.

Il suo durissimo e spesso trago ci è offerto al mio ago con una facilità che faceva pensare alla magia, non potevo crederci (quell'ago nel trago di cromo).

La potenza degli stati alterati, la convinzione inconscia che si può fare.

Ci sono vecchi dal peso di 40 chili che, in un momento di estrema disperazione, possono sollevare automobili e ciò non è possibile scientificamente, ma la potenza della nostra mente lo prevede.

Santa sangre de los psicocorpos

La ricerca di una nuova consapevolezza prevede la messa in discussione di secoli di rigida repressione corporea. Sangue e dolore sono infatti concetti da sfuggire, da combattere, da eliminare, da trascurare, da analgesico e da emostatico.

Le uniche cose che ci appartengono veramente, il nostro corpo e le sue sensazioni, ci sono state sottratte, o meglio, ci è stata coltratta la possibilità di comunicare con esse.

Tutto ciò che è creato dal nostro corpo deve essere nascosto e trattenuto, persino le mestruazioni (il sangue della vita) sono bandite, occultate da sportivi micro-assorbenti e concepite con parole del tipo "dolori", "sindrome pre...".

Vogliono, e in molti casi ci sono riusciti, staccare i nostri contatti.

Il sangue, che è sempre stato considerato sacro, è stato trasformato, nella cultura patriarcale, da sangue di vita, che crea e dà principio (nascita), a sangue di morte, che annulla e spaventa (croce).

Con il sangue anche il dolore si è impregnato di paure ed ha perso le sue funzioni naturali.

Il dolore non è solo uno stimolo esterno-sul nostro corpo, è un mezzo di comunicazione fra la parte fisica e quella psichica di noi stessi e viceversa.

Può essere interpretato come fastidioso, ma se siamo noi a crearlo, passando una lama sulla pelle o forandoci i tessuti, e ci soffermiamo a pensare a ciò che proviamo, o meglio a ciò che il nostro corpo prova, potremmo meravigliarci. Scavalcando la sua accezione negativa, il dolore può risultare stimolante e, se consapevolmente elaborato, può elevare il grado di ricettività del nostro psicocorpo.

Fantasia ribelle, supermercati e ruggine cromata

Vorrei divi di provare. Pircatevi e fatelo come meglio credete: da soli, con gli amici, mentre scopate, quando state per compiere una cosa difficile e vi serve un fregio di guerra o quando, incatenati alla realtà, sentite il bisogno di un ponte che sia un'astronave per nuovi viaggi.

Vostro è il corpo e solo voi avete il sacrosanto diritto di toccarlo, di bucarlo, di bruciarlo e di amarlo, o il diritto di consegnarlo nelle mani di chi ha meritato la vostra totale fiducia, di colui che ritenete capace di maneggiare le chiavi che sondano i vostri limiti e le vostre calde paure.

Per me, e spero anche per voi, non ha senso andare in un Piercing Studio, incontrare un estraneo, schizzato fuori da chissà quali pertugi, anfratti di mattoni ridondanti o di incredibili gioie, e farvi trapassare il corpo con chissà quali energie incanalate nell'ago. Tutto ciò mi repelle.

È come comprarsi uno sciatto vestito dozzinale ai grandi magazzini, è come indossare qualche cosa che già conoscete.

È sostanzialmente un'esperienza fredda.

Uscirai dal negozio con l'adrenalina che ti fuma ancora in gola, dicendoti che hai perso un'altra occasione per crescere, per riprendere il controllo del tuo corpo, e inutilmente cercherai un inconsueto bagliore sulla tua nuova verruca metallica, perfettamente omologata, perfettamente congelata.

Riprovacì ancora, tu puoi.

Inoltre, che dite dei cataloghi di gioielleria che invadono sempre più il mercato di questa nuova ed insolita merce?

Ammetto di essere morbosamente affascinato dalle diverse forme che l'acciaio può assumere, ma ritengo che niente come questi cataloghi esprima la degenerazione commerciale e modaiola in cui va precipitando la cultura del piercing.

Qui l'acciaio non è altro che un corpo gelido e statico, qui la fantasia ribelle non è nient'altro che ruggine cromata: "Volete essere diversi? Vi offriamo un aggiornato elenco su cui riconoscervi".

Di certo i primi punk non avevano un catalogo di spille da balia e chiodi tra cui scegliere le migliori forme per incanalare la propria rabbia, non si trattava di essere belli, casomai brutti, schifosi, inversamente proporzionali al fascino sterile e artificioso della società contemporanea. Allo stesso modo il rumore estremo, l'intrattenimento tramite il dolore, era la risposta radicale alle melodie edulcorate che occultavano, e occultano tuttora, la disperazione imperante. Quando l'emergenza dei tempi fa scorrere via il sangue in un'emorragia continua, la vita e la morte possono coincidere, poiché l'espressione incondizionata della volontà di vivere spesso richiede la violenza di marchi indelebili.

Provatevi voi, adesso, a cercare una qualche traccia di vita nel supermerca-

to del vostro nuovo catalogo: ci sono solo mucchi luccicanti di anelli inchiodati su assi di carta, lucidi feretri di rivolte rimosse.

La Sacra Sindrome

Per concludere mi tocca, purtroppo, parlare anche di questo: ne avrete probabilmente le palle piene (svuotate nei preservativi) e le ovaie indolenzite (che odorano di lubrificante) di ascoltare i soliti discorsi eco-terroristici sull'aids. Quel che posso dire è che si parla solo di aids e non di gonorrea, sifilide, linfo-granuloma venereo, granuloma inguinale, ulcera venerea, herpes genitalis, tricomoniiasi, blenorragia, condiloma, epatite B, C, E e tutte le varie malattie feroci legate al sangue e al sesso. Le malattie esistono ed esisteranno sempre (cos'è l'umanità se non un virus che infesta il pianeta?), la gravità e l'irreparabilità di ognuna è al contempo un dato concreto e un fantasma creato dallo spettacolo catto-necrofilo che dirige l'immagine.

L'aids doveva distruggere il mondo poiché il mondo è fatto di carne e la carne è dominata dal Demonio. Sillogismo immaginifico perpetrato dai media e dai cristi eroiciliosi.

Non vorrei sembrare cinico, ma non credo alle statistiche e a questi lugubri necrologi gonfiati e intagliati sulle lapidi del libero amore: la morte è il rischio di chi vive, e io non accetto la sopravvivenza, anche se uso qualche doverosa precauzione.

C'è poco da fare (o meglio: c'è troppo da fare), con la scusa dell'aids ancora una volta la Chiesa, emblema del potere, ed i soliti repressi virulenti, ce l'hanno messo in culo. Badate bene, loro, quando attentano ai nostri deretani, non usano mai il preservativo.

Scusatemi, ma era necessario parlare anche di questo, poichè dovrò esortarvi ad usare delle precauzioni ed alcune accortezze in modo tale da ridurre ogni rischio al minimo.



ATTREZZATURE

Questo paragrafo è dedicato alla scelta delle attrezzature e a come reperirle. Non sarete costretti ad acquistare tutte quelle che citerò, perché alcune sono specifiche solo per determinati piercing ed altre sono troppo costose per le nostre esigenze.

Dal seguente elenco, più o meno completo, lascerò fuori le apparecchiature per la sterilizzazione professionale, che sono ultra costose e lontane dai nostri privati divertimenti.

PINZA APRI-ANELLI: Serve per applicare una pressione sulle pareti interne del cerchietto in modo da poter sganciare o agganciare la sfera di chiusura. Si adatta ad anelli di qualsiasi dimensione.

Questa pinza deve essere usata con delicatezza. Infatti, per sbloccare la sfera dalla stretta dell'anello bisogna praticare una forza minima perché, se si eccede, l'acciaio del cerchio potrebbe deformarsi.

Se ciò dovesse avvenire, comunque niente paura! Con una qualsiasi pinza a pagallo il danno potrà essere riparato.

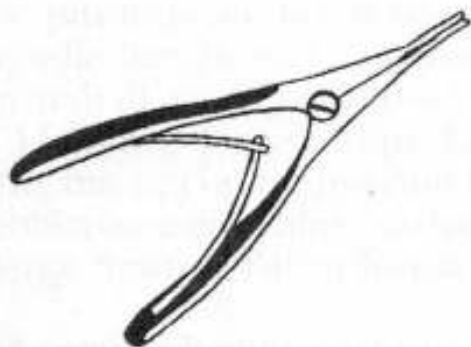
In commercio se ne trovano di differenti tipi. Quelle economiche, di ferro, spesso si rovinano, mentre quelle di acciaio cromato sono indeformabili e soprattutto non rischiano di arrugginirsi. Costano un po' di più, ma sono assolutamente da preferire.

Le potrete acquistare in qualsiasi negozio di ferramenta fornito.

CALIBRO: Il suo utilizzo è polifunzionale.

Serve per determinare con estrema minuziosità la grandezza, sia per spessore che per diametro, di tutti gli orecchini. Con le alette grandi calcola lo spessore e con quelle piccole conteggia i diametri interni.

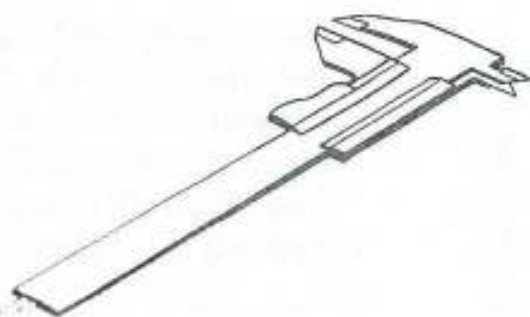
Il calibro serve anche per stabilire la quantità di tessuto da forare o per misurare la distanza tra il buco di entrata e quello di uscita,



nonché la loro equidistanza dal centro.

È uno strumento professionale che agevola i nostri compiti e migliora il concetto di "famolo a occhio". Purtroppo essendo uno strumento d'alta precisione ha un prezzo elevato. Ma se pensate che la vostra carriera di piercer finisca con il dono per la vostra ragazza, o per il vostro ragazzo, potrete acquistarne uno di plastica. È abbastanza preciso, ma non duraturo.

Ne esistono di due tipi: decimali e ventesimali. A noi ne servirà uno ventesimale, cioè capace di registrare le frazioni di un millimetro, dividendolo in dieci, e tanto ci basta. Vengono venduti da ferramenta forniti.



PINZA N.1: Pinza Duval, ultraleggera, fatta di acciaio chirurgico.

Serve per bloccare piccoli lembi di tessuto.

Con questa pinza possiamo praticare più del 60% dei piercing, ovvero tutti quelli ai genitali, quelli al capezzolo e quello all'ombelico.

Essa è munita di un sistema di autobloccaggio che entra in funzione nella posizione di massima chiusura. Questo sistema sarebbe molto utile, ma per far piercing, difficilmente si usa la chiusura massima. Il pezzettino di carne da pirsare deve essere tenuto in maniera decisa, ma non al punto da far male. Per ovviare a questo problema, tutti i piercer fissano la

pinza con un elastico arrotolato sul manico. In questo modo è più facile calcolare la pressione necessaria da adottare per ogni singolo caso.

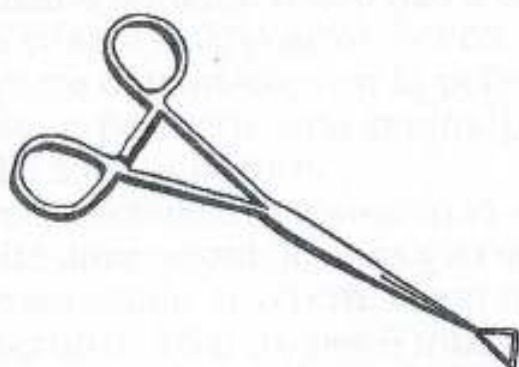
Ne esistono in commercio di svariate misure, le più indicate per il nostro utilizzo sono quelle lunghe più o meno 20 cm. e con un'area di accesso interna triangolare lunga 11 mm. e larga 6 mm. Con questa

pinza si può lavorare un po' ovunque, ma se cerchiamo una buona capacità di presa sui diversi tessuti, dobbiamo averne almeno due: una con l'area triangolare lunga 10 mm. e larga 5mm. e l'altra lunga 18 mm. e larga 9 mm.

Io ne ho una sola e, devo dire, mi è sempre bastata. La mia "Kali" leggendaria! La uso per immergermi attraverso la consistenza corporea delle donne e degli uomini che amo.

Questo meraviglioso oggetto potrà essere reperito nei negozi di sanitarie specializzati in attrezzature chirurgiche.

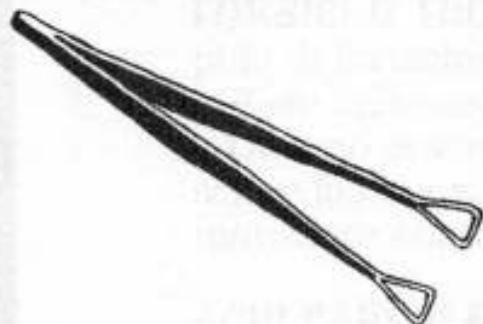
Ne vengono prodotte di vario prezzo, dipenderà dalla qualità dell'acciaio chirurgico e dalle case produttrici. Esistono ditte specializzate in gioielleria da piercing ed attrezzature, ma non in Italia. Esse saranno



comunque pronte a spedirvi in contrassegno tutto ciò che desiderate, ma i prezzi risulteranno proibitivi, sia per il cambio e sia quel che sia.

Alcune ditte possiedono una propria linea di pinze personalizzate. Tra queste ce n'è una con un'apertura di 3 mm. alla base del triangolo che facilita la sua rimozione quando l'ago è ancora inserito nella carne. Questo oggetto potrebbe essere essenziale per piercer che preferiscono usare aghi d'acciaio.

PINZA N.2: Tweezer Clamps. Sono conosciute anche come pinzette Duval e sono ideate per piercing facciali (sovracciglio, trago, naso, labbra e tutta la zona dell'orecchio), dove la pressione da usare è relativamente bassa ed il piercer potrà lavorare da vicino con facilità.



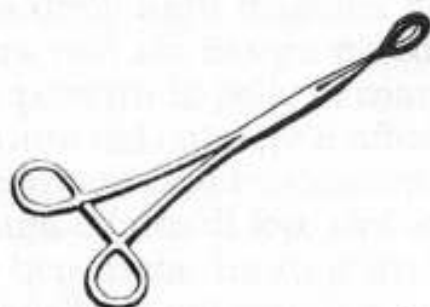
Sono lunghe circa 15 cm. e l'area triangolare d'accesso misura all'interno 12 mm. di lunghezza e 6 mm. di larghezza.

Sono reperibili facilmente nei negozi di attrezzature sanitarie e sono anche economiche.

PINZE N.3: Pinza uterina Foerster, conosciuta in inglese come Sponge Clamps, pinza a spugna. Il suo uso è congeniale al piercing sulla lingua e, in alcuni casi, a quello all'ombelico.

L'intera parte di contatto con la pelle è molto ben zigrinata e permette una buona presa del tessuto nelle zone scivolose.

Ha un accesso ovale e in commercio se ne trovano di molte dimensioni. Io consiglio quella con una lunghezza totale di 18 cm. e con un accesso ovale interno di 15 mm. per 8 mm. La si potrà acquistare in un negozio di articoli chirurgici o in uno di quelli specializzati in piercing, che ne possiedono anche in versione aperta.



TUBICINO RICEVENTE N.1: È un piccolo cilindro di acciaio chirurgico dallo spessore interno di 4 mm. e lungo 6-7 cm.

È assolutamente indispensabile per poter praticare quei piercing che non hanno bisogno delle pinze, ma vanno eseguiti a mano libera, come il Septum, il Cappuccio della Clitoride Verticale, ed il Prince Albert.

Il tubicino funziona da guida dentro il quale passa l'ago una volta che ha oltrepassato i tessuti.

Per procurarvene uno dovrete immancabilmente sputare sangue.

TUBICINO RICEVENTE N.2: Serve esclusivamente per il piercing al naso. Ha la sezione del bordo tagliata obliquamente, come un grosso ago. La

sua funzione è di protezione del setto nasale una volta che l'ago ha oltrepassato la narice. In Italia non è reperibile nemmeno questo e l'unica alternativa rimane il solito negozio specializzato in piercing, che ne produce in acciaio chirurgico e che naturalmente non si trova in Italia.

Misero colui che non immagina, la fantasia risolve la maggior parte dei problemi!

Mi è capitato, una volta, di farne uno con un cucchiaino. È un metodo un po' più complesso per avere tutto sotto controllo, ma può funzionare.

Il diametro interno del tubicino è all'incirca di 1 cm. e la lunghezza varia dai 7 agli 8 cm.

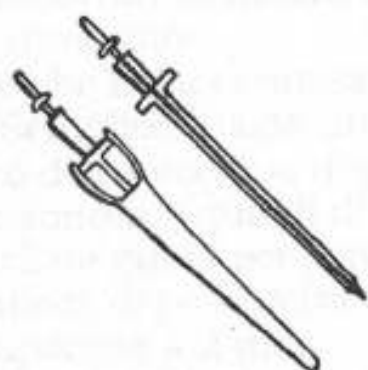
FORBICI O TRONCHESINE: Se usate aghi cannula avete bisogno di un paio di forbicine o, ancora meglio, delle tronchesine.

Esse servono per tagliare la cannula una volta inserito l'ago.

Devono essere ben affilate, in modo da tagliare nettamente, senza lasciare fastidiosi bordini o irregolarità sulla plastica che rischiano di traumatizzare ancora di più il tessuto.

AGHI CANNULA: L'ago cannula è composto di più parti. Esso è circondato da un tubo plastico pirogenico (cannula) e possiede una piccola impugnatura, a volte con delle alette.

Una volta effettuata la penetrazione dell'ago, esso viene estratto passando attraverso la cannula, che rimane comodamente inserita nel tessuto.



La lama degli aghi migliori ha una tripla smussatura con un design elaborato al computer, che penetra la pelle in maniera miracolosa. La punta del catetere è affusolata in maniera da risultare non traumatica.

La cannula è fatta di fep, rinforzato e con la superficie ben liscia, ha quattro linee di contrasto ben incise per la guida della gioielleria nel piercing.

Possono essere acquistati presso negozi di sanatoria e il loro prezzo è modesto. Sono reperibili in ottime confezioni sterilizzate e monouso.

Cappuccio verde: da 1,2 mm. di diametro interno, usato esclusivamente per cerchi da 1 mm.

Cappuccio grigio: da 1,75 mm. di diametro interno, ottimo per cerchi fino a 1,6 mm.

Cappuccio arancio: da 2,1 mm., usato per barrette fino a 1,6 mm. o per cerchi fino a 2 mm.

N.B. Se desideraste buchi più grossi compratevi una P.38.

AGHI D'ACCIAIO: Vengono venduti in confezioni non sterili ma monouso, quindi avrete bisogno di una sterilizzatrice. In Italia non so-

no troppo popolari forse perché difficilmente reperibili. Sono fabbricati e venduti da negozi specializzati in attrezzature da piercing.

A differenza dei cannula, non hanno tubicini intorno ed i gioielli si inseriscono nella parte posteriore e cava dell'ago.

Anche questi sono acuminati e traumatizzano il tessuto leggermente meno dei cannula, anche se l'inserimento del gioiello è più difficoltoso.

Usando questi aghi necessiterete di un oggetto che migliori la presa e quindi aumenti la capacità di pressione.

Vengono venduti in confezioni da cento e il prezzo diminuisce a seconda della quantità che ne prendete.

Ne esistono di varie misure:

- 12 guage, 2 mm. diametro interno
- 13 guage, 1,77 mm. diametro interno
- 14 guage, 1,55 mm. diametro interno
- 16 guage, 1,20 mm. diametro interno

Gli aghi d'acciaio possono avere anche delle dimensioni notevoli, se ne possono trovare anche da 5 mm., ovviamente si usano ben di rado.

DIVARICATORI CONICI: Solitamente usati per eseguire gli stretching, sono inseriti in questo capitolo per via del loro utilizzo in caso di emergenza. Essi sono forniti di incavo sul retro, talvolta anche filettato, in cui si inserisce l'orecchino.

Può succedere che nella cannula l'orecchino che avete scelto non centri, come fare? Semplice! Usate un divaricatore conico. Inserirlo nella cannula al posto dell'orecchino troppo grande. Fate scorrere all'interno del piercing la cannula e quindi di seguito il divaricatore che, una volta dentro, servirà da guida per l'orecchino.

Vi consiglio, quindi, di possederne almeno uno, con una punta di 1 mm. e il retro non superiore a 2 mm.

Potrete acquistarlo esclusivamente dalle ditte specializzate in attrezzature da piercing.

GUANTI CHIRURGICI IN LATEX: È un prodotto usato da tutti i piercer, indispensabile per il rispetto dell'igiene.

I guanti sono disponibili in quattro taglie (extra small, small, medium e large), e sono venduti in pacchi da cento.

Sono fatti di una gomma speciale, di alta qualità, sono ambidestri e impolverati con amido di mais per essere calzati senza problemi.

Bisogna fare attenzione, durante l'acquisto, nello scegliere la misura più adatta, perché è fondamentale che calzino bene; non devono essere né stretti né larghi per permettervi di avere una buona presa.

Si possono trovare in una qualsiasi farmacia e nei negozi di forniture chirurgiche, ma assicuratevi che abbiano almeno cinque dita.

PEN-LIGHT: È praticamente una piccola torcia. Serve una fonte di luce

per cercare, attraverso la pelle, possibili capillari. In alcuni casi questa operazione è assolutamente necessaria, come per i piercing alle orecchie, allo scroto, al prepuzio, ecc.

La pen light, lo dice anche il nome, deve essere piccolina, maneggevole e, se possibile, potente tanto da illuminare a giorno uno stadio.

Potrete comprarla dove meglio credete e se non avete idea di dove cercarla, provate in macelleria.

TAPPI DI SUGHERO - DITALI: I tappi sono utilissimi. Essi servono a bloccare l'ago una volta forata la carne e proteggono il pirsato nonché il piercer da eventuali disattenzioni o movimenti improvvisi.

La loro dimensione può essere variabile tra i 10 e i 15 mm. di diametro. Sono reperibili in un qualsiasi negozio di casalinghi.

I ditali servono a contenere il tappo di sughero e quindi a dare una maggiore sicurezza. Sono quelli normali che si usano per cucire e possono essere comprati facilmente in una qualsiasi merceria.

PENNE: Sostanzialmente ciò che occorre è una penna che scrive su qualsiasi superficie, cioè una penna o un pennarello con la punta fine e l'inchiostro a base alcolica.

Serve per segnare il punto in cui l'ago entrerà e quello in cui uscirà.

Si può utilizzare anche uno stuzzicadenti, meglio quelli incartati singolarmente, intinto nell'inchiostro. È una tecnica bizzarra, ma può essere utile.

Esiste un tipo di penna venduta dai negozi di attrezzature chirurgiche che, in campo medico, è usata per scopi simili ai nostri.

Rispettando le caratteristiche necessarie, può anche essere acquistata in cartoleria.

VASELLINA: Che non serve a farvi sodomizzare dai vostri amici, ma a permettere che l'ago penetri meglio e con minor attrito nei tessuti.

In commercio se ne trova di varie tipologie: liquida, quindi in bottigliette di vetro, e in pomata, intubettata. La scelta è indifferente.

Io ho fatto molti piercing senza usarne mai, ma una volta provata non vi ho più rinunciato.

Si può trovare in farmacia, in piccole o in grandi confezioni.

PRODOTTI PER LA DISINFEZIONE: Prima di fare il piercing, occorre sicuramente una soluzione germicida potente dove disinfettare ferri e orecchini precedentemente bolliti.

Ne esistono di vario tipo: a base alcolica e non.

Io uso il Barrycidal 30 che oltre ad essere molto efficace ha anche una sostanza antiruggine che è utile per le tronchesine o le pinze apri-anelli.

Per la disinfezione della pelle il più consigliato da tutti i piercer è il

Betadine. Questo germicida viene usato in chirurgia proprio perché penetra molto in profondità e rimane attivo anche in presenza di sangue, siero, pus e tessuti necrotici.

A detta di alcuni medici, questo antisettico topico è eccessivo per i piercing che, nella maggior parte dei casi, non sono profondi e non si trovano in posizioni precarie.

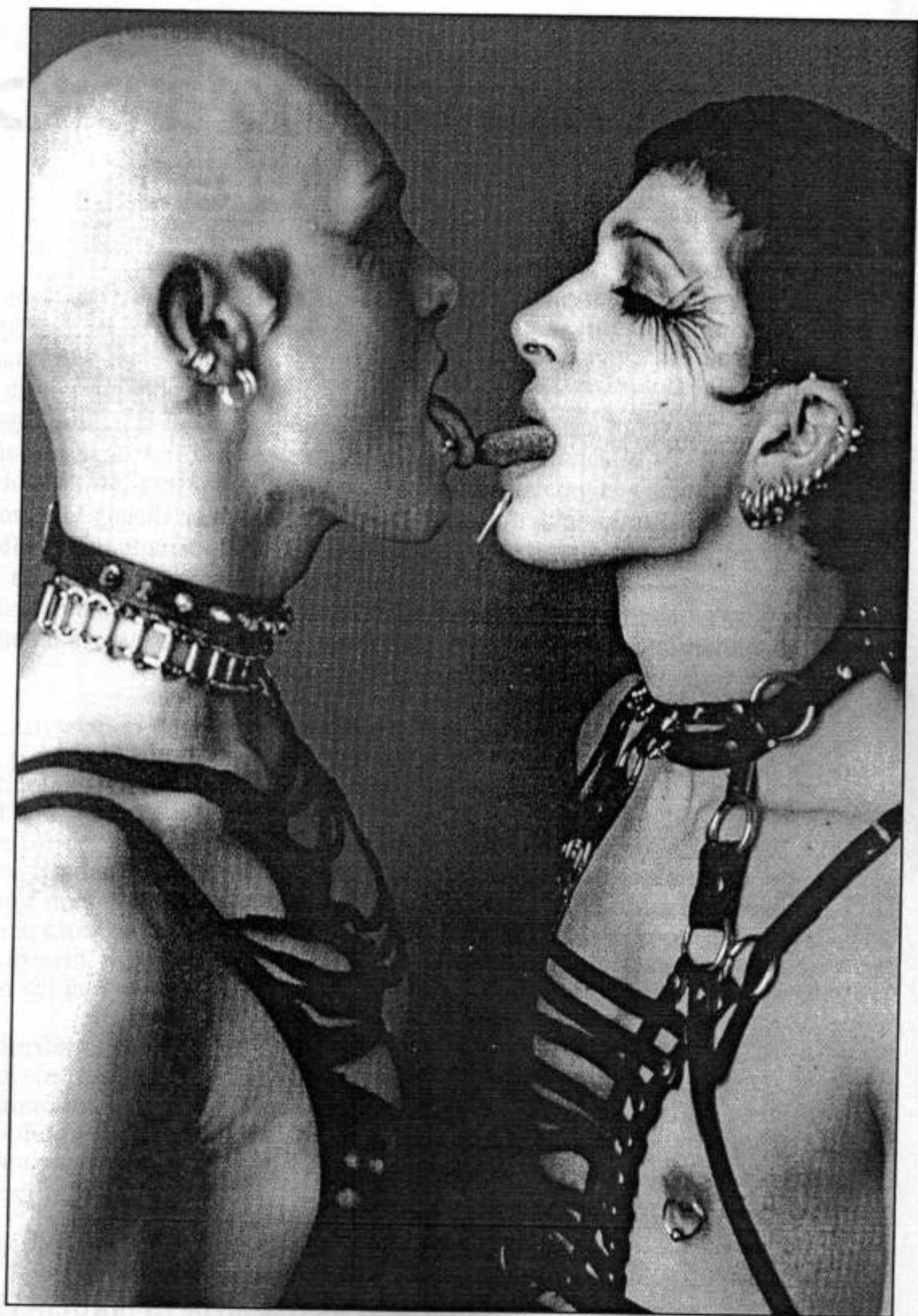
La mia esperienza mi consiglia di usarlo per i piercing ai genitali maschili e femminili e per quelli ai capezzoli. Per gli altri andrebbe bene usare un buon prodotto medico chirurgico per la disinfezione della cute come il Bergamon Pronto e il Citrosil chirurgico. Un disinfettante come il Bergamon, comunque, serve per i guanti, per cancellare i trattini segnati con la penna e per ridisinfettare appena inserito l'ago, in quanto irrita meno del Betadine.

Questi prodotti possono essere reperiti in farmacia, ma se ne volete grossi flaconi risparmiando un po' sul prezzo provate nei negozi di attrezzature chirurgiche.

VARIE: Segue un elenco di cose necessarie e di facile reperibilità.

- Ovatta in dischetti per disinfezione topica. Anche quella normale può andare benissimo.
- Cotton fioc per disinfettare le zone nascoste o per cancellare i trattini segnati con la penna.
- Rotolo di carta grande, da usare per appoggiare attrezzi, pulire, asciugare e per tantissime altre cose. È sempre utile averne uno a portata di mano.
- Elastici piccoli che servono per bloccare le pinze senza far male.





TECNICHE DI PENETRAZIONE DELLA CARNE

Negli anni '60, in America i piercer si potevano contare sulle dita di un piede, oggi più del 30% della popolazione mondiale è pirsata. Possiamo usare strumenti chirurgici sempre più precisi, come aghi, pinze, disinfettanti e disporre di una gioielleria sofisticata.

Già dagli anni '70 la fama di questi proto-piercer andava aumentando facendo nascere negozi di arredamento corporeo e migliorando le attrezzature chirurgiche. Inoltre, grazie all'incredibile numero di piercing che vennero eseguiti, i costi dei gioielli e delle attrezzature necessarie diminuirono.

Lo studio dell'anatomia ci rese più consapevoli rispetto a ciò che era possibile fare, dando alla sperimentazione nuova linfa.

Oggi possiamo contare su tutto questo, ma, in verità, potrebbe ancora bastare un bastoncino ben appuntito, un cerchio d'argento, occhio e sangue freddo.

Segue un elenco dettagliato delle procedure generali buone per la maggior parte dei piercing, sperimentali e non. Per quanto riguarda i casi particolari troverete tutte le informazioni necessarie nei capitoli dedicati ad ogni singolo piercing.

Le misure consigliate sono da considerarsi approssimative, perché non esiste un essere umano uguale ad un altro. E, appurato che serve una buona dose di creatività e di sicurezza interiore, comincerei a descrivere ciò che comunque dovrete sapere a livello di tecnica per forare il corpo umano, implantargli gioielli e non farlo ammalare.

Ci sono sei fasi consecutive che compongono tutta l'operazione:

1. La sterilizzazione
2. La preparazione del piano di lavoro
3. La metodologia per la ricerca dei punti
4. L'applicazione della pinza
5. Il passaggio dell'ago
6. L'inserimento del gioiello

Ora affronteremo dettagliatamente i singoli punti.

STERILIZZAZIONE: La sterilizzazione delle attrezzature è una cosa molto delicata, che dovrete sempre garantire a chi si fida di voi. Eviterò di

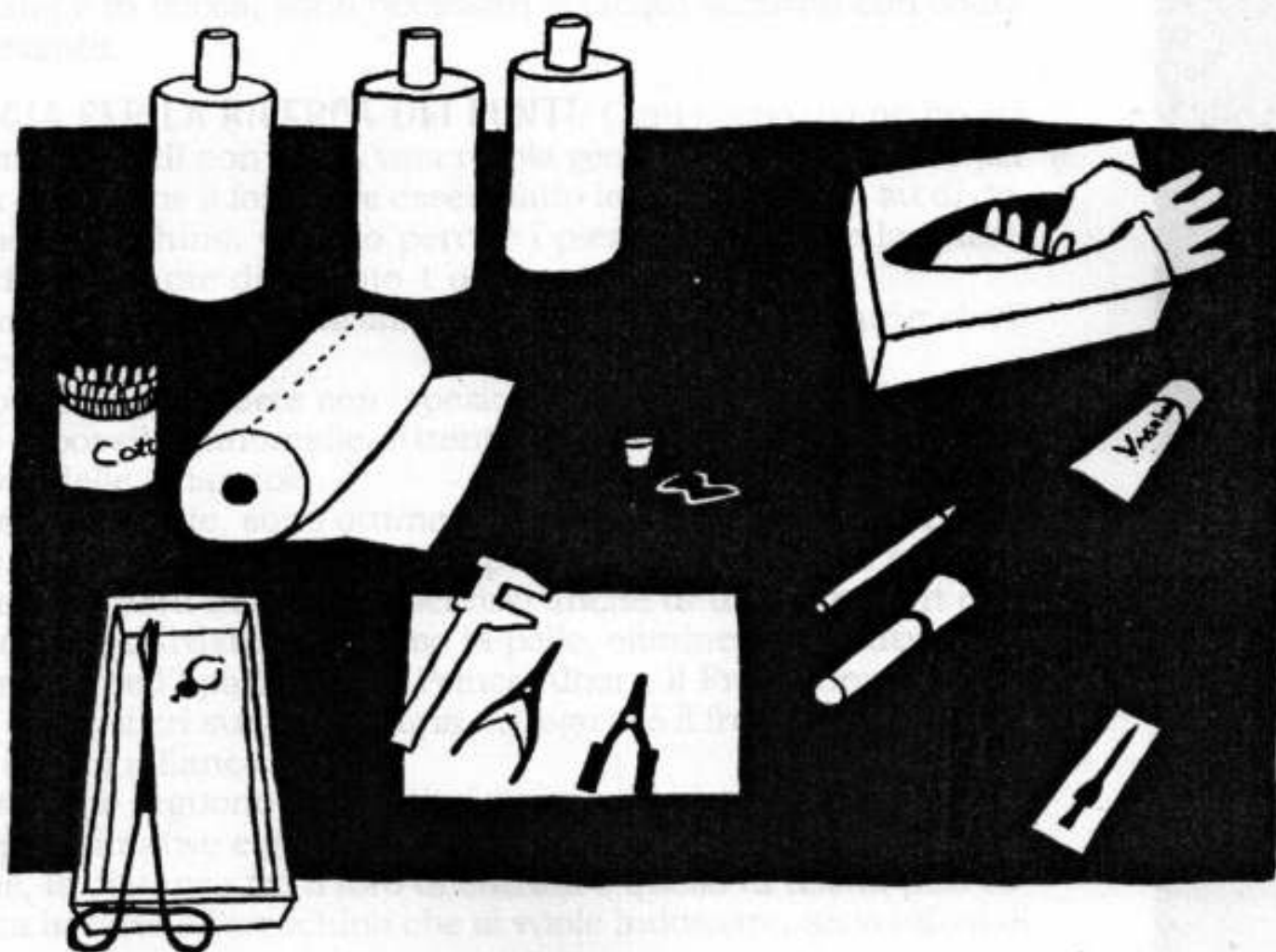
parlare delle grosse e costose attrezzature di sterilizzazione professionale perché esulano dallo scopo di questo libro. 10 minuti di bollitura è il minimo indispensabile, meglio ancora con la pentola a pressione (il virus dell'epatite B può resistere fino a temperature di 140°C).

Gli oggetti da sterilizzare sono: le pinze appropriate al piercing da effettuare, la pinza apri-anelli, le tronchesine, l'orecchino ed il tappo di sughero.

Una volta conclusa l'operazione mettetevi i guanti di latex e prendete questi oggetti per deporli negli appositi recipienti dove, immersi nel disinfettante per i ferri, dovranno rimanere fino a che non vi serviranno.

PREPARAZIONE DEL PIANO DI LAVORO: Vi serve assolutamente tutta l'attrezzatura a portata di mano, sia perché così lavorerete meglio, sia perché certi passaggi hanno bisogno assolutamente di tempi brevi.

Qualche minuto dopo aver praticato il buco, il tessuto si gonfierà e diventerà molto sensibile, quindi è importantissimo agire con velocità, sen-



za far passare troppo tempo dalla foratura all'inserimento dell'orecchino.

Apparecchiate con una tovaglietta, bianca se è possibile (ogni utilizzo deve essere preceduto da una bollitura con acqua e sapone per 10

minuti), sulla quale poserete, nella disposizione per voi più comoda:

- vaschetta con la pinza dell'occasione e l'orecchino aperto, il tutto annegato nel germicida per i ferri (Barrycidal);

- pinza apri-anelli, tronchesine e calibro opportunamente disinfettati con ovatta e Barrycidal;

- penna, pen-light se vi occorrerà, tappo di sughero disinfettato, elastico per le pinze e finalmente l'importantissimo ago, che dovrà rimanere chiuso nella sua confezione integra fino ad un attimo prima della bucatura;

- per finire, i disinfettanti (Barrycidal, Betadine, Bergamon), i guanti monouso, l'ovatta, i cotton-fioc ed in ultimo il tubetto di vasellina.

Disinfettate accuratamente con Betadine tutta la zona che intendete forare, facendo attenzione anche alle eventuali piegoline ed asciugate.

Se il piercing è in bocca, sono necessari sciacqui accurati con collutorio disinfettante.

METODOLOGIA PER LA RICERCA DEI PUNTI: Ogni corpo, come ho già detto, è diverso, quindi non esiste una regola generale che vada bene per tutti, se non quella che il foro deve essere fatto leggermente più su di dove vorremmo l'orecchino. Questo perché i piercing, durante la guarigione, scendono sempre di almeno 1 o 2 mm.

Seguite sempre le linee naturali che ogni corpo ha personalizzate e, dov'è possibile, centratele.

Sul punto scelto procedete con ispezioni manuali, alla ricerca di vene, capillari o possibili anomalie. Attenti soprattutto ai capezzoli e alle labbra per via delle ghiandole.

Le mani, se ben usate, sono ottime per sondare il tessuto e per zone molto sottili, quali scroto, orecchie, prepuzio, piccole labbra e cappuccio della clitoride, sarà molto utile servirsi anche di una pen-light che, permettendovi di guardare attraverso la pelle, eliminerà ogni dubbio.

Nei piercing come l'Apadravya, il Prince Albert, il Frenulum e la Lingua, spesso e volentieri sulla traiettoria dell'ago vi è il frenulo. In quel caso, segnate subito a fianco.

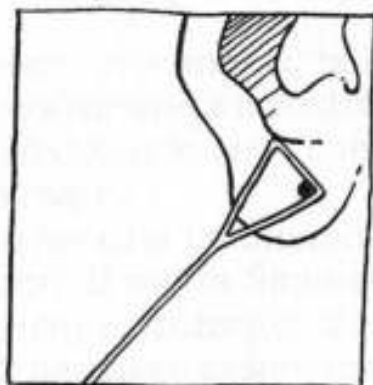
Nei paragrafi che seguono, dedicati ai singoli piercing, sono segnate le distanze approssimative e gli spessori di ogni particolare buco.

Comunque, la distanza tra il foro di entrata e quello di uscita può essere calcolata in base all'orecchino che si vuole indossare, servendosi di un calibro per maggiore precisione.

Il calibro, anche se può apparire uno strumento dall'aspetto arcano, è fondamentale per eseguire con precisione piercing che necessitano di particolare attenzione alla simmetria e alla loro posizione, come il Nipple od il Guiche.

Ora passate del Bergamon sui guanti, strofinateli bene e asciugateli.

APPLICAZIONE DELLA PINZA: Dovrete scegliere le pinze che fanno al caso vostro. I criteri sono tanti, tutto dipende dallo spessore e dall'ampiezza del tessuto, dalla sua scivolosità e dalla sua raggiungibilità.



Le pinze, nel 60% dei casi, devono essere posizionate con l'angolo dell'accesso triangolare vicino ai punti segnati. Questo servirà per usarle come guida per l'ago.

La pinza, una volta messa in posizione correttamente, deve essere fermata con un piccolo elastico che andrà posizionato nei pressi dell'impugnatura.

Quanto stringere sta a voi deciderlo, ci sono tessuti molli e delicati, altri rigidi e sinuosi.

In ogni caso è importante evitare di torcere la pinza quando viene posizionata, in modo da tenere sempre ben tesa la pelle sotto i suoi dentini.

All'inizio ci vorrà tempo per posizzionarla bene, ma poi verrà automatico.

Durante tutte queste operazioni, sarà stata vostra cura, aver trasmesso calma alla persona in attesa di questa esperienza. La fiducia che riporrà in voi sarà proporzionale alla tranquillità che trasmetterete.

Dovrete a questo punto trovare una giusta posizione per la persona che sta per ricevere il piercing.

Ogni piercing ha una sua posizione corretta di messa in opera, ne farò menzione più dettagliata nei singoli capitoli; essa, comunque, dovrà permettervi di lavorare comodi. Essere comodi significa, sempre che non siate mancini, stringere le pinze con la mano destra e forare con la sinistra e poter accedere senza intralci alla zona prescelta.

Ora, una cosa veramente importante, ovvero la **RESPIRAZIONE**.

Durante la fase di inspirazione i muscoli, la pelle ed i pensieri, si tendono e durante la fase di espirazione si rilassano, ed è proprio in questa fase che noi dovremmo bucare. Attraverso la regolazione delle fasi di respirazione potremmo, conoscendo le pratiche appropriate, regolare il dolore e la paura.

L'atteggiamento corretto consisterebbe nel dire alla persona interessata di respirare profondamente, di rilassarsi ed avvertirla, prima dell'espirazione, che state per entrare con l'ago.

PASSAGGIO DELL'AGO: Solo ora dovete scartare l'ago, levargli la copertura ed intingere, un pochino, la punta nella vasellina.

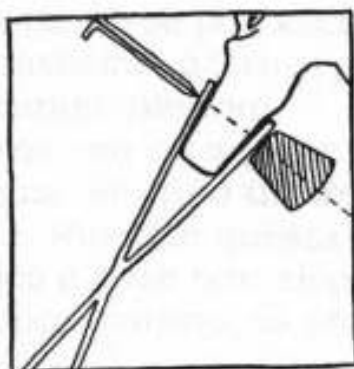
Nella mano sinistra avrete strette le pinze e, se è utile, anche il tappo di sughero; con la destra terrete l'ago, che dovrà entrare senza esitazioni, dritto, ben saldo e sicuro.

Prima di forare fermatevi un attimo e concentratevi, assicuratevi che l'inclinazione dell'ago sia quella richiesta, che il tappo di sughero o il tubicino ricevente siano nella giusta posizione, che nulla vi sia d'im-

paccio per i vostri movimenti, poi seguite il respiro del pirsando coordinando il vostro e quando vi sentirete pronti, sfruttando una comune espirazione, avvertitelo e pirsate.

Ogni tessuto ha una consistenza diversa, alcuni avranno bisogno di molta forza ed altri si apriranno come il burro; comunque sia la velocità di introduzione dell'ago deve essere costante e calibrata.

L'ago, uscendo dalla carne, si dovrà conficcare nel sughero e non in altri luoghi, è prudente, da quel momento, compiere i movimenti con la punta dell'ago così protetta.



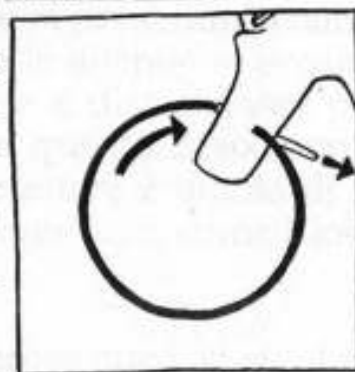
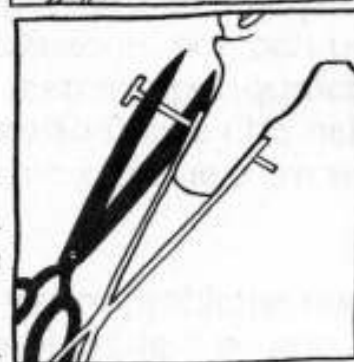
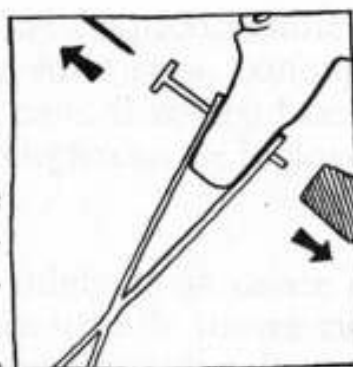
PASSAGGIO DELLA GIOIELLERIA: Togliete il tappo, cosicché l'ago possa essere sfilato dalla cannula, che rimarrà all'interno del tessuto.

Prendete dal piano di lavoro le tronchesine e tagliate il retro della cannula, cioè tutta la parte in cui ci sono le alette. Dovrà rimanere solo la guaina che avvolgeva l'ago, sporgente dal buco non più di 2 cm.

A questo punto potete comodamente togliere le pinze e dedicarvi con tutte e due le mani alla delicata operazione seguente.

Calzate nella cannula l'orecchino, avvitatelo se è una barretta e spingetelo ben dentro se è un cerchietto; è importante che la gioielleria scelta faccia molta presa con la cannula, così da non rischiare che scivoli, nel mezzo del passaggio.

Ora, con una mano tirate la punta della cannula e con l'altra accompagnate morbidamente l'orecchino, dopo di che non rimane che prendere le pinze apri-anelli e reinserire la sfera. Ancora una volta disinfettate con un batuffolo di ovatta e Bergamon, anche per levare le eventuali piccole perdite di sangue. Se il piercing che avete appena fatto sanguina molto vuol dire che avete preso un capillare, in tal caso tamponate fino a che non cesserà.



Reinserite l'ago nella sua confezione in modo da non lasciare scoperta la punta. Mettete nel palmo della mano tutto il materiale di scarto del vostro piercing e levatevi il guanto in modo che tutto vi rimanga dentro; ripetete l'operazione anche con l'altro guanto. Buttate tutto in un luogo sicuro. Se diverrete dei professionisti, dovrete avere dei contenitori appositi in cui mettere queste cose, altrimenti ricordatevi di farne piccoli pacchi molto resistenti, prima di gettarli via.

RACCOMANDAZIONI

Durante la cicatrizzazione, la ferita produce materia linfatica e d'altro tipo, che si attacca al gioiello per poi seccarsi. Prima di indurirsi, questo materiale è appiccicoso e raccoglie batteri e se poi, accidentalmente, si spostasse l'anello con attaccate le crosticine, il foro si graffierebbe, anche nella parte già cicatrizzata, provocando infezioni.

Lavate, quindi, la zona due volte al giorno con un sapone antibatterico sotto la doccia e levate bene le crosticine, facendo uscire la parte di anello interna e pulendola attentamente. Ripetete questa operazione anche fuori dalla doccia con un antisettico a base non alcolica (Bergamon o Citrosil). I disinfettanti a base alcolica irritano, ed anche l'acqua ossigenata non è troppo indicata.

I primi tempi pulite e disinfettate anche tre o quattro volte al giorno.

Un'altra causa delle infezioni è data dalle frequentissime tocchettate che imprimete sui vostri piercing. Molte volte sono consapevoli, altre solo nervose, comunque, in tutt'e due i casi, il vostro buchino si irriterà, almeno fino a quando non è ben rimarginato. Se lo doveste proprio toccare, almeno fatelo con le mani pulite.

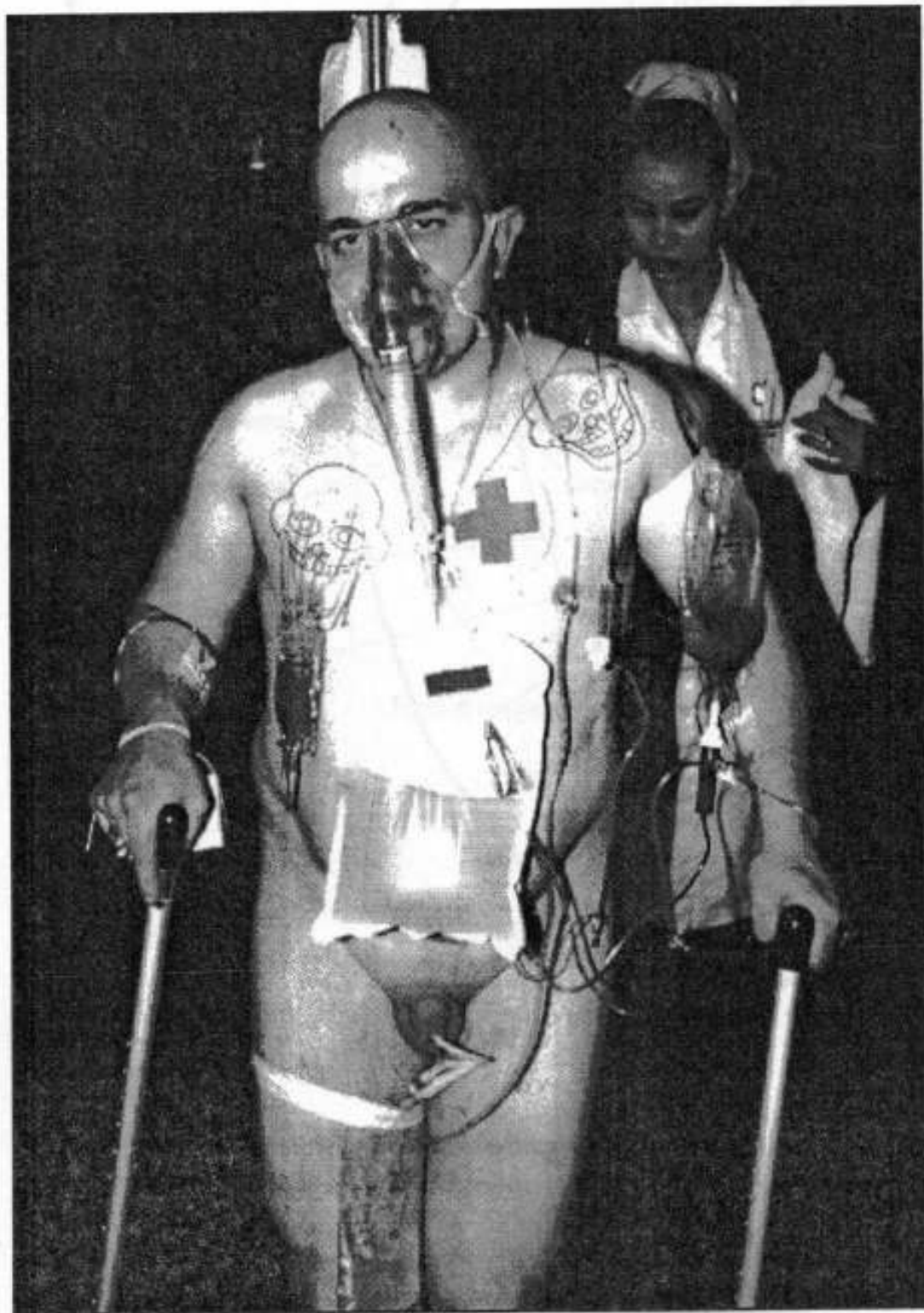
Se vi si dovesse infettare, la soluzione migliore da usare è composta da semplice acqua con del sale. Però, attenti alle proporzioni, se non volete irritare il tutto ancora di più! Un cucchiaino di sale per un litro di acqua può bastare. Fate bollire l'intera soluzione, poi, con un batuffolo di ovatta, bagnate ed avvolgete il vostro piercing per qualche minuto. Finita l'operazione disinfettate e togliete tutto il sale che nel frattempo si è depositato intorno. Ripetere l'operazione per due o tre volte al giorno, fino a guarigione avvenuta.

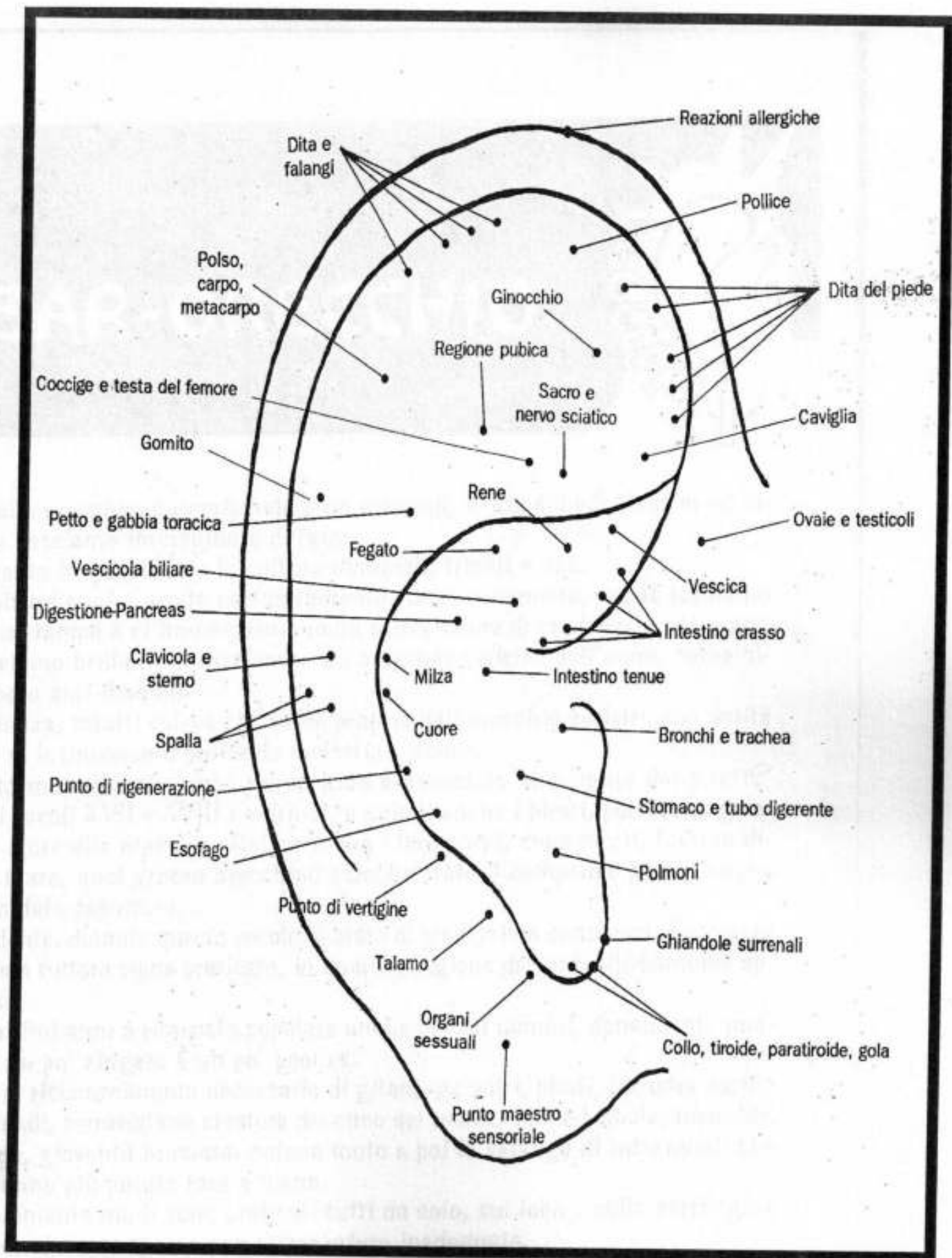
Potrebbe darsi che con l'acqua e il sale il vostro problema non si risolva, allora, osservate molto da vicino il vostro piercing e se non ci arrivate, fatevelo guardare. Le infezioni solitamente si presentano con un arrossamento cutaneo intorno al buco, mentre le allergie si presentano con un allargamento del foro, come se la carne si distanziasse per non entrare in contatto con l'oggetto inserito. In questo caso, non è che abbiate molta scelta, l'unica cosa che potrete fare è quella di levarvi l'orecchino e sostituirlo con uno di un altro materiale, come Niobium, o Titanio.

Se il vostro piercing, nonostante le doverose cure, vi sembra che non guarisca mai completamente cercate con un po' di stretching di portare il diametro dell'orecchino ad una misura maggiore. Generalmente tendono a stabilizzarsi, quando il tipo di piercing lo permette, attorno ai 2,4 mm.

Bisogna proprio impegnarsi per far guarire un piercing: amare il corpo, accettare la mutazione e sconfiggere i demoni. Occorre sentire i fili sublimi delle cose. Procurarsi una ferita permanente per avere la voglia ed il coraggio di curarsi.

Il tempo della vostra guarigione sarà proporzionale al desiderio che avrete di guarire. Il nuovo stato vi metterà nella condizione di tralasciare tutte le situazioni che sballano i vostri ritmi primari, ricreando l'equilibrio.





EAR-ORECCHIO



Il foro alle orecchie, chiamiamolo pure piercing, è uno dei più classici ed innocui che possiamo immaginare di farci.

E' presente in quasi tutte le culture mondiali, tribali e non.

Negli ultimi anni e' usato esclusivamente come ornamento, ma se torniamo indietro nel tempo e ci immergiamo nella miscellanea di credenze e riti magici, lo troviamo brillante e luccicante all'orecchio sinistro dell'uomo come sicuro rimedio anti-demoni.

La credenza, infatti voleva che fosse proprio dall'orecchio sinistro che entità malvagie si insinuassero portando malattie e dolori.

Vi siete mai chiesti perché l'orecchino è associato alla figura dei pirati? Durante i secoli XVII e XVIII i marinai, e quindi anche i pirati, portavano grossi monili d'oro alle orecchie. Nel caso che i loro corpi, dopo morti, fossero dispersi in mare, quel grosso orecchino sarebbe stato il compenso per chiunque gli avesse dato sepoltura.

In occidente, durante questo secolo, è stato di predominio quasi esclusivamente femminile e tuttora viene praticato, in qualche regione del sud, alle bambine appena nate.

Negli ultimi anni è ritornato popolare anche per gli uomini, donandogli quell'aspetto un po' zingaro e un po' peones.

Segno di riconoscimento necessario di gitani, galeotti, pirati, lacustre popolo dei bassifondi, meravigliose creature del circo dei freaks, donne-barbute, travestiti, teddy boys, gioventù bruciata, catene moto e poi la valanga di tutti quelli che non ne hanno più potuto fare a meno.

Personalmente me li sono praticati tutti da solo, sul lobo e sulla cartilagine e, ad esser sincero, spesso con attrezzature inadeguate.

Certo, quelli erano i tardi anni settanta, e a quel tempo li ho visti fare in tutte le maniere: con spille da balia, cacciaviti a stella e punte di coltello.

Poi gli anni ottanta, l'eroina e subito dopo la peste nera, l'ultima arma dei cattolici, la temuta sindrome, fino a dimenticarci che bevevamo

sangue per amore, ed il pensiero di quei buchi ora ci fa rabbrivire.

Adesso sono costretto a consigliare attrezzature ben sterilizzate, aghi monouso e tanto e bellissimo acciaio chirurgico, sennò, ma che lo sto scrivendo a fare questo libro!

Chi si occupa di auricoloterapia o di agopuntura sconsiglia i fori alle orecchie, del resto non troverete mai un medico che approverà i vostri psicoviaggi, anche se ciò ha reso la vostra vita sostanzialmente migliore.

In ogni caso, almeno per curiosità, date un'occhiata alla figura all'inizio di questo capitolo.

Torniamo a noi. Il foro al lobo è il più innocuo e il più sicuro, mentre quello al bordo superiore del padiglione auricolare può dare dei fastidi. Da quelle parti vi finiscono terminazioni nervose periferiche ed un cospicuo numero di capillari.

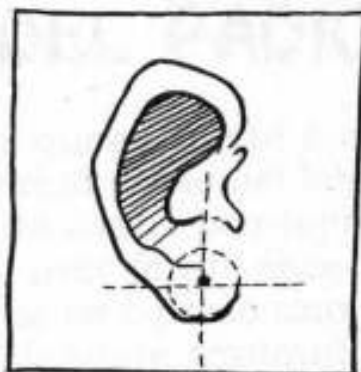
Se userete una pen-light, non avrete problemi.

Per finire: il tragus. Il trago è un pezzetto abbastanza sostanzioso di cartilagine situato centralmente verso il volto ed ha funzione protettiva per il meato auricolare.

Impossibile praticarlo in autarchia e, a dirla tutta, ci sono pochi piercer che lo sanno praticare correttamente.

LOBO

Passare il disinfettante per bene su tutta la zona. Davanti e dietro un



paio di volte può bastare. Se l'intenzione è quella di praticarne uno solo, bisogna visualizzare il lobo come se fosse un cerchio, dirigersi con la punta della penna al suo centro e scartare di un millimetro in su, alle ore 12.

Tutte le macchioline ed i segni indesiderati della penna si possono cancellare con un cotton-fioc e dell'alcool.

Procedere ora con le pinze, le n.2, e portarle in posizione. Il puntino segnato dovrà trovarsi in prossimità dell'angolo interno nel triangolo della pinza. In questo modo l'ago, entrando nella carne, la userà come guida e questo agevolerà molto la penetrazione.

L'ago sarà dello spessore di 1,75 mm.

I gioielli consigliati sono cerchietti dallo spessore di 1,6 e con il diametro interno a vostro piacimento, comunque almeno 2 mm. in più della distanza tra il buco e l'apice inferiore del lobo. Tutto ciò deve essere misurato con il calibro.

Calcolate, inoltre, che quanto più grande sarà il peso degli orecchini tanto maggiore sarà il rischio di ostacolare la guarigione.

Il buco dovrà essere praticato perpendicolarmente alla linea dell'orecchio, diminuendo così il rischio di ledere eventuali capillari.

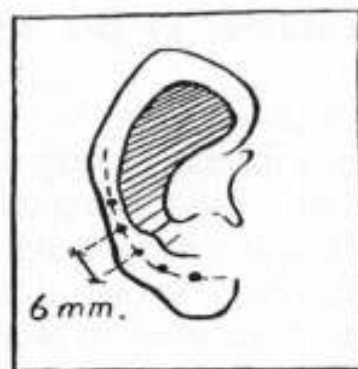
Il soggetto ricevente può avere la posizione che più gli garba, in piedi, seduto, appeso al lampadario o sdraiato.

Appoggiare ora il tappo di sughero dietro il triangolino della pinza.

Ricapitolando, in questo momento avrete le pinze ed il tappo di sughero rette saldamente con la mano sinistra (se siete mancini userete la destra), e stando attenti a non torcere il lobo, avvicinerete la mano destra con l'ago, possibilmente bagnato nella vasellina. Ascoltate il respiro, prendete il suo ritmo espirando inserite l'ago.

Ora, con l'orecchino, anche voi potrete far parte di quelli cacciati di casa.

Nel caso si volesse praticare più di un buco contemporaneamente, bisognerà comunque cominciare dal basso (così in alto così in basso disse il Tre Volte Grande) e gli altri punti verranno segnati seguendo la linea naturale dell'orecchio. È consigliabile, anche se indicativo, una distanza di almeno 6 mm.

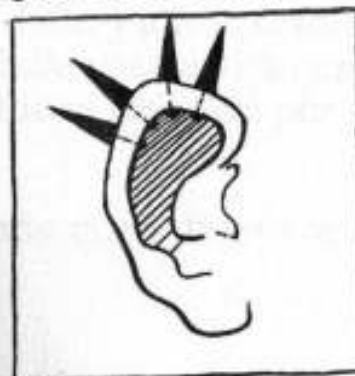
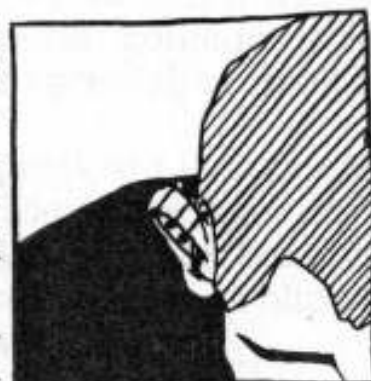


ELICE DEL PADIGLIONE AURICOLARE

Anche per questi buchi è consigliabile stare perpendicolari al piano del lobo e sondare molto bene il tessuto con la pen-light per via dei capillari. Se dopo aver forato esce molto sangue evidentemente se ne è preso uno, in quel caso tamponate ed attendete tranquilli che si blocchi il piccolo flusso.

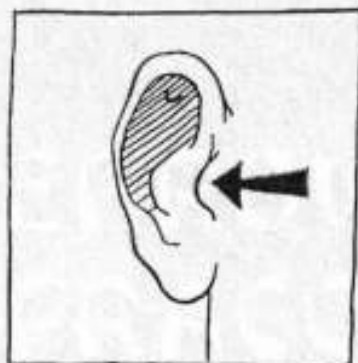
La procedura per questi piercing è quasi uguale a quella del lobo, a meno che il soggetto da pirsare lo voglia in un posto o con una traiettoria particolare, in quel caso andate a mano libera, non usate pinze, ma soltanto il tappo e l'ago. La pressione deve essere molto più decisa di quella usata per il lobo perché queste parti, essendo semicartilaginee, possono essere veramente molto dure.

Quando c'è una cartilagine di mezzo, bisogna fare un buco un bel po' più grande dell'orecchino che si vuole usare. Bisogna far sì che la pelle cresca all'interno del buco e intorno al bordo del foro nella cartilagine. Usate un ago da 1,75 mm. per mettere un orecchino dello spessore di 1 mm., ed aghi da 2,1 mm. per orecchini da 1,2 mm.



TRAGUS

Per chi non sapesse cos'è, il trago è quel pezzetto di cartilagine che protegge il meato acustico, va be', lasciamo perdere e guardatevi la figura.



La prima cosa di cui sincerarsi, è che il soggetto che dovrà ricevere questo piercing possieda un trago sufficientemente sviluppato. Anche in questo caso, come in tutti gli altri piercing cartilagineosi, bisognerà utilizzare un ago sostanzialmente più grosso del gioiello che si indosserà. È indicato un cerchietto con il diametro interno dai 7 ai 10 mm. e lo spessore non superiore a 1 mm. L'ago, dunque, do-

vrà essere da 1,75 mm.

Disinfettare accuratamente e con una penna segnare il punto corretto in cui si dovrà forare. Il tragus dovrebbe essere praticato esattamente al centro e quindi ben ancorato nel trago.

Le pinze da usare sono le n.2, perché la presa deve essere forte e maneggevole. Essendo questo tessuto cartilagineo molto duro, la pressione dovrà essere molto decisa e controbilanciata.

Per questo piercing il tappo di sughero è decisamente un ingombro. La mia esperienza personale consiglia di inserire nel padiglione auricolare una piccola moneta e tra essa e la pinza, un piccolo batuffolo pressato di ovatta.

La funzione della moneta e del batuffolo è molto importante: essi servono a fermare l'ago una volta che avrà trafitto il trago. Se cedesse improvvisamente, l'ago avrebbe una velocità considerevole. Lo immaginate un ago che entra dall'orecchio ed esce dall'occhio? Indubbiamente vi sentireste a disagio.

Per coloro che non sono mancini, praticare il trago destro sarà più facile, ma per quello sinistro? La posizione che agevola il piercer e gli permette una buona manovrabilità è la seguente: per il tragus sinistro bisognerà sdraiarsi sul fianco destro, con la testa rivolta verso il piercer. Chiaramente per i mancini varrà il contrario.

RACCOMANDAZIONI GENERALI

Per i piercing alle orecchie ci vogliono dalle 4 alle 6 settimane per guarire, poi potrebbero veramente sparire dalla vostra vita cosciente. Il tragus è un po' più lento, ci vogliono dai due ai tre mesi per una guarigione completa.

Disinfettare 2-3 volte al giorno, avendo cura di levare le crosticine.

EYEBROW SOPRACCIGLIO



Questo è un piercing di invenzione recente, diffusosi con la barbara avanzata dei primitivi moderni, non ve n'è traccia in culture antiche o tribali. La sua motivazione fondamentale è puramente estetica, aggressiva ed audace.

Vi si possono inserire cerchietti minuti oppure barrette. Di recente ne sono state fabbricate alcune sottilissime chiamate Microbells, studiate e concepite proprio per questo punto, di spessore 1mm. o 1,2 mm.

Misurare con il calibro la larghezza del sopracciglio e di conseguenza la distanza tra il foro di entrata e quello di uscita del piercing che si vuole praticare.

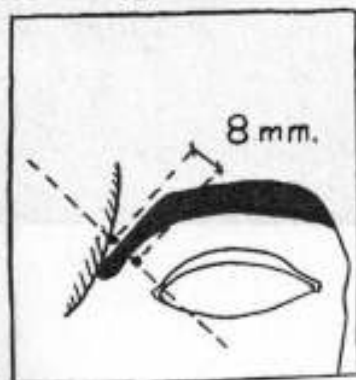
Il cerchietto dovrà, con il suo diametro interno, essere di 2 mm. più largo della misura trovata con il calibro. La stessa cosa vale per le microbells: 2 mm. in più.

In generale è preferibile inserire, nei buchi freschi, sempre cerchietti. La loro pulizia è, infatti, più rapida ed accurata, ma per questo tipo di piercing la micro-barra andrà benone.

Il cerchio o la barra usati dovrebbero essere di 1 cm. di diametro o di lunghezza, a seconda dei casi, e quindi di 8 mm. la distanza tra il buco di entrata e quello di uscita. Questa misurazione è indicativa, ma funziona per il 90% dei casi.

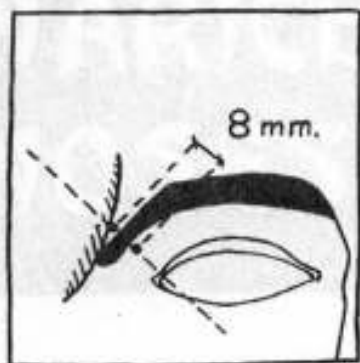
Oltre alle solite, le attrezzature del caso saranno: una pinza n.2 ed un ago da 1,75 mm. Il buco può essere praticato lungo tutta l'estensione del sopracciglio, ma c'è un solo punto che può essere considerato corretto. Per trovarlo, basta palpare il sopracciglio verso l'esterno, dove c'è l'osso occipitale che rientra sulla fossetta delle tempie ed è su quella congiunzione che si trova il punto in questione. Certo, così potrebbe anche non piacere, soprattutto se si ha la faccia come un pechinese o una banana.

Disinfettare accuratamente con Betadine. Pren-



dere il calibro, aprirlo a 8 mm. e metterlo vicino al luogo che si è scelto come idoneo. Segnare con la penna i due puntini: foro di entrata e foro di uscita. Mettere in posizione la pinza (gli angoli interni in prossimità dei punti) e serrarla con l'elastico, perché potrebbe spostarsi, scivolando sulla peluria.

Il buco va eseguito dall'alto verso il basso. Per i meno esperti sarebbe consigliabile il contrario, così da dare il massimo di protezione all'occhio. Un ago in un occhio fa notevolmente più male di un moscerino.



Il buco può essere praticato in due modi: il primo perpendicolare alla terra, il secondo perpendicolare al sopracciglio stesso. In questo modo la barretta sarà l'inizio di una linea immaginaria che confluirà al centro del volto.

Con la mano sinistra impugnate la pinza, stando molto attenti a non torcere la pelle. Con la destra impugnate l'ago. Seguite il respiro e... via!

Non è necessaria una pressione molto decisa, ma occorre che sia costante. Ora inserite l'orecchino.

Ah fanatici!

RACCOMANDAZIONI

Dovranno passare dalle sei alle otto settimane prima di poterlo toccicchiare e titillare.

Disinfettare 2 o 3 volte al giorno. Levare le crosticine lungo il cerchio. Se si indossa la barretta: svitare la pallina, disinfettare il tutto e avvitarla di nuovo.

Le risse giovano molto poco alla guarigione del vostro piercing.



NARICE NOSETRILL

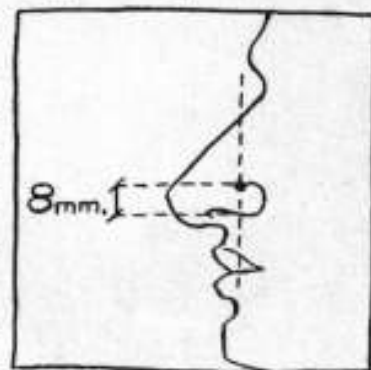


Usatissimo un po' ovunque, questo piercing in occidente si è diffuso dopo la conquista dell'India da parte dei freaks. Lì era usato come simbolo per favorire la fertilità. Era esclusivamente portato dalle donne ed era per traslazione anche segno di riconoscimento per gli omosessuali. Per noi ora è un ornamento bisex ed ormai accettato nei costumi di massa.

La prima cosa da fare è, come al solito, disinfettare, quindi pulire con Betadine: esterno con ovatta, interno con cotton-fioc.

Per trovare il punto esatto del buco di entrata, occorre seguire la linea naturale del naso che si innalza di fianco alla narice. Alla fine di questa riga c'è una specie di valletta, il puntino da segnare con la penna dovrebbe essere fatto proprio al centro di essa.

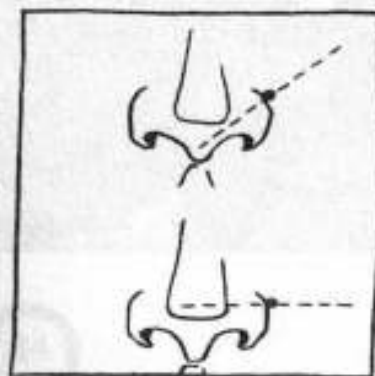
Con il calibro misurare la distanza che intercorre tra il puntino ed il bordo superiore della narice. Questa operazione vi servirà per trovare il diametro interno dell'orecchino da usare: cioè la distanza segnata sul calibro, più 2 o 3 mm. a piacimento. Più grande è sconsigliato. Solitamente questa distanza va dai 6 ai 9 mm. e quindi il diametro interno degli orecchini sarà tra i 9 e i 12 mm. Per quel che riguarda il suo spessore, credo che 1,2 mm. sia l'optimum.



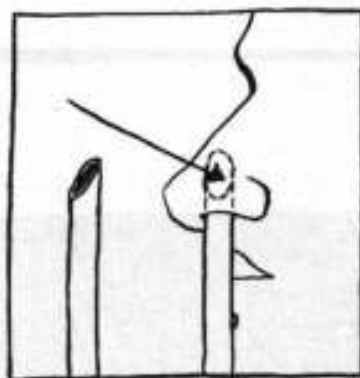
Il buco può essere eseguito in due maniere:

Orizzontale rispetto alla terra. In questo modo favorisce l'inserimento dei cerchi.

Perpendicolare al piano del naso. Indicato per inserirvi degli Stud con palline o Spike piccolini, oppure quei gioielli fatti apposta per il naso, formati da una specie di uncino con all'apice una pallina o un piccolo cono.



Per questo tipo di piercing non occorre pinza, vi servirà solo l'ago, dello spessore di 1,75 mm., e il ricevi aghi n.2. Questo oggetto è ne-



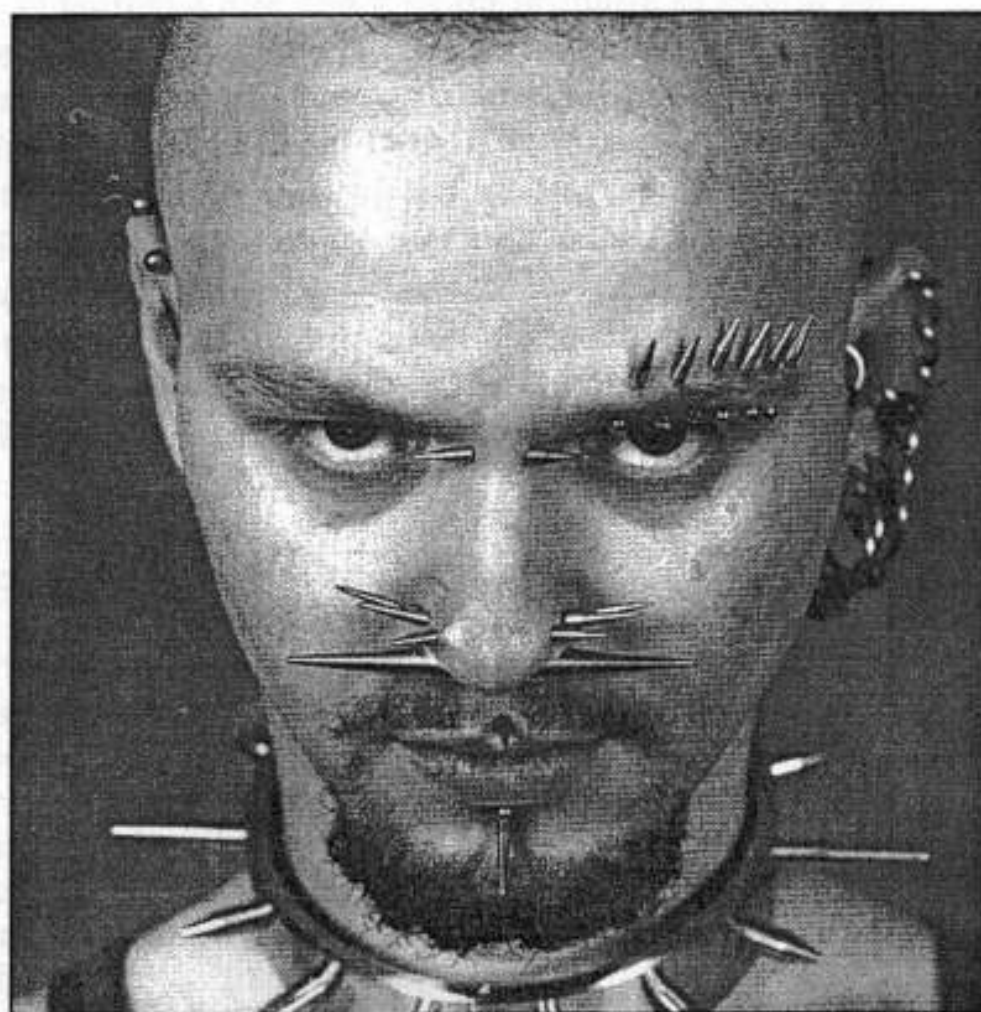
cessario per proteggere il setto nasale da eventuali incidenti, a guidare l'ago all'esterno e a controbilanciarne la pressione.

Con la mano sinistra introducete il cilindretto d'acciaio e con la destra prendete l'ago. Inserirlo nella narice con una pressione costante e mediamente decisa, poi inserite la gioielleria nel retro della cannula ed il gioco è fatto.

RACCOMANDAZIONI

Questo piercing ha un tempo di guarigione medio, stimabile tra i due e i tre mesi. Se siete molto rissosi evitatelo, anche se non sarà questo a peggiorare l'effetto di una capocciata in faccia.

Disinfettare 2-3 volte al dì con un cotton-fioc. Disinfettare anche internamente, soprattutto se avete scelto le barrette. All'interno del naso passa l'aria che finisce nei polmoni, quindi è poco igienico avere focolai d'infezione che potrebbero aumentare l'apporto dei germi.



SEPTUM-SETTO



Se volete farvi chiamare selvaggi, questo è il piercing che fa per voi. È usatissimo dai guerrieri Okapa di Papua, Nuova Guinea, o dai guerrieri Dani, provenienti dalle montagne dell'Irian, che vi inseriscono ossa di cinghiale. È, inoltre, un prestigioso ornamento per le ballerine prostitute della casta del serpente in India. In generale, si potrebbe dire che è usato in molte di quelle popolazioni che basano la loro esistenza su caccia e raccolta, per le quali il mimetismo con il regno animale ha una forte valenza simbolica e rituale.

Il Septum è uno dei piercing più antichi di cui l'uomo ha memoria. È di forte impatto visivo, soprattutto se si indossano spine d'istrice, sonde midollari, ossa di animali e così via, fino ad arrivare alle meraviglie della gioielleria che sono state inventate per questo tipo di buco.

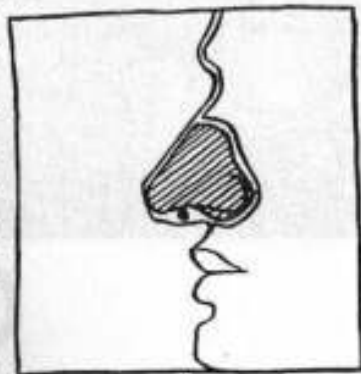
Le mucose del naso sono notoriamente un punto estremamente delicato, persino i granelli di sabbia possono far lacrimare e starnutire, figurarsi un ago! Essendo pieno di terminazioni nervose, bisognerà prepararsi a ricevere una botta non indifferente.

Disinfettate accuratamente la parte con cotton-fioc e Betadine, in una narice e nell'altra.

Il piercing deve essere posizionato al centro preciso della faccia, quindi, se si ha un naso che parte dall'occhio destro e finisce sullo spigolo sinistro della bocca, lasciate perdere.

Il posto corretto dove inserire questo piercing è tassativamente il punto più sottile e morbido al di sotto della cartilagine. L'altezza è più o meno, a seconda dei gusti, al centro del cuneo di cartilagine soprastante. Il buco deve essere fatto a occhio e, quindi, bisognerà prima sondare bene il tessuto, con le dita valutare l'estensione del cuneo di cartilagine e a questo punto fare la vostra scelta.

L'attrezzatura, questa volta sarà composta da un



ago da 1,75 mm. e dal tubicino ricevente n.1. Per la gioielleria va benissimo un cerchietto dal diametro interno compreso tra 10 e 15 mm.

La posizione per eseguire questo piercing è molto precisa, chi eseguirà il buco dovrà essere collocato sopra la testa del ricevente, il quale sarà sdraiato su un lettino e con il capo reclinato leggermente all'indietro.



Appoggiate al centro del punto prescelto il tubicino ricevente, tenetelo saldo con la mano sinistra e con la destra tenete l'ago. Prima di forare studiate l'assetto e quando penserete di aver determinato la posizione idonea, cioè parallela alla terra, immergetevi nel respiro e bucate.

La pressione da usare non deve essere eccessiva, ma costante. Deve comunque essere di uguale intensità, sia dalla parte dell'ago che dalla parte del tubicino ricevente.

Ci sono dei bellissimi oggettini che possono essere inseriti in questo foro per non farlo richiudere che risultano, una volta collocati, quasi del tutto invisibili. Ogni tanto si può anche desiderare di giocare con il ruolo che si ha.

RACCOMANDAZIONI

Ci vorranno sei od otto settimane per riacquistare la parola.

Ricordarsi di disinfettare bene con cotton-fioc due o tre volte al giorno e levare le solite crosticine.

FOR PIERCER

La testa deve essere appoggiata su un cuscino e un po' reclinata.

Bucare solo il tessuto sottostante il cuneo di cartilagine, che dovrà essere accuratamente evitato.

L'ago e il tubicino devono essere paralleli al piano del volto e alla terra.



LABRET LABBRO



Tecnicamente questo piercing può essere praticato un po' ovunque intorno alla bocca, l'importante è che non blocchi la masticazione nel suo fluire naturale.

Con il Labret si può anche praticare lo stretching in cui può essere messo di tutto, dalla gioielleria del caso fino ad arrivare a piattini, posacenere e pitali.

Gli indio Suià del bacino del Rio delle Amazzoni indossano nei Labret lunghi baffi lignei, come segno di rispetto e identificazione con il Grande Giaguaro.

Gli eschimesi e gli Eleuti maschi ricevevano questo piercing in tenerissima età, circa 20 giorni dopo la nascita. A questo trattamento, seguiva un bagno di purificazione e se rimanevano vivi era fatta!

Sarebbero arrivati al successivo rito della pubertà per diventare adulti cacciatori con un bellissimo buco nel setto nasale.

Verso la fine del XVIII secolo, tra le popolazioni eschimesi, queste pratiche cominciarono a sparire, tranne presso gli Eleuti, dove rimasero in uso fino al XIX secolo.

In America del Nord vi è una popolazione chiamata "Tinglit" per i quali la bocca è una delle parti del corpo con maggiori significati.

Tra di loro, erano le donne a portare il Labret ed era considerato come un punto di contatto tra la spiritualità interiore, il mondo esterno e gli dei.

Il Labret era rappresentativo anche del grado sociale all'interno del gruppo e metafora del dolore che la donna avrebbe dovuto affrontare nel momento della congiunzione fisica con il suo compagno.

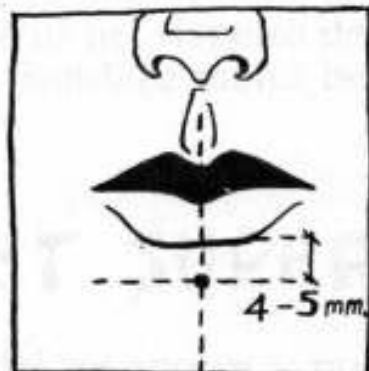
Al momento dell'unione veniva inserito nel foro, praticato alla fine dalla pubertà, un oggetto ligneo circolare la cui grandezza variava a seconda dello stato sociale: più elevato era il rango e maggiore era il peso del cilicio e lo sforzo necessario per esserne all'altezza.

Alle labbra degli uomini possono essere appesi i destini dei popoli, il labret è il guardiano che protegge dalle fuoriuscite dei demoni profondi.

LABRET INFERIORE CENTRALE

All'interno della bocca fare sciacqui con collutorio disinfettante ed esternamente usare il solito Betadine.

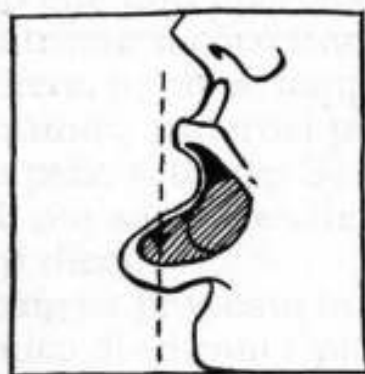
Per quel che riguarda la scelta della gioielleria, i cerchi chiaramente sono da preferire, soprattutto all'inizio. Per i sofisticati ci sono i Labret Stud, che sono stati inventati proprio per questo piercing: piatti dalla parte interna ed esternamente terminanti con una pallina o un piccolo Spike.



Il punto corretto è posizionato al centro preciso della faccia, o del labbro, per chi avesse la bocca un po' asimmetrica, esattamente 4 o 5 mm. sotto il bordo.

Bisogna fare attenzione, nella scelta del punto, alle numerose ghiandole che circondano la bocca. Sarà, dunque, necessaria un'accurata ispezione manuale considerando che, per la maggior parte, si trovano

ai lati inferiori delle labbra. Il buco deve essere praticato dall'alto in basso, quindi dall'interno verso l'esterno.



Il foro di entrata deve avere una posizione più elevata del foro di uscita, perché così si rischia meno di prendere i legamenti del labbro e si possono evitare disturbi a denti e gengive.

Con il calibro misurare la larghezza del labbro. Se si usa il Labret Stud bisogna tener conto che deve essere di almeno 4 mm. più lungo della larghezza del labbro. Quest'ultimo tende a gonfiarsi abbastanza, quindi una gioielleria adeguata eviterà possibili piccole infezioni e dolorosi restringimenti. Solitamente lo

spessore delle labbra è tra i 6 e 9 mm., quindi gli Studs dovranno essere tra i 10 e i 13 mm., con 1,6 mm. di sezione. Per quello che riguarda i cerchi il loro diametro interno dovrà essere calcolato anche in base all'altezza del buco nel labbro, solitamente dagli 11 mm. fino ai 15.

Dopo aver preso le misure e scelta la gioielleria, sarà bene cominciare a succhiare ghiaccio; questo aiuterà a non far gonfiare la parte.

Sistemate le pinze; le n.1 sono le più raccomandate per questo piercing, avendo uno scarto di qualche millimetro tra il buco di entrata e quello di uscita.

Tirate un pochino il labbro in fuori e afferratelo con dolcezza, senza torcerlo. Con l'altra mano prendete l'ago e, seguendo il respiro, introducetelo delicatamente, ma con una pressione costante. Così dovrà essere anche la stretta della pinza. Ora, sempre con molta delicatezza, introduce la gioielleria.

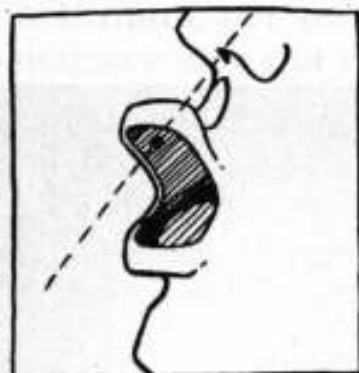
A questo punto ricominciate a succhiare ghiaccio. Aiuterà, vedrete!

LABRET INFERIORE LATERALE

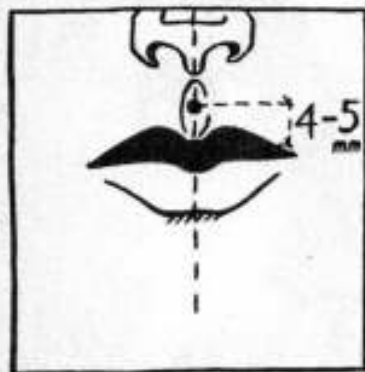
Procedere esattamente come per il foro centrale, seguendo tutti i dovuti accorgimenti nel rispetto della conformazione fisica di ogni singola persona. Sondare molto bene i tessuti prima di forare per via delle ghiandole.

LABRET SUPERIORE CENTRALE

Per la legge del "se sporge si può fare", il Labret si può praticare anche sul labbro superiore, ai lati di esso e per tutta l'estensione delle guance. Secondo questa legge, tutto quello che non sporge dal corpo ha seri problemi a cicatrizzarsi correttamente se forato, e rischia di espellere, in breve tempo l'oggetto estraneo. Evitare, quindi, superfici piane e soprattutto posti dove la pelle si tende. Se non ne siete convinti provateci, ma sappiate che i casi di successo sono uno su dieci.



Questo piercing va praticato in modo contrario a quello al labbro inferiore, cioè il buco di entrata è più in basso di quello di uscita; la traiettoria è obliqua ed il buco va eseguito dal basso verso l'alto, dall'interno all'esterno. Le attrezzature sono uguali a quelle del Labret inferiore ed anche la gioielleria e le procedure per sceglierla. Il punto esatto da trovare è molto legato alla conformazione dei denti sottostanti e del labbro stesso. Il filetto centrale nel labbro superiore può essere molto marcato, in quel caso restatene chiaramente lontani. Molti, questo piercing, se lo fanno praticare al centro preciso tra naso e bocca, ma la maggior parte è costretta a toglierlo.



La procedura per il foro già la conoscete, quindi buona fortuna.

GUANCE

Questi piercing non sono molto usuali tra i primitivi moderni, perciò le informazioni pervenute su di loro sono scarse. Essendo piercing sperimentali, fate voi la scelta del posto che più vi piace, tenendo conto del processo di masticazione e della conformazione della bocca.

Sono i pionieri a definire i limiti del mondo!

Qualche consiglio, comunque, cercherò di darvelo: il buco va pra-

ticato dall'esterno verso l'interno, completamente perpendicolare alla guancia. Chi lo riceve deve tenere la bocca ben aperta, sia per far diminuire i rischi di pungere la lingua, sia per far assottigliare lo spessore delle guance. Bisogna sondare bene i tessuti per percepire vene e fasce muscolari, che dovranno essere evitate.

Una volta inserito l'ago e lasciata la cannula all'interno del buco, spingetela dentro e con le dita afferratene la punta dall'interno della bocca, dopo di che tagliate via il restringimento. Ora inseritevi il gioiello, ben avvitato, e tiratelo dentro.

La pinza da usare è la n.3, fa più presa ed è più maneggevole. L'ago va più che bene da 1,75mm. La gioielleria, deve essere necessariamente di tipo Stud, di spessore di 1,6 mm. e lunga 10 o 13 mm.

Sulla punta potrete avvitare ciò che più vi piace.

RACCOMANDAZIONI GENERALI

Ci vogliono dalle quattro alle sei settimane per iniziare a guarire.

Usare il collutorio disinfettante o acqua e sale per quattro o sei volte al dì. Per l'esterno ovatta e disinfettante vanno più che bene. Ricordarsi di levare le crosticine.

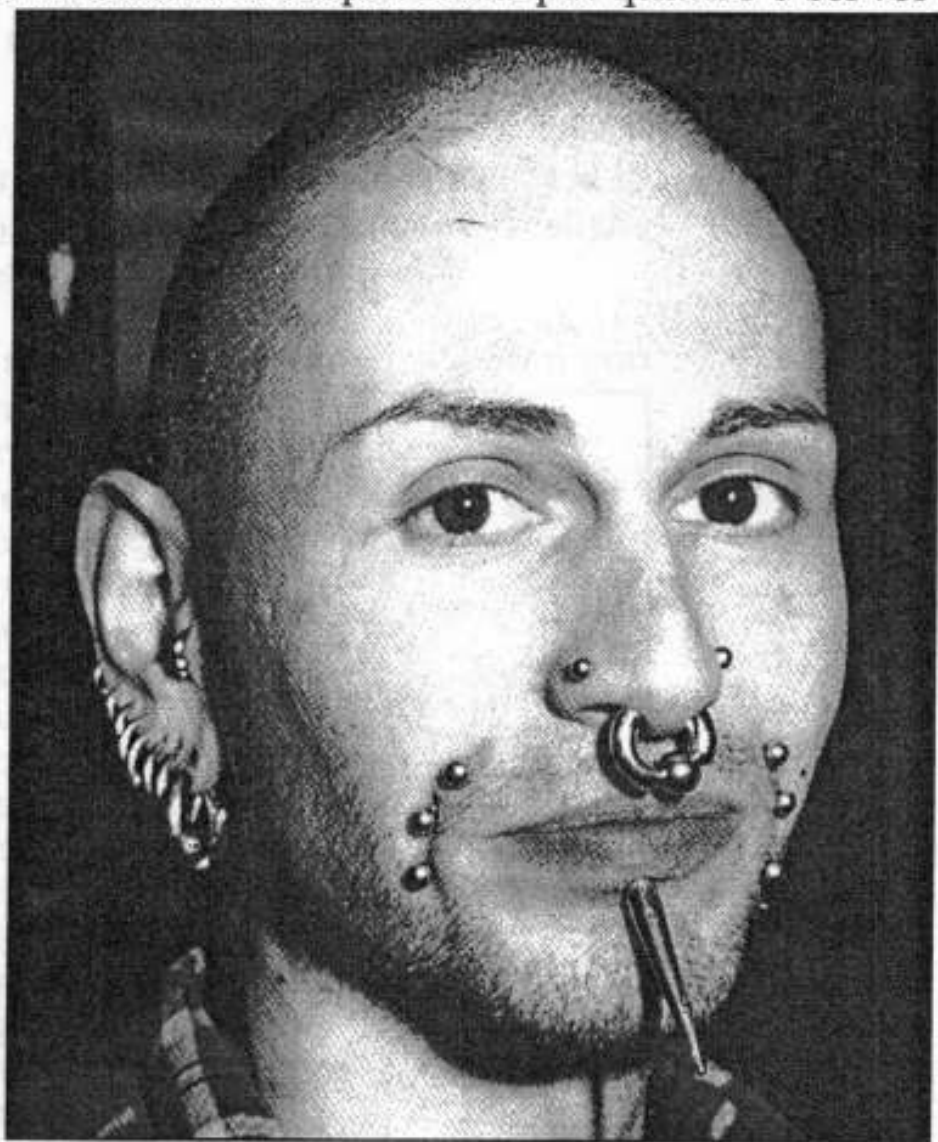
Usare gioielleria larga per le prime due settimane a causa del gonfiore. Dopo si può cominciare a restringere la larghezza degli orecchini.

Succhiare molto ghiaccio per i primi giorni (e limitarsi solo a quello).

Evitare baci assassini, soprattutto se siete di bocca buona.

FOR PIERCER

Occhio alle ghiandole e al Buccinatore.



TONGUE - LINGUA



Siete forse voi degli inguaribili porcellini, insaziabilmente curiosi e traboccanti di sensualità? Bene, allora questo è il vostro piercing!

Chi lo porterà non riuscirà più a stare fermo con la bocca, ci giocherà di continuo e probabilmente sarà costretto a levarselo per riuscire a non muovere la lingua per almeno due secondi.

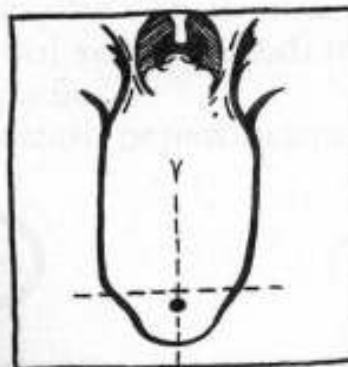
La lingua è sesso. Essa può esercitare un richiamo ed un'ambiguità spiccatamente accattivante o irriverentemente mostrarsi, scardinando impudica la limitante decenza. Si narra che questo piercing stimoli ulteriormente la fellatio nonché il cunnilingus. E allora, perché non provarlo?!

Si può cominciare, simpaticamente, col fare un po' di sciacqui con collutorio disinfettante. Poi, osservare molto attentamente la lingua da forare. Ogni persona ha una propria lingua e vi assicuro che ci possono essere variazioni impressionanti. La larghezza non è importante, visto che l'orecchino va inserito, comunque, in posizione centrale, quello che invece è fondamentale è verificare l'estensione e l'elasticità del frenulo e soprattutto la distanza di quest'ultimo dalla punta. Onde evitare spiacevoli sorprese, vi conviene quindi guardare minuziosamente la parte inferiore della lingua. Bisogna evitare il frenulo, bozzetti e vene eventuali. Se accidentalmente si forasse il frenulo potrebbero verificarsi seri problemi di comunicazione, notevolmente più acuti dei soliti.

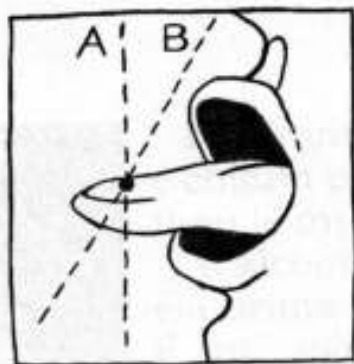
In genere la lingua comincia a restringersi proprio dove finisce il frenulo, ed è a questa altezza che sarebbe utile porre, con la penna, due tratini ai lati della lingua. In questo modo si saprà che più dietro di lì non ci si può andare.

Il buco può essere fatto in due modi, perpendicolare od obliquo rispetto al piano della lingua.

L'unico gioiello che si può introdurre in questo



buco è una barretta, che per la maggior parte dei casi deve essere di almeno 2 cm., lo spessore indicato è di 1,6 mm., mentre le palline più divertenti saranno le più grosse, cioè quelle da 6 mm.



Sarebbe consigliato l'ago da 2,1 mm., per via della filettatura della barretta, che farà presa molto meglio sulla cannula. La pinza è la n.3, perché essendo grande fa una buona presa su questo tipo di tessuto, che è scivoloso e sinuoso. Inoltre, con questo tipo di pinza, sarà più facile sia effettuare l'applicazione della gioielleria dalle sferule

grandi, che la rimozione della pinza stessa.

Se con i preparativi siete a posto, è ora di cacciare fuori la lingua, applicare la pinza e serrarla con l'elastico.

Date un'occhiata nell'occhiello della parte inferiore per sincerarvi che proprio tutto sia a posto. Con una mano tenete la pinza, con l'altra forate. Non occorre molta forza, ma la pressione deve essere costante. Agganciate la barra nel posteriore della cannula e premete verticalmente verso la lingua. Avvitare la pallina, togliete la pinza e cominciate a succhiare ghiaccio.

Quando, dopo qualche giorno, si sgonfierà, si potrà inserire una barretta più corta e/o con uno spessore maggiore.

Una volta conoscevo un tipo che riusciva a levarsi e a rimettersi la barretta con il movimento della lingua. La indossava, chiudeva la bocca, la riapriva e non c'era più e poi chiudendo la bocca la rimetteva con tanto di palline bene avvitate.

RACCOMANDAZIONI

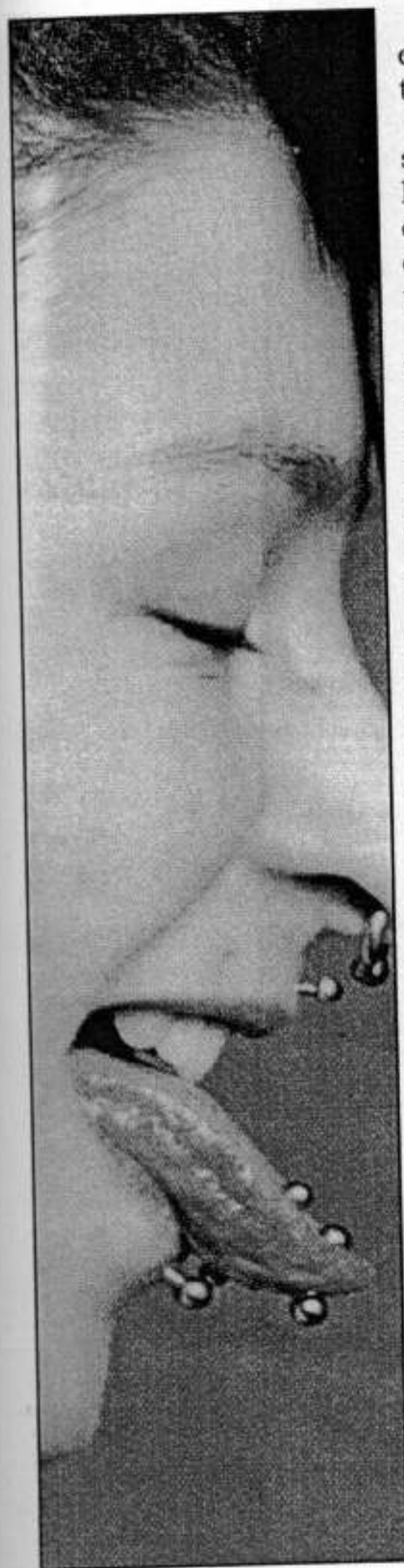
Servono dalle quattro alle sei settimane per guarire. La saliva è di per sé un cicatrizzante, ma fare degli sciacqui con collutorio disinfettante o acqua e sale per cinque o sei volte al giorno non farà certo male.

Non bere assolutamente cose calde fino a quando la lingua non sia completamente sgonfia. Questo valga anche per minestre e cibi fumanti.

Evitare connilingui e pompe varie, almeno per un po'. In America ed in nord Europa si possono trovare in vendita preservativi per rapporti orali.

Per quanto riguarda i baci, penso che con il preservativo orale rischiate di non essere presi troppo sul serio, quindi dedicatevi a lunghi e contemplativi baci cinematografici.

La prima settimana evitate cibi speziati, peperoncino, zenzero e pepe.



Diminuite tabacco e chilum perché irritano le mucose.

L'alcool è vietato sia prima che dopo. È un vasodilatatore e, quindi, facilita le emorragie e aumenta i dolori.

Insomma, non usate niente di irritante o forte, comprese le caramelle al mentolo. Il collutorio non deve essere usato per più di 40 o 60 secondi.

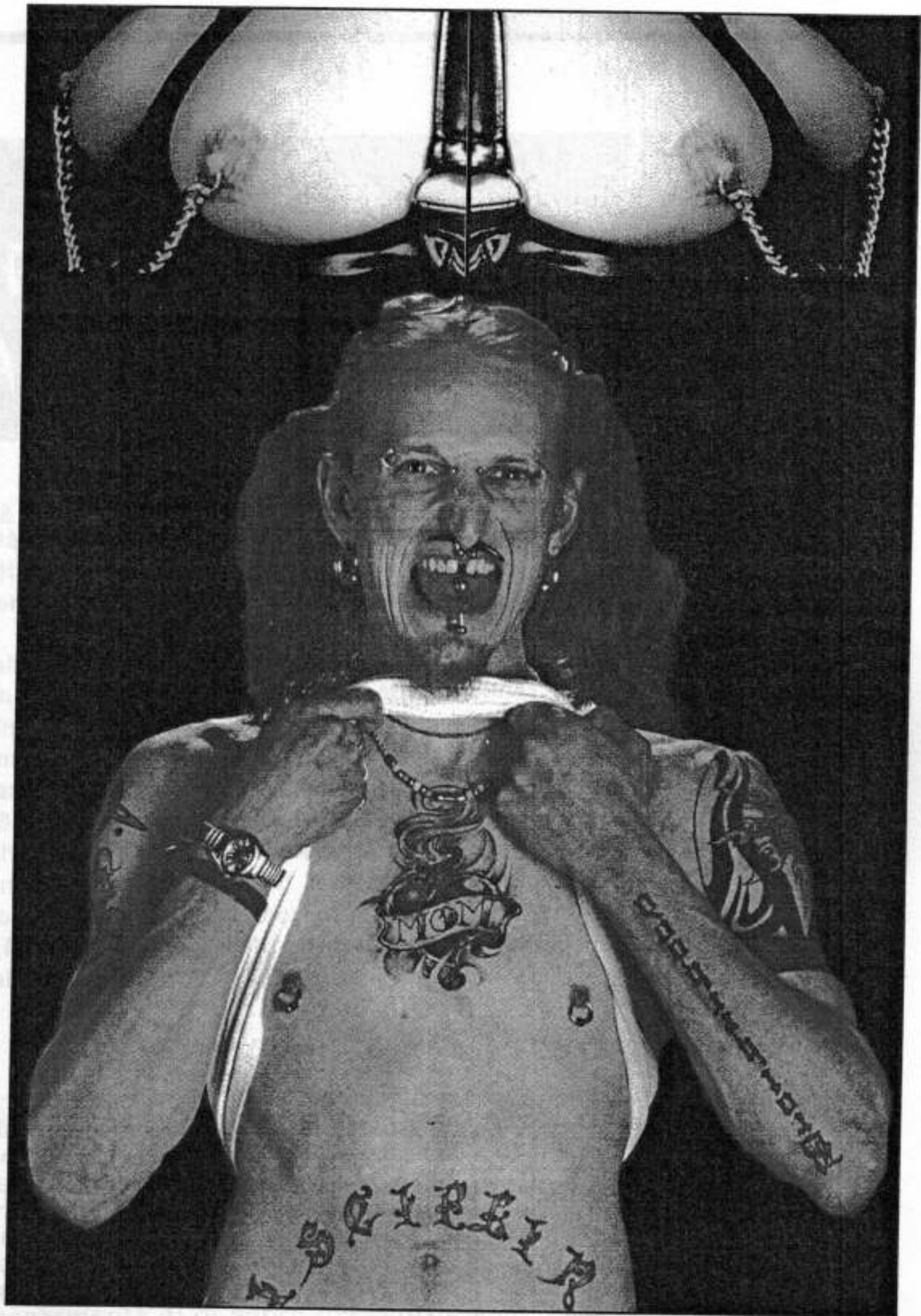
Prima di godervela con il vostro nuovo ed eccitante piercing dovrete fare vita ascetica: no sex, no drug. E allora vai con il rock'n'roll e transettoni vari.

FOR PIERCER

Stare molto attenti a vene, frenulo e ghiandoline.

Usare pinze larghe.





NIPPLE F. CAPEZZOLO F.



Questo piercing era abbastanza comune tra le ragazze bene e tra le nobildonne francesi, tra metà del 700 e metà dell'800. Lo usavano per migliorare la forma ma soprattutto per aumentare la grandezza del capezzolo.

Oggi l'attrazione da e per questo piercing è per esplicita e pura motivazione sessuale.

A detta di molte donne eccita il seno in modi altrimenti impossibili, ed offre comunque uno stimolo visivo e psicologico-erotico enorme.

Questo piercing, in realtà, è unico nel suo genere. E' come se fosse vivo: reagisce agli stimoli e talvolta può diventare una valvola di scarico per lo stress. Quando incappiamo in una serie di difficoltà vitali ecco che, senza nessun motivo apparente, il nostro capezzolino pirsato comincia a dare dei problemi fino a quando non ritroviamo la nostra stabilità emotiva. Ad esempio, in un periodo molto logorante e con le mestruazioni in arrivo, è facile che con il cambio ormonale maleodorino o si infettino i buchini.

Nei capezzoli femminili vi sono i dotti lattiferi quindi la guarigione sarà più lenta che in quelli maschili.

ORIZZONTALE

Cospargere la zona di disinfettante ed asciugare.

La posizione corretta per segnare i due punti, quello di entrata e quello di uscita dell'ago, è con la schiena dritta e le braccia lungo i fianchi. I punti per essere esatti dovranno essere evidenziati dove il capezzolo si fonde con l'aureola, dovranno essere simmetrici e perfettamente orizzontali, ma leggermente al di sopra del centro. Bisogna tener presente che dopo un po' di giorni l'orecchino tende a scendere, anche se non più di 1 o 2 mm. Più i seni sono grandi e più volte bisognerà controllare i segni fatti. Tutto ciò andrà misurato, ovviamente, con il calibro.



Prima di qualsiasi altra operazione verificare, toccando la parte, che non vi siano ghiandole mammarie troppo vicino alla superficie. Se tutto vi sembra a posto, iniziare segnando il capezzolo in erezione, poi aspettare che si distenda. Se la posizione dei segni cambia notevolmente, cancellare con dell'alcool e segnare di nuovo, ma se la differenza è poco significativa lasciare tutto così com'è.

L'operazione in realtà è un po' complessa. Il capezzolo in erezione tende a ruotare, quindi per trovare il punto soddisfacente bisognerà faticare un po'. È soprattutto da questa operazione che dipende il futuro del vostro capezzolo, la forma e l'effetto estetico. Se la misura calcolata è di 1 cm. si dovrà poi verificare che la distanza dei segni dal centro del capezzolo sia equidistante e quindi di 5 mm. per parte.

La gioielleria deve essere di almeno 3 mm. più grande della distanza tra il buco di entrata e il buco di uscita (che il Calibro sia con te!), quindi con un diametro interno approssimativo dai 13 ai 15 mm. e lo spessore che non deve essere inferiore a 1,6 mm.

La pinza da usare è la n.1 che verrà posizionata perpendicolare al seno, con il bordo superiore subito dopo i puntini.

Chi deve ricevere questo piercing è invitato a questo punto a sedersi, meglio ancora a sdraiarsi.

Il grado di dolore è abbastanza elevato ed è importante esserne coscienti e sforzarsi di rimanere, durante l'operazione, più fermi possibile (la pelle in questo posto è molto elastica).

Con la mano sinistra, se non siete mancini, reggete la pinza e il tappo di sughero, stando attenti a non torcere la pelle. Con la mano destra inserite l'ago, parallelo alla terra, con una pressione costante.

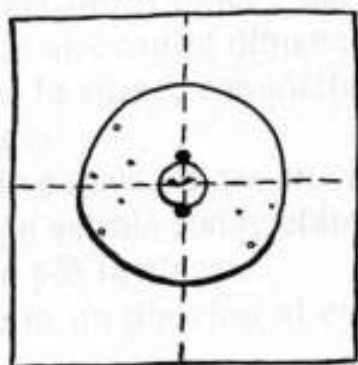
A piercing fatto, inserite l'orecchino. Per le donne che hanno un seno molto grande sono consigliate le barrette, in ogni caso aspettate almeno sei mesi prima di cambiare la gioielleria.

VERTICALE

Per quello che riguarda questo piercing, sostanzialmente la procedura da seguire è uguale a quella per il buco orizzontale. In questo caso, potrete usare solo barrette, meglio se di almeno 5 mm. più lunghe del diametro del capezzolo. È un accorgimento che vi sarà molto prezioso, dato che il periodo di guarigione è molto lungo e probabilmente non guarirà mai del tutto. Con barrette più lunghe, infatti, si potranno effettuare le manovre di pulizia e disinfezione più rapidamente e approfonditamente.

Il buco di entrata e quello di uscita dovranno essere posizionati alle ore dodici e alle ore sei, esattamente al centro.

Altre interessanti ed utili informazioni le potrete trovare nel prossimo capitolo che è dedicato al piercing al capezzolo maschile.



NIPPLE M. CAPEZZOLO M.



Le storie riguardanti questo piercing si perdono realmente nella notte dei tempi. Si narra che gli orgogliosi pretoriani, guardie personali di Cesare, portassero dei cerchioni ai capezzoli come segno di virilità e coraggio. Il Nipple maschile aveva anche la comoda funzione di reggere ferma la tunica, i cui lembi vi erano infilati dentro.

I guerrieri Mandan, indiani d'America, vi si appendevano con ganci e corde per alterare profondamente il loro stato di coscienza ed avere visioni. Rimanevano così per circa venti o trenta lunghi minuti a penzolare nel vuoto.

Vi è anche un'altra versione di questa danza che consiste, tutt'ora, nel forare il petto ed inserire, nella carne, artigli d'aquila che vengono legati con una lunga corda ad un albero. L'unico modo per liberarsi è quello di lacerare il proprio corpo.

E' un rituale in cui l'uomo si trova di fronte a se stesso, in un difficile percorso tra il dolore e la propria forza di volontà.

Il superamento dei limiti fisici e del terrore che da loro scaturisce, provoca sempre e comunque una nuova dimensione di liberazione. Riscattare il proprio corpo strappandone la carne, conquistando la forza attraverso il passaggio del dolore e nel coraggio.

La danza del Sole poteva durare anche due o tre giorni durante i quali i guerrieri con il loro corpo astrale conquistato esploravano la conoscenza, dopo di che, nulla sarebbe stato più lo stesso.

C'è tutto questo in un piercing al capezzolo, e vate per gli uomini come per le donne.

Impiantare questo meraviglioso gioiello modificherà notevolmente il vostro rapporto con la vita e con le prove che vorrà offrirvi. Una volta affrontato il dolore con il petto proteso saprete misurare il valore del vostro coraggio.

La vostra energia sarà più consapevole ed il vostro capezzolo orgoglioso, grande e sensibile come quello di una donna.

Io ne ho uno solo, per poter godere della mia asimmetria e mantenere contrapposte le mie identità: quella maschile e quella femminile. D'altro canto la simmetria è una invenzione dell'homo technologicus. Essa in natura non è da-

ta; non avremo mai due orecchie uguali, due occhi, due capezzoli, due ginocchia e due palle uguali.

Il mio piercing inizialmente non è stato fatto molto bene. Era leggermente inclinato ed il cerchietto non faceva una bella figura. Poi ho deciso di metterci una barretta un po' lunga, con una punta pesante dalla parte del buco più basso. Lentamente ha cominciato a ruotare ed ora, dopo tre anni, ho un buco quasi verticale che converge come una freccia verso la mia zona pelvica.

Questo strano oggetto si è accomodato sul mio corpo ed è in simbiosi con me, si nutre di me, vive con me.

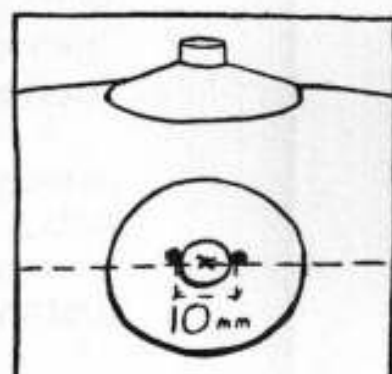
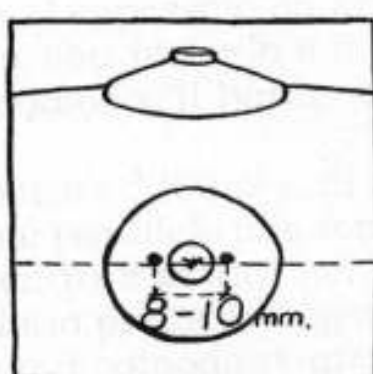
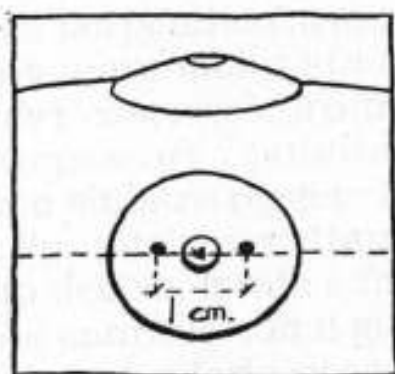
Lo uso per sondare il mio stato di salute fisico e mentale; se sono indeciso, smarrito, sofferente, diventa peggio di un mal di denti, al contrario, in momenti di esperienze intense, stati alterati e sbalzi vari, riempie il mio corpo di luce. E' buio al buio nel buio.

Un'apertura sulla mia carne che diviene cibo per gli dei.

Solitamente si praticano in coppia, oppure uno verticale ed uno orizzontale.

Se siete delle scimmie del Madagascar, rasatevi intorno all'aureola o abbattete con il machete i peli in eccesso. Poi concedetevi una bella disinfettata spensierata con Betadine.

Procedete ora con l'analisi del tipo di capezzolo che va forato. Ne esistono almeno tre tipi e per semplificare li esamineremo uno per uno:



1. Capezzolo cavo - Il foro, con questa forma è sconsigliato, ma se titillando, il capezzolo esce un pochino fuori dall'aureola, il piercing si può fare. A voi la scelta.

2. Capezzolo piatto - In questo caso segnate due punti ai lati del capezzolo: uno alle ore tre, l'altro alle ore nove e posizionateli 1 mm. più in alto di dove li vorreste. La distanza tra un punto e l'altro è, a secondo della grandezza del capezzolo, di 8 o 10 mm. In questo caso l'ago non deve andare troppo in profondità. Per le misure esatte aiutarsi con il calibro.

3. Capezzolo ben sviluppato - questa tipologia è abbastanza rara. Il buco va effettuato alla base del capezzolo, dove incontra l'au-

reola, sempre che abbia una larghezza di almeno 8 mm. In caso contrario tenetevi con i segni un po' larghi. La distanza ottimale sarebbe di almeno 10 mm.

Per segnare correttamente i punti mettersi in piedi, dritti e con le braccia pendule. Provare più volte la posizione dei segni, sia col capezzolo in erezione che con il capezzolo a riposo.

Il capezzolo maschile in erezione ruota meno di quello femminile, ma questo è del tutto indicativo. Quando sono molto sviluppati, si comportano esattamente come quelli femminili, perciò agite di conseguenza e ricordatevi l'equidistanza dal centro (vedi Nipple F.).

Su un buco di 1 cm., si potranno mettere anelli da 13 o 15 mm. di diametro interno, con uno spessore di 1,6 mm. Più sottile potrebbe, se titillato, danneggiare il tessuto interno. In ogni caso è cosa sana scegliere sempre orecchini proporzionati al capezzolo, soprattutto nel periodo iniziale ed indossare poi orecchini di almeno 2 o 2,4 mm. di spessore per far stabilizzare il buco.

Usare la pinza n.1 ed un ago da 1,75 mm.

La posizione corretta per ricevere questo piercing è comodamente seduti, oppure sdraiati.

Avvicinate la pinza perpendicolarmente al capezzolo ed afferratelo saldamente. Bisogna stare molto attenti a non torcerlo e il bloccaggio con l'elastico deve essere sicuro ma comodo. Il bordo superiore della pinza deve oltrepassare i puntini.

Con la vostra mano sinistra reggete la pinza ed il tappo di sughero, con la destra l'ago. Puntatelo perfettamente parallelo alla terra e, con una pressione molto decisa, forate e fate entrare la luce nel corpo.

Nel passaggio della cannula con il gioiellino premete leggermente il capezzolo, questo aiuterà a farlo passare più comodamente.

Se ne gradite uno verticale date uno sguardo al precedente capitolo.

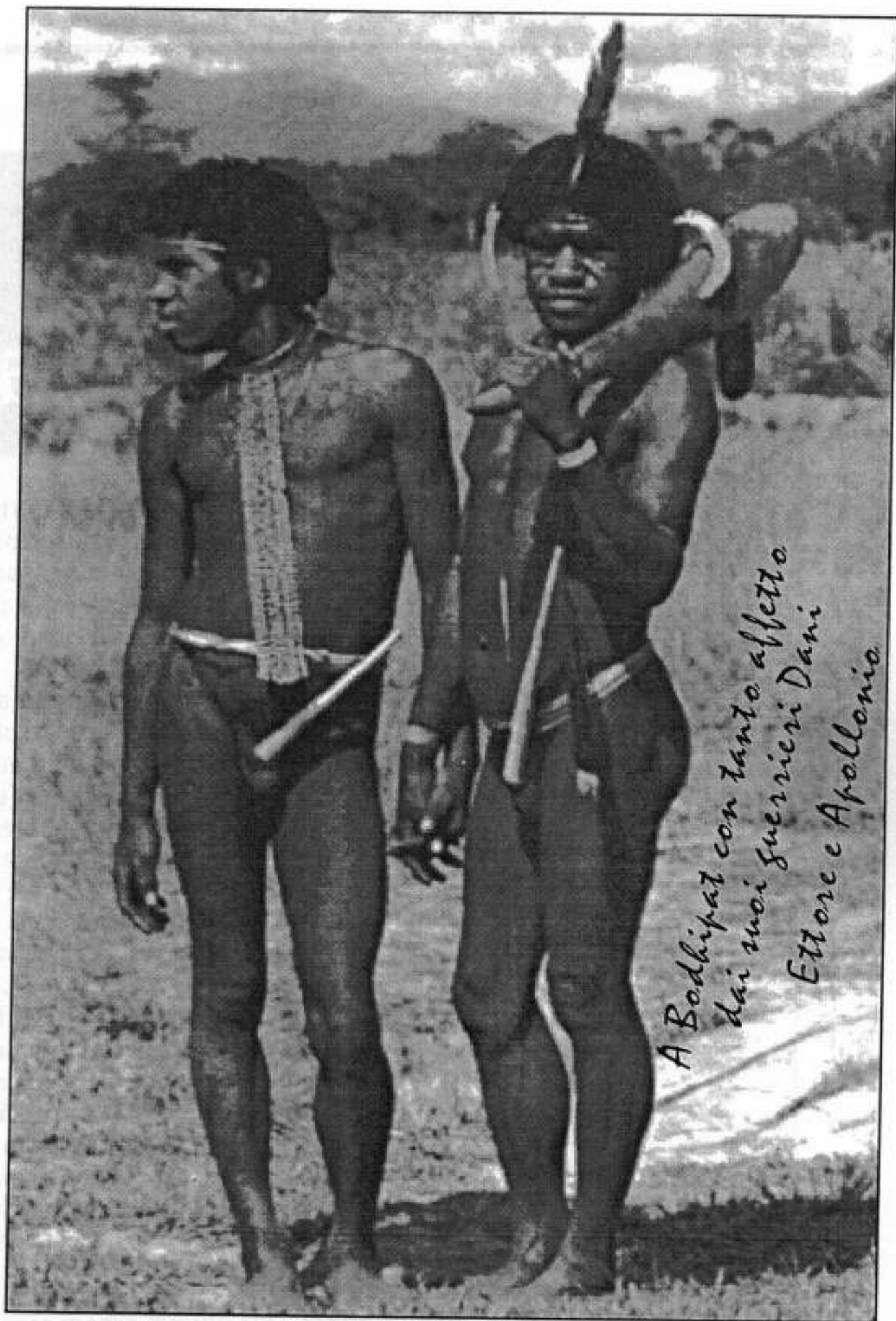
RACCOMANDAZIONI GENERALI

Ci vogliono dai quattro ai sei mesi per guarire. Se siete dei problematici sociopatici incalliti, potreste non guarire mai veramente e, prima che vi vada in metastasi, levatelo e rimanete nell'oscuro regno del silenzio.

Lavarsi un paio di volte al giorno con sapone disinfettante. Levare bene le crosticine dal gioiello perché, se dovessero entrare nel foro, sarebbero molto fastidiose. Passare un velo di disinfettante.

FOR PIERCER

Tenere conto che la pelle, in questo posto, è molto elastica. Non andare mai in profondità per via delle ghiandole mammarie.



*A Bodhipat con tanto affetto
dai suoi guerrieri Dani
Ettore e Apollonio.*

NAVEL - OMBELICO

Se siete danzatrici o danzatori del ventre, o aspirate ad esserlo, non può mancarvi quest'ornamento. Questo piercing non ha funzioni sessuali o modificative ben precise, è solo molto sensuale allo sguardo e convoglia l'attenzione verso i fianchi e la zona pelvica. E' usato in quasi tutto il mondo arabo femminile ed induista. In occidente, da diversi anni, è sempre più in uso anche tra gli uomini.

Nell'immaginario collettivo questo piercing ha acquisito ormai solo un significato estetico e quindi lontano dal dolore, dalla dominazione e dalla devianza ed è il più praticato anche fuori dagli ambienti underground.

Per quel che ne so, il Navel è molto utile per bloccare con una catenina ed un lucchetto il vostro Prince Albert prima di aver donato la chiave alla vostra Signora Nera. Tra sublimi dolori potrete poi anche masturbarvi, imprecaando per la chiave.

Tra gli antichi egizi era segno di rango reale, quindi la gente comune non lo indossava. Tuttavia anche un ombelico profondo e ben modellato era da considerarsi pregiato.

Le possibilità di rigetto di questo piercing sono molto elevate, circa il 50%. E' consigliato, quindi, praticare questo buco se avete un bell'ombelico profondo e con un bordo superiore sporgente di almeno 10 mm.

Probabilmente è l'irritazione da sfregamento a far sì che il piercing si infetti, resti infettato o venga rigettato.

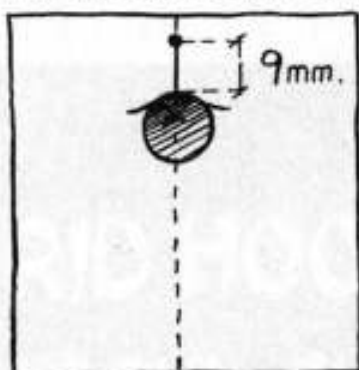
Dovrete cambiare guardaroba per qualche mese, usare pantaloni larghi e leggeri ed esporlo all'aria ogni volta che si può.

Bisogna proprio dedicarsi alla sua guarigione per poi, però, dimenticarsene.

Tirare con due dita un po' giù la pelle dei bordi dell'ombelico. Con questa tecnica si può capire meglio quanto sporge esattamente il bordo superiore. Se è meno di un centimetro, lasciate perdere. Un Navel superficiale non regge per molto tempo ed è pure antiestetico.

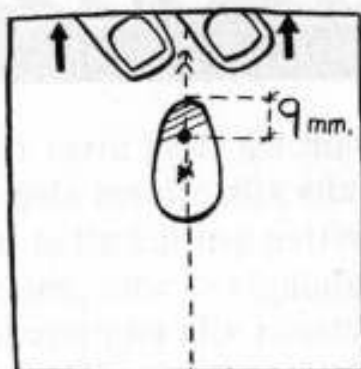
Disinfettate la dolce valletta. Siate generosi nel farlo, anche dentro le piegoline. Asciugate e sondate il tessuto per individuare eventuali vene.

Tracciare con la penna una riga orizzontale sul bordo superiore dell'ombelico, poi una verticale perpendicolare alla precedente che la divida a metà. La riga deve essere lunga all'incirca 9 mm. (aiutarsi con il calibro). Tirare ora



verso l'alto, con due dita, l'ombelico dai bordi in modo da stenderlo e continuare a tracciare la riga in basso, fino al centro esatto. La riga dovrebbe in totale misurare 18 mm. (controllare che la metà superiore e quella inferiore abbiano la stessa misura con il calibro). Appoggiarvi l'orecchino e osservarla bene. L'interno dell'ombelico potrebbe avere una linea particolare, per cui il corretto posizionamento potrebbe essere di 1 o 2 mm. più a destra o più a sinistra. Cancellare, con il

disinfettante ed il cotton fioc, la riga e lasciare i due puntini delle estremità.



Esistono delle speciali barrette per l'ombelico chiamate Banana Barbells. Sono molto sensuali ed hanno una grossa sfera che appare al centro dell'ombelico. Per cominciare, come al solito, il cerchietto è la cosa migliore, anche perché il buco di entrata è nascosto e produce molte crosticine che con il cerchietto si levano più comodamente.

Il diametro interno ideale è di 12 o 13 mm., mentre lo spessore da 1 a 1,2 mm. va bene. In questo caso la sottigliezza dell'orecchino fa guarire prima. La pinza da usare è la n.2, che è molto piccola. Inserirla in posizione quando si è ancora in piedi, fissarla con un elastico e poi sdraiarsi. Tenete con la mano sinistra tappo e pinza e con la destra l'ago. Il buco va praticato da dentro a fuori, dal basso verso l'alto. Spingete l'ago in maniera decisa e costante, avendo cura di non torcere il tutto.

RACCOMANDAZIONI

- Può avere un tempo di guarigione piuttosto elevato dai 3 ai 12 mesi.
- Lavarsi un paio di volte al giorno con sapone disinfettante.
- Portare vestiti comodi, tute, pantaloni da fricchettoni ecc.

FOR PIERCER

Il bordo superiore dell'ombelico deve avere una fascia di tessuto di almeno 1 cm. e l'anello deve essere di 3 mm. più grande.

I segni dovranno essere ripetuti diverse volte per trovare la giusta collocazione, sia sdraiati che in piedi.

Credo che sia difficile avere un ombelico veramente adeguato a questo piercing, potrebbe comunque esserci sufficiente tessuto nella parte inferiore dell'onfalo, in tal caso, se vi piace, potreste praticare anche qui un Navel.

Con due Navel, uno sopra ed uno sotto si possono effettuare diverse combinazioni con i gioielli. A voi il piacere di trovarle e provarle tutte.

CLITORID HOOD CAPPUCCIO CLITORIDE



Ancora oggi, in certe parti del mondo, si pratica la clitoridectomia: il più consapevole e crudele insulto alla vita, all'amore e alla libertà.

In nord Africa, nelle culture patriarcali, oltre che la clitoridectomia viene praticata l'occlusione, cioè la sigillatura della vagina.

La procedura assomiglia alla ricetta di un banchetto per necrofili:

"Prendere una bambina di otto anni. Dopo aver staccato la clitoride, brandello inutile quanto le adenoidi, praticare abrasioni sanguinolente sulle grandi labbra. A questo punto cucire l'armoniosa sinfonia di labbra morenti. Aspettare che il tutto si cicatrizzi, deporre in una bara fino al meraviglioso giorno del matrimonio, aprire con un coltello ben affilato il superbo dono, assaggiare, mangiare e con il cazzo in fiamme scopare, fino al sangue. Ora potete ricucire in attesa del vostro erede."

Sappiate che i vostri figli torneranno indietro con grossi coltelli e non ce la farete mai a processarli tutti...

Con queste pratiche subite la zona in questione non sente più alcuno stimolo, fine.

In un paesaggio culturale tanto ignobile, c'è da domandarsi se non sia opportuno rivendicarsi almeno uno dei punti più spassosi e dilettevoli, come la clitoride, proteggerla, coccolarla, e perché no, adornarla di una pallina che la stimoli continuamente per poterne godere lunghi e ripetuti orgasmi.

Contro il grande complotto planetario anti-orgasmico noi del Clitorid Liberation Front ci rivendichiamo l'orgasmo perenne ed esortiamo i sadomaso, i primitivi, i segaioli e gli amanti di ogni degenerare ad unirsi per gridare che il nostro piacere li seppellirà.

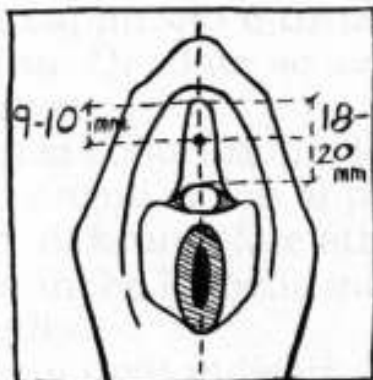
Conoscevo una donna con il Clitorid Hood. Lei vi attaccava delle mollette che a loro volta erano attaccate a un elemento vibrante.

Una volta in funzione il marchingegno, era fulminata d'estasi. Tutta la zona era dilaniata di piaceri intensissimi che la proiettavano in uno stato alterato trascendentale e delirante.

Era fantastico osservare la sua dedizione solitaria alla giusta causa del piacere.

VERTICALE

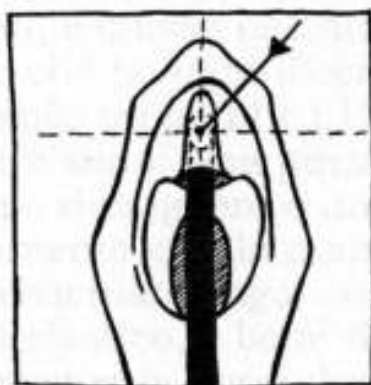
Mettersi sedute comodamente, aprire le gambe e la rosellina. Analizzare il cappuccio della clitoride che dovrà essere necessariamente ben sviluppato. Se fosse meno sviluppato di 18 o 20 mm. lascerei perdere. Così piccolo permetterebbe solo un piercing troppo radicato con il



rischio di intaccare terminazioni nervose e capillari, oppure ne consentirebbe uno troppo superficiale con una buona possibilità di espulsione. A dire il vero un cappuccio molto esteso è abbastanza raro, quindi è difficile essere una delle fortunate. La media si aggira intorno ai 10 mm.

Pulire bene, esterno ed interno, con un cotton fioc fin sotto al cappuccio. Usare un disinfettante come il Betadine, perché vanno assolutamente evitati i prodotti a base alcolica.

Aprire il calibro a una grandezza di 9 o 10 mm. e misurarlo. La parte superiore del calibro deve essere vicino al margine superiore del cappuccio e dove cade la parte inferiore del calibro si segnerà il punto. Chiaramente, il tutto, su una linea verticale immaginaria che lo taglia esattamente al centro.



Per questo lavoretto in pelle non servono le pinze, ma un tubetto ricevente n.1 e un ago da 1,75 mm. Il monile più indicato è una barretta di spessore 1,6 mm. e lunga almeno 13 o 15 mm.

Prendere il tubicino ricevente ed inserirlo all'interno del cappuccino. Molto delicatamente premere per renderlo visibile dall'esterno e centrarlo sul punto segnato. Perdersi nel profondo respiro e con l'espiazione inserite l'ago.

Usare il massimo della delicatezza, come si conviene alla zona. Considerare, però, che il tessuto è molto resistente e che quindi si dovrà applicare una certa forza.

ORIZZONTALE

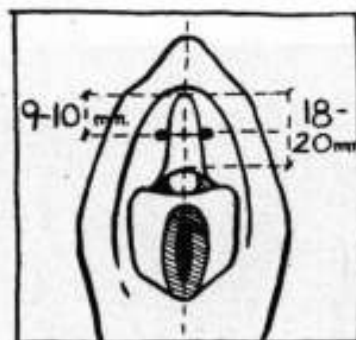
Mettersi a sedere, dischiudere il tutto. Anche in questo caso bisognerà avere una certa predisposizione fisica. Il tessuto del cappuccio clitorideo dovrà essere esteso almeno per 18 o 20 mm.

Il primo punto che bisognerà segnare è esattamente al centro del cappuccio, aiutarsi con il calibro per essere più precisi. Poi con le mani tenere ancora più aperta la vagina e segnare altri due punti ai lati del cappuccio alla stessa altezza del primo.

Se avrete misurato bene, la posizione del segno sarà di circa 1 cm. dal bordo superiore.

Prendere il Betadine e i cotton fioc e disinfettare l'interno del cappuccio e tutta la parte superiore della patata. Depilate se avete una foresta troppo avvolgente.

Procedere con la collocazione della pinza, posizionarla con gli angoli vicino ai puntini e serrarla con l'elastico. Achtung: fate attenzione che la clitoride non rimanga intrappolata anche lei nella morsa della pinza. Sincerarsene sarà certamente meglio!



Per la gioielleria i più indicati sono sicuramente i cerchi con la pallina, che dovranno cadere proprio sulla clitoride. Per calcolarne la grandezza, prendete la distanza con il calibro tra i punti segnati e la fine della clitoride. A questa misura che, a occhio e croce, potrà essere di 12 o 14 mm., sottrarne 1 mm. perché il buco tende a scendere un po'. Se non si centra con la pallina la clitoride si perde la magica possibilità di fare delle lunghe e piacevolissime passeggiate in Harley Davidson, e chissà che altro.

Per le misure che ho dato il cerchio dovrebbe essere di un diametro interno variabile tra gli 11 e i 13 mm. e di uno spessore di 1,6 mm.

Le attrezzature sono: una pinza n.1 per via dell'angusto spazio di lavoro, un tappo di sughero e un ago da 1,75 mm.

Tenete saldamente con la mano sinistra la pinza ed il sughero e con la destra avvicinate l'ago, con l'ultima espirazione inseritelo. Il tessuto è molto elastico, è bene ricordarlo.

Passate teneramente l'orecchino. Ora siete bellissime. URINATE FELICEMENTE.

RACCOMANDAZIONI

State tranquille, perché non ci vorranno più di quattro o sei settimane per guarire. Le mucose hanno una grande irrorazione di sangue, quindi cicatrizzano in fretta.

Sciacquarla almeno due volte al giorno, con sapone disinfettante.

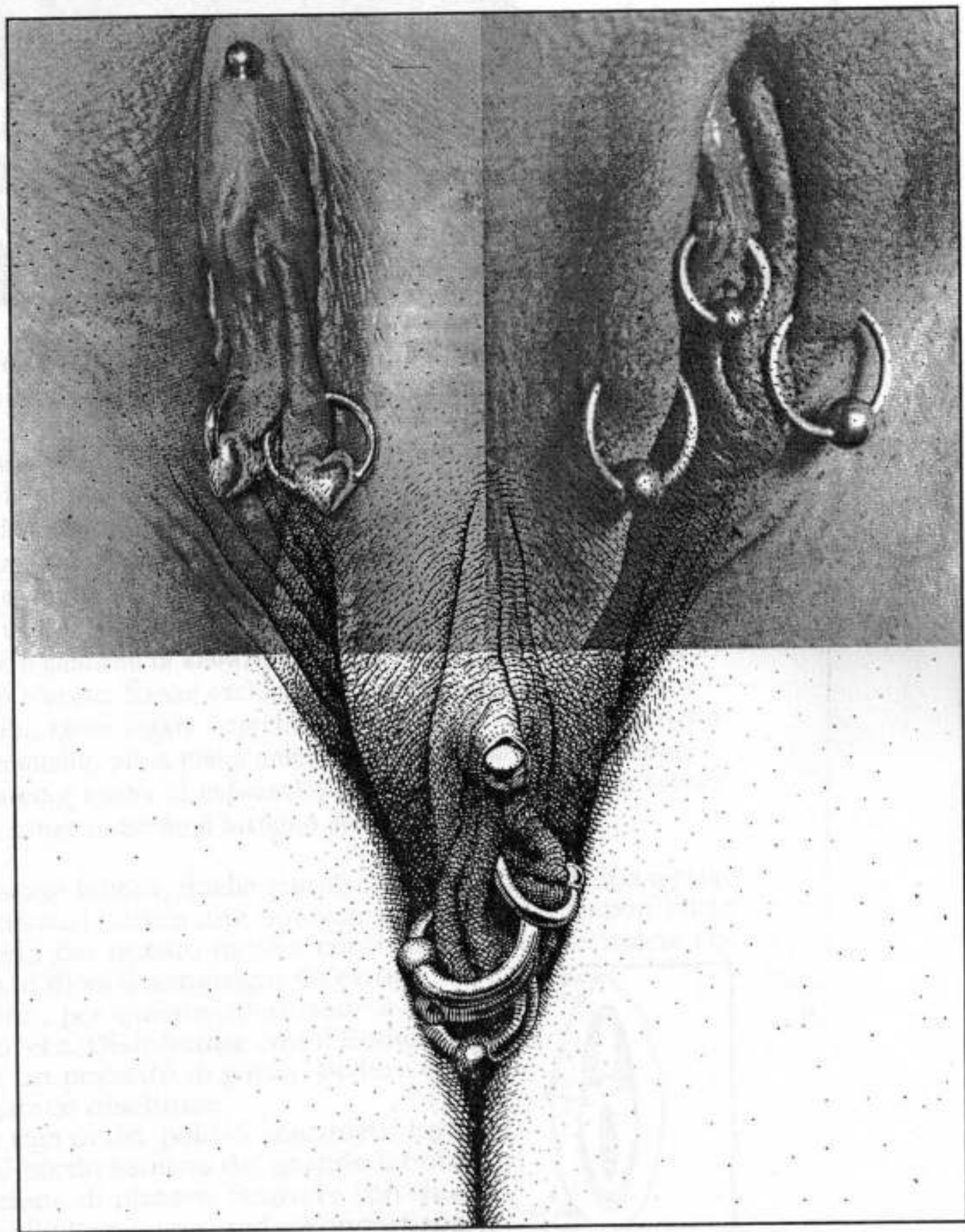
Urinare senza problemi; l'urina è il miglior rimedio germicida naturale che ci sia.

Mi secca dirlo ma dovrete evitare rapporti sessuali. Cunnilingus, masturbazioni selvagge e penetrazioni senza preservativo soprattutto con tori, cavalli e montoni. Tutto ciò fino alla guarigione.

Fate conoscenza con il vostro nuovo compagno di giochi con delicatezza, tanto poi avrete tutto il tempo che vi va per mostrarlo a Chicche e Sia.

FOR PIERCER

I peli sarà meglio rasarli, soprattutto per le sicule.
L'orecchino deve uscire allo scoperto per più di 3 mm., ma senza esagerare.



OUTER LABIA GRANDI LABBRA



I Romani foravano le OUTER LABIA in coppia, per impedire alle donne di avere rapporti sessuali. Le tenevano unite con un grosso lucchetto chiamato Fibulum.

Ora, se ci tenete a serrarla, sarà solo per puro diletto e fortunati gli esseri eletti che avranno la chiave del vostro paradiso.

Con questi piercing si possono sperimentare tutti quei stati di coscienza dovuti alla negazione del piacere o alla modificazione del corpo, appendendoci pesi e quant'altro si voglia.

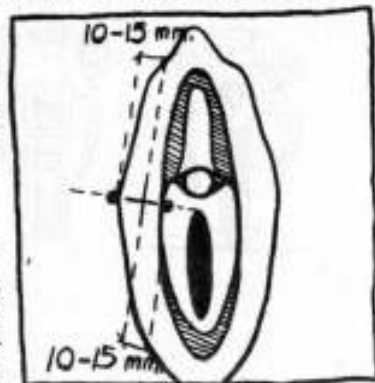
Possono essere usati come semplici decorazioni, o come un piacere privato di cui solo voi potete sentirne la vibrazione. E più il buco è vicino alla clitoride e più è grande il piacere. Senza escludere le infinite possibilità di invenzioni per giochi superbi, come legare i cerchi con una lunga corda da far arrivare alla bocca e con quella, più o meno dolcemente, procurarsi un orgasmo.

Se si hanno piercing anche al capezzolo, perché non invitarli alla festa? Quattro piccioni e senza neanche il bisogno della fava!

Rispetto alle piccole labbra, quelle grandi ci mettono più tempo a guarire, anche se i tessuti hanno una notevole irrorazione e disponibilità di sangue. Proprio per questo motivo controllare con attenzione l'eventuale presenza di vasi sanguigni da evitare.

Depilate la zona, per questa operazione è praticamente un dovere. Disinfettate con il Betadine e asciugate con un pezzetto di garza. Sedere comodamente a gambe dischiuse.

Tracciare una riga di un paio di centimetri lungo l'apice, cioè il bordo esterno del grande labbro che si ha intenzione di pirsare. Segnare con una riga orizzontale all'altezza che credete opportuna per applicare l'orecchino. È consigliabile, tuttavia, che sia collocato almeno ad 1 cm. o più, sopra al meato vaginale. Con il calibro e la penna segnare successivamente due puntini: uno all'interno del labbro,



l'altro all'esterno, approssimativamente a una distanza di 13 mm. dalla linea verticale tracciata.

In realtà questa distanza può essere molto variabile tra i 10 e i 15 mm., ma mai sotto i 10 mm., perché sarebbe troppo superficiale e rischiereste l'espulsione.

Per quanto riguarda la gioielleria, i cerchi sono gli unici indicati, il diametro interno dei quali varierà dai 15 ai 20 mm. in rapporto alla profondità della posizione del buco. Lo spessore di 1,6 mm. è ideale. Se fosse più sottile, tirandolo spesso si rischierebbero delle lacerazioni.

Si possono usare tranquillamente le pinze n.1; la zona è ampia ed occorre una buona presa. L'ago andrà benissimo da 1,75 mm. Occorrerà anche un tappo di sughero.

La procedura da usare è la solita, pinza e tappo in una mano e nell'altra l'ago. Tendere molto bene la pelle sotto la pinza, gli angoli della quale andranno esattamente al di sopra dei puntini precedentemente segnati.

Il buco deve essere fatto parallelo alla terra. Non torcere la pinza mentre lo eseguite.

Se siete pronti, allora via! Inserite l'ago con una penetrazione dolce e senza eccessi di forza, mettete il cerchio, ed il gioco è fatto.

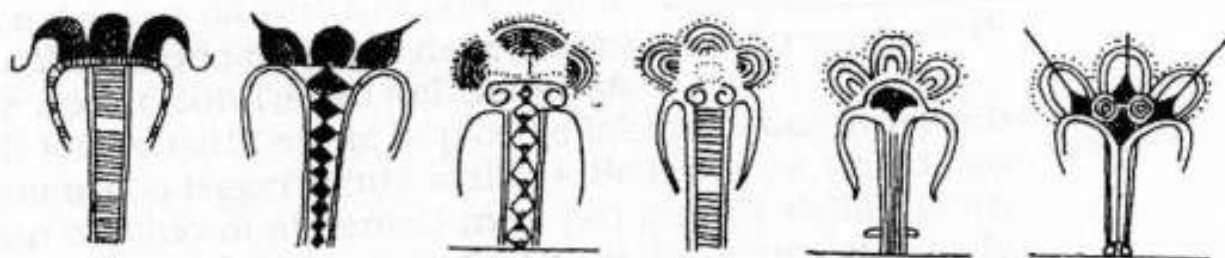
Se ne praticate due, uno per ogni labbro, il consiglio è di non farli tutti e due alla stessa altezza, ma leggermente sfalsati. Rendono meglio, a meno che non vogliate chiudervela con il lucchetto.

RACCOMANDAZIONI

Ci vogliono un paio di mesi per incominciare a guarire veramente. Lavare almeno due o tre volte al giorno con sapone disinfettante.

Urinare copiosamente e senza remore. Aiuterà a guarire più in fretta.

Come al solito dovrete stare attente a rapporti non protetti, l'epatite B rompe il cazzo più dell'aids. Se vi sentite trascurate, anche con la masturbazione si possono raggiungere vette di fusione totale, non è certo il metodo ad impedire a due persone di sentirsi.



INNER LABIA PICCOLE LABBRA



Anche questo piercing è un simpatico passatempo. Molto divertente potrebbe essere una bella e lunga barretta che passa attraverso le due piccole labbra e che può essere agganciata con un dito e tirata dolcemente.

Questo piercing si rimargina con facilità e velocità, essendo, le piccole labbra, formate da succose mucose.

E' consigliato da molte donne che lo hanno sperimentato, perché tra i piercing genitali femminili è uno dei più discreti e delicati.

Passate il Betadine generosamente, cercando di tenere ben aperte le gambe. Per questo piercing è un'operazione fondamentale, perché le piccole labbra con questo prodotto diventano molto appiccicose.

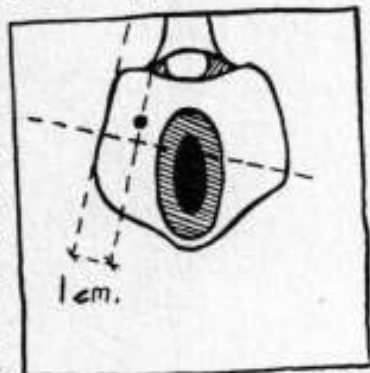
Dischiuderle delicatamente e lasciarle in questa posizione. Il Betadine che avete usato vi aiuterà.

Prima di segnare i punti di riferimento ispezionate la zona con la pen light alla ricerca di probabili capillari. Il punto si traccia a occhio e solo all'interno, più o meno a 1 cm. dal bordo esterno e ad una altezza più o meno centrale. Considerate che l'orecchino scenderà di almeno 1 o 2 mm.

Ogni patatina è diversa da un'altra ed è importante seguire la collocazione naturale delle labbra quando vengono dischiuse e tenute aperte con l'aiuto del Betadine.

Se si sceglie di forare tutte e due le piccole labbra, i buchi potrebbero essere simmetrici o leggermente sfalsati. Se il buco è unico converrà scegliere un cerchio di almeno 3 mm. più grande della distanza tra il buco e il bordo del labbro, quindi con un diametro interno dai 12 ai 14mm. e con lo spessore di 1,6 mm. Se invece se ne fanno due e si sceglie la barretta lunga, misurate con il calibro la distanza dall'esterno delle piccole labbra considerando che sarete voi a decidere quanto tenerle chiuse o aperte.

Come saprete, almeno voi donne, le "piccole" sono situate al di sopra dell'apertura vaginale, quindi non ci sono controindicazioni erotiche, anzi.



Usate la pinza n.2 (piccole labbra, piccole pinze), un tappo di sughero e un ago da 1,75 mm.

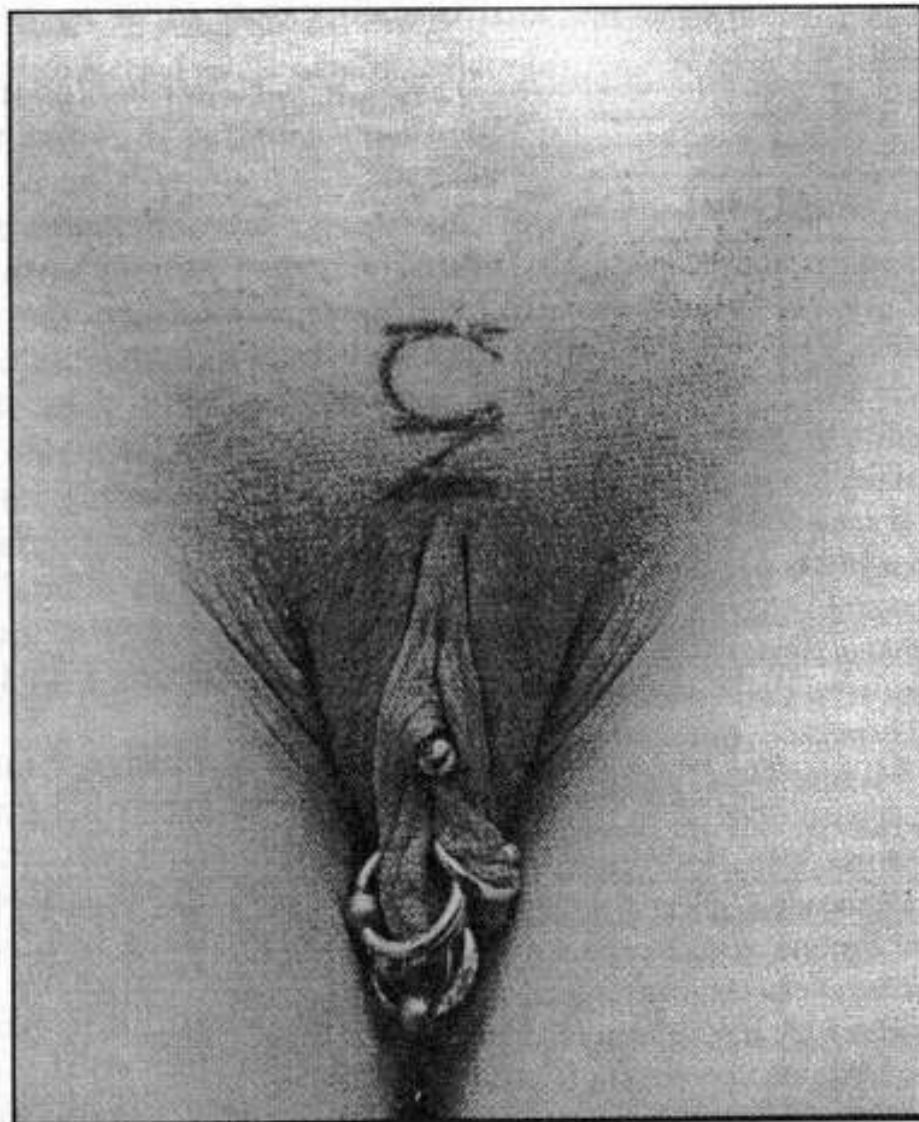
Sinistra: pinza e sughero; destra: l'aguzzo ago. L'ago incontrerà pochissima resistenza, come se penetrasse nel burro.

RACCOMANDAZIONI

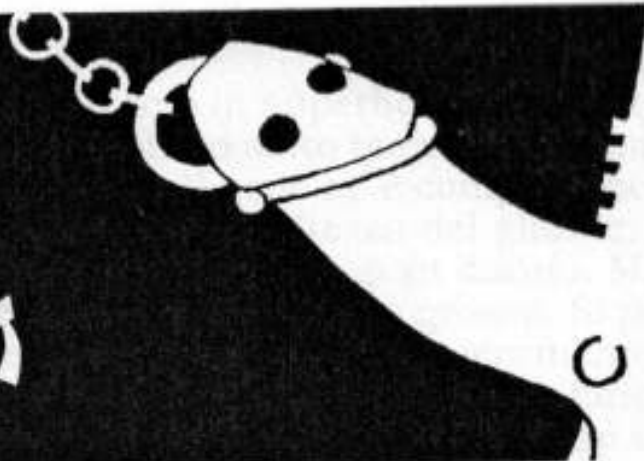
La guarigione è rapida; dura meno di quella per le orecchie, fra i cinque giorni e un mese.

Un paio di bidè al di aiuteranno sicuramente. Usate sapone disinfettante.

Evitate rapporti carnali con babbuini e bestie varie, compresi uomini, dedicatevi a Saffo, ma per gli slinguazzamenti aspettate almeno un mese.



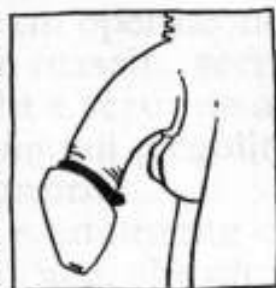
FRENULO FRENULUM



La perforazione del frenulo è di origine europea. Stranamente questo piercing, nelle varie epoche, è servito sia per imporre la castità estrema che per la stimolazione sessuale.

Con il lucchetto inserito nel frenulo si impediva il rapporto carnale. Con la gabbia, un altro oscuro marchingegno di castità, fissata da una parte nel frenulo e dall'altra in un altro buco alla base del pene, si impediva perfino la masturbazione.

Oggi, che le attrezzature di arredamento corporeo hanno una ben diversa funzionalità, si può inserire attraverso il frenulo un anello particolare a forma di ferro di cavallo chiuso. La parte piatta è inserita nel frenulo ed il resto gira intorno alla testa del pene, sembrando quasi un collare per il proprio mastino sbavante. Può avere un effetto altamente erotico e aumentare l'erezione con risultati molto simili a quelli ottenuti con un Cockring.

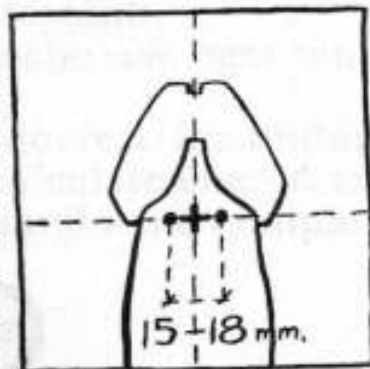


E' ovvio che la grandezza dell'anello va misurata con il calibro, considerando che ci sono diversi gradi di erezione, per evitare di vedersi la testa del pene completamente viola. La guarigione è sostanzialmente rapida.

Il punto esatto è dove si intersecano due linee immaginarie: la prima segue l'asse longitudinale inferiore del pene, la seconda passa orizzontalmente subito sotto la corona della cappella (linguaggio tecnico).

Attenti nello scegliere la posizione perché è abbastanza facile vedere piercing antiestetici, fastidiosi e superficiali.

Cominciare disinfettando tutto per bene con il Betadine, asciugare, tracciare una linea verticale centrale e poi un'altra che la interseca subito al di sotto del glande. Tracciare ai lati di quest'ultima nel punto d'intersezione due punti e la distanza che intercorrerà tra essi sarà approssimativamente dai 15 ai 18 mm. Il calibro vi sarà senz'altro di aiuto, soprattutto per verificare l'equidistanza dei punti dalla linea centrale. La distanza calcolata può sem-



brare eccessiva, ma così, il Frenulum sarà ben ancorato e non si rischieranno facili strappi, estromissioni o rigetti.

Cancellare la croce (è sempre un dovere d'altronde) con alcool a 70°. Evitare, per il forte bruciore che ne conseguirebbe, quello denaturato anche se il nome stimola di più. A questo punto chi deve ricevere il piercing può sdraiarsi.

Questo piercing va eseguito solo in superficie, evitando cioè d'intaccare il tessuto sottostante. Esistono sotto questa pelle fasce di nervi e vasi sanguigni molto importanti. Il pene ne è completamente pieno.

Se il buco lo si pratica in alto, all'altezza del glande, e lo si danneggia un po', la persona non subirà un gran danno. Ma se si buca più in basso, lungo l'asta del pene, si rischia grosso. Si possono danneggiare i nervi e provocare perdite di sangue veramente serie. Ecco perché, di solito, buchi sull'asta del pene non se ne fanno.

Per la scelta del primo orecchino da indossare, usare una barretta della stessa estensione del buco, quindi dai 15 ai 18 mm. Lo spessore di 1,6 mm. credo che sia perfetto. Attrezzatura: la pinza n.1 vi soddisferà ed essendo ampia terrà tutta quella pellaccia distesa e pronta all'uso. Occorrerà il tappo di sughero e un ago da 2,1 mm. per evitare altre lesioni con il passaggio dell'orecchino.

Prendere la pinza e afferrare tutta la pelle che intercorre tra i due punti e stenderla molto bene. Questa è un'operazione un po' delicata che richiederà tempo. Quando ci sarete riusciti, serrate la pinza con l'elastico, poi prendete la vostra pen light e scrutate attraverso la pelle cercando eventuali capillari o altre casuali piegoline. L'angolo della pinza sarà posizionato oltre i due puntini.

Tenete con la mano sinistra la pinza saldamente e perpendicolare al pene ed il tappo di sughero, nell'altra l'ago, che oltrepasserà la carne liscio e suadente come un ditino irriverente.

RACCOMANDAZIONI

Con un paio di mesi ce la farete a guarire, e passa la paura.

In questo periodo dovrete evitare di venire in contatto con liquidi corporei estranei e con qualsiasi tipo di emorroide, potrebbe essere molto doloroso per entrambi. Per aspera ad astra.

Un paio di insaponate con sapone germicida al giorno saranno utili.

FOR PIERCER

State molto attenti ai tessuti sottostanti.

Può essere praticato ovunque, anche uno ogni centimetro per tutta la lunghezza del pene.

Per la scelta della gioielleria, dovrete far andare il "pacco" al massimo del suo splendore, ma calcolate che, in erezione forzata, è sensibilmente più piccolo di quando si è completamente fusi.

SCROTUM - SCROTO



Per gli arabi praticarsi questo piercing è la prova tangibile del fatto che un ragazzo è diventato uomo. Amici e parenti organizzano una festa per soli uomini e uno dei regali sarà appunto questo anello, che viene inserito nel lato sinistro dello scroto, tra il testicolo e la base del pene. Il suo nome arabo è Hafada.

È molto diffuso anche in Kuwait e nel Golfo Persico dove più la famiglia è ricca e più il gioiello sarà prezioso: d'oro e tempestato di pietre. Non sono stati rari i casi in cui anche i soldati della legione straniera francese tornavano a casa con i genitali adornati in questo modo, in genere sul lato sinistro, ma anche su quello destro.

In occidente si usa anche centrale, il quale può essere posto a partire dalla base del pene e per ogni centimetro uno, fin giù alla fine del sacco scrotale; insomma si possono fare combinazioni piuttosto interessanti, e se vi mettete un puntale in testa a Natale troverete un botto di regali ai vostri piedi.

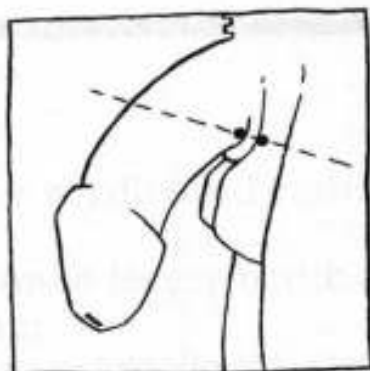
A parte tutto, è uno dei piercing meno dolorosi ed è relativamente semplice da praticare se con l'ago si resta in superficie.

Non offre grandi stimolazioni erotiche per i possessori, quello centrale però può essere sentito facendo l'amore rovesciati: la sfera del cerchietto colpirà ad ogni penetrazione la clitoride.

HAFADA

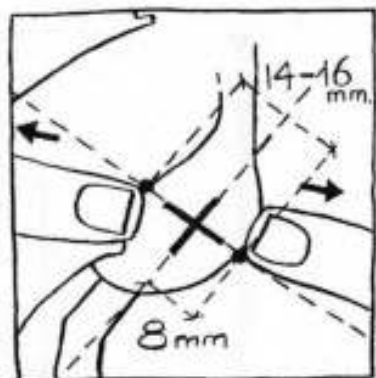
Disinfettare la zona omogeneamente, poi asciugare.

In piedi, lasciando il pene a riposo, osservate le sue linee naturali. Vedrete il pene appoggiato al sacco scrotale e subito di fianco alla sua base, sullo scroto, un bordino laterale, come una piega naturale. All'apice di questo bordo tracciate una linea verticale, di seguito tracciatene una orizzontale all'altezza della base del pene. Lungo quest'ultima segnate due punti che non devono essere distanti tra loro meno di 16 mm. Aiutatevi con un calibro per queste misure e fatelo a pelle tirata,



perché tende a rattrappirsi.

Il consiglio che do è di controllare più volte i punti segnati: come sapete, se avete i coglioni, la pelle dello scroto è molto soggetta a restringimenti e dilatazioni per via di caldo, freddo, paura ed amenità varie.



Usate un comodissimo cerchio, la misura la calcolerete prendendo la distanza fra i due punti, che in questo caso è di 8 mm., a cui aggiungerete circa 4 mm. e avrete così un orecchino da 12 mm. Più lo spessore è grosso e più è facile che guarendo si crei un rigonfiamento nello spazio tra i due fori, quindi consiglio un orecchino dallo spessore di 1,2 mm. La pinza n. 1, il tappo e l'ago da 1,75 mm. saranno la vostra attrezzatura.

Ora potete scegliere la posizione che trovate più comoda, c'è chi preferisce sdraiato, chi preferisce seduto sul bordo di una sedia.

Mettete delicatamente le pinze in posizione con l'angolo sui punti e controllate con la pen light eventuali capillari. Appoggiate il tappo di sughero dietro, sul buco di uscita, oltre la pinza e fate attenzione a non torcere la pelle. Seguendo il respiro inserite l'ago con una pressione minima e vedrete che sarà già uscito dall'altra parte. Passate l'orecchino. Ora sta a voi decidere se siete uomini o caporali.

CENTRALE

Il più comune si porta alla base dell'asta ma, come ho già detto, è relativo. In quella fascia che va dalla base del pene fino alla fine dello scroto potrete applicarlo ovunque e anche più di uno.

Stando in piedi inserire un dito tra lo scroto e il pene, proprio alla base di quest'ultimo. Con l'altra mano alzate il membro e, proprio dove prima avevate il dito, ora vedrete un lembo di pelle leggermente distaccato dal pene che si tende verso i testicoli. Al centro di questo lembo c'è il punto esatto in cui effettuare il buco.

Disinfettare e asciugare. Tracciare una croce con la linea verticale al centro dell'attaccatura dello scroto e con quella orizzontale all'altezza del dito che avevate appoggiato prima.

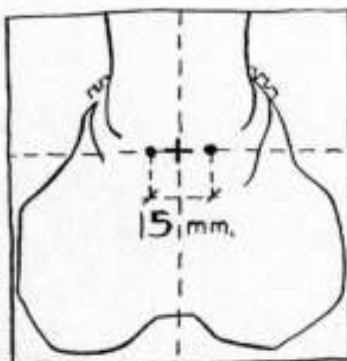
Provate a farvi un mezzo "raspone" e, a membro eccitato, controllate dov'è arrivato il segno.

È a non più di 2 cm. dalla base del pene, così ci rinalzate pure il preservativo. Segnare ora i due puntini ai lati della linea orizzontale ad una distanza non superiore ai 15 mm. tra di loro con la pelle tirata. A mio avviso 13 mm. va più che bene, aiutatevi con il

calibro anche per verificare l'equidistanza dalla linea verticale.

Ora sedete a gambe leggermente divaricate, è la posizione migliore.

Applicate la pinza nel modo classico (angoli e punti) e con la pen light scrutate il tessuto. Se non v'è niente all'orizzonte serrate morbidamente con l'elastico, a meno che non piaccia il contrario, e in un attimo vi ritroverete con il vostro nuovo cerchietto.



RACCOMANDAZIONI GENERALI

Con due mesi sarete completamente guariti, il mio è guarito in cinque giorni e poi me lo sono dimenticato, il settimo giorno stavo in Birmania e non ho avuto bisogno di un'igiene maggiore di quella locale.

Lavare due tre volte al giorno con il sapone disinfettante, levare le crosticine e disinfettare.

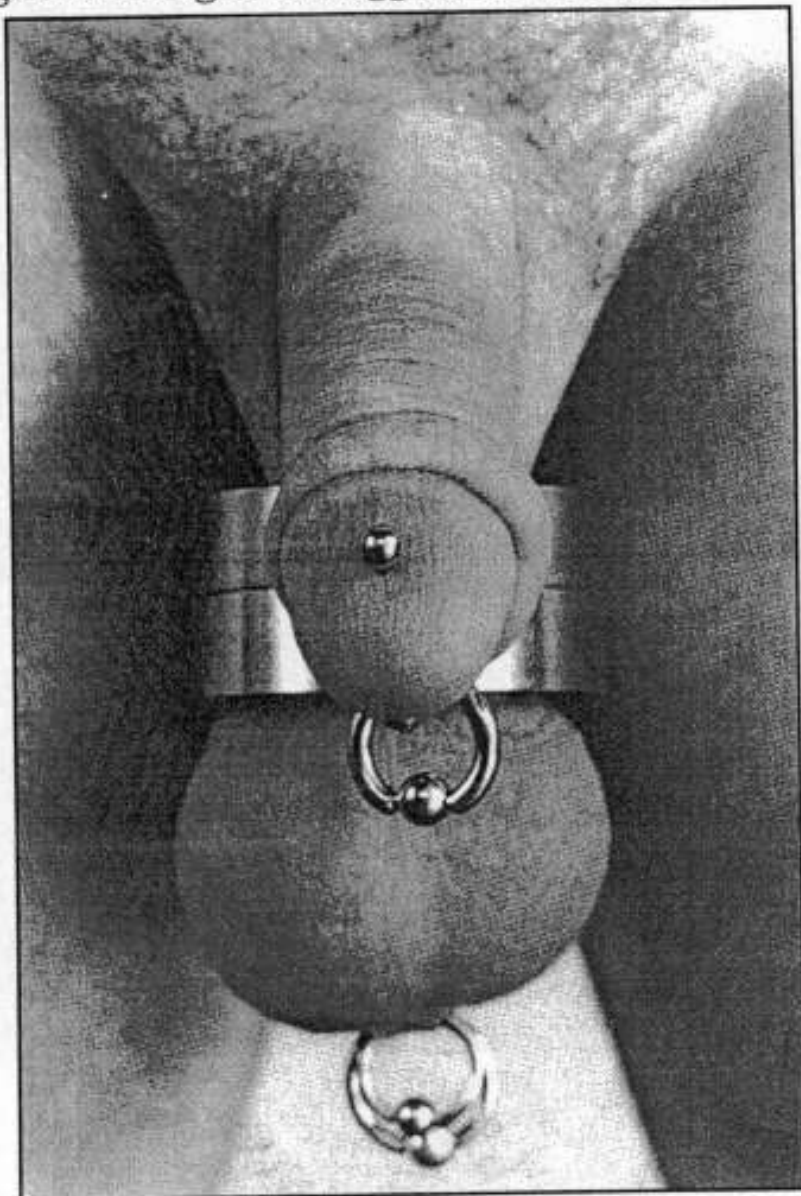
Con quello centrale se vi entra sotto al preservativo potrete pure scopare senza problemi, questo piercing è veramente poco fastidioso.

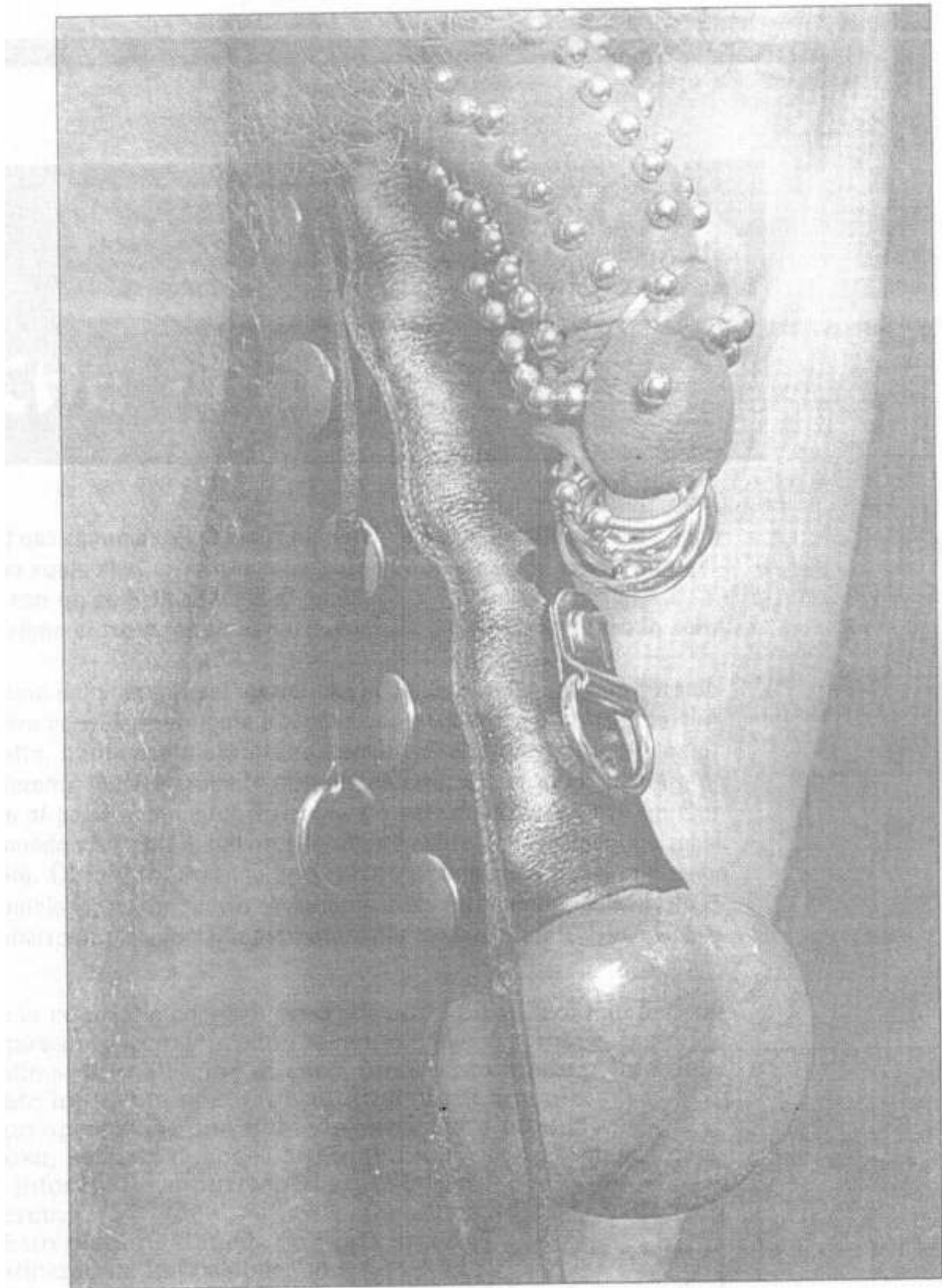
Con l'Hafada ricordate che il preservativo non arriva a proteggerlo e che i liquidi corporei scivolano fluidi e avvolgenti.

FOR PIERCER

State molto attenti quando segnate la distanza dal buco di entrata a quello di uscita, la pelle in questo punto è assolutamente instabile, controllatela perciò più volte, in situazioni con freddo, caldo e in erezione.

Cercate di non andare troppo in profondità a meno che non conosciate bene l'anatomia dello scroto.





GUICHE - PERINEO



Il Guiche è d'uso comune tra gli indigeni maschi del Sud Pacifico, ancora oggi. La tradizione vuole che, all'inizio della pubertà, venga praticato con un coltello e ornato con un semplice laccio di cuoio.

La sua posizione si trova lungo la cucitura della pelle che corre tra lo scroto e l'ano.

Il Guiche è uno dei piercing più erotici che si conosca. Una leggera pressione fa aumentare considerevolmente l'eccitazione sessuale e una leggera tiratina al cerchietto, al momento opportuno, prolunga ed intensifica l'orgasmo.

Non è un piercing particolarmente difficile da fare, ma bisogna prestare un po' di riguardo al posizionamento. Il rischio è quello di ritrovarsi con un Guiche molto scomodo che, con il sudore e lo sfregamento delle gambe, potrebbe non guarirvi più. Oltretutto, essendo posizionato in una zona piatta, potrebbe tendere all'espulsione, ma in questo caso non potrete farci molto, salvo farlo rimarginare e, dietro al piccolo callo prodotto dalla precedente cicatrice, ripetere il buco.

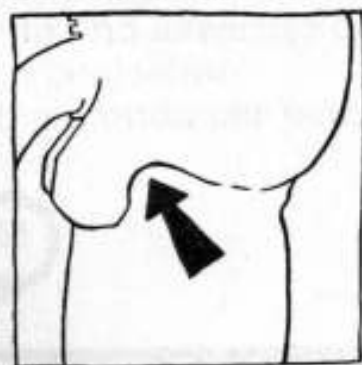
Per trovare la posizione corretta dove segnare i punti, dovrete far stare in piedi il pirsando e cingergli con la mano il sacco scrotale, ponendo il vostro medio subito alla fine di esso, immediatamente prima delle cosce. Segnate in questo posto un puntino di riferimento.

Questa è un'operazione che richiede particolare attenzione.

Un'altra cosa, se siete dei cosciotti ambulanti, se siete delle vesciche di lardo informi, devo purtroppo sconsigliarvi questo piercing.

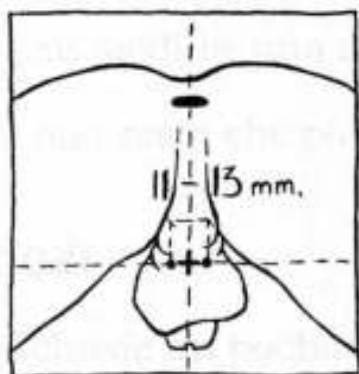
Il Guiche è un piercing difficile da praticarsi da soli, anzi praticamente impossibile, ed il resto delle operazioni dovranno essere effettuate nella posizione della "pecora", avendo già avuto l'accortezza di aver rasato tutta la zona del perineo.

Dove era stato messo precedentemente il puntino di riferimento fare ora una crocetta: la linea



verticale assolutamente al centro, sulla cucitura, e quella orizzontale all'altezza del puntino di riferimento.

Agli estremi della linea orizzontale tracciare due puntini, che non dovranno essere distanti tra loro più di 11 o 13 mm. a pelle tirata, il ca-



libro vi farà essere impeccabili.

In piedi verificare, con i nuovi segni, se il posizionamento è sempre corretto, ovvero fuori dall'interferenza delle gambe. In caso contrario migliorare di qualche millimetro il tiro, poi tornare di nuovo a quattro zampe.

Disinfettare bene la zona cancellando la croce, ma non i puntini, ed asciugare il disinfettante.

L'anellino che metterete deve essere di almeno 3 mm. più largo del buco, quindi in questo caso andranno ben orecchini dai 14 ai 16 mm., con uno spessore di 1,6 mm. Quando sarete guariti del tutto potrete usare anche orecchini dai 18 ai 20 mm, ma se avete problemi di irritazione, una barretta potrà senza dubbio aiutare.

Se l'irritazione dovesse persistere potrete adottare un'altra soluzione, si perderà un po' di sensibilità, ma è davvero efficace, specie per chi porta spesso i pantaloni. Si tratta di un filo di nailon da sutura da inserire nel piercing al posto dell'orecchino. Ne esistono fino al diametro di 1,2 mm. Oltre tutto, esteticamente, hanno il loro fascino.

Vi occorrerà la pinza n.1, un ago da 1,75 mm. e un tappo di sughero.

Posizionare la pinza e stringerla bene, sappiate che questa cosa farà correre sulla schiena "dell'appeccorato" un brivido fortissimo, fermatela con l'elastico.

L'aspirante primitivo, durante queste ultime operazioni, dovrebbe appoggiare il mento o la guancia sul lettino. Questo lo aiuterà a stare più fermo, anche se a volte neanche questo sortirà l'effetto desiderato.

Una volta, mentre ne praticavo uno, nell'attimo stesso in cui ho appoggiato la punta dell'ago, il culo del ragazzo sul lettino, senza volerlo, è schizzato in aria.

Questa è una reazione normale. Starete tranquilli voi con delle pinze strette sotto alle palle e un possibile deviato, nonché probabile sadico, che non potete vedere in faccia e che brandisce un ago? I secondi sembrano minuti e appena l'ago si appoggia, l'impulso è già partito. Sicuramente ciò è dovuto alla posizione che è di completa impotenza e veloce come l'istinto di sopravvivenza è la reazione. In quel caso ho risolto tutto facendo appoggiare una meravigliosa amica sulla schiena di lui e questa volta l'ho avvertito quando stavo per penetrare con l'ago. Tutto è andato benissimo.

La respirazione deve essere molto profonda per poter essere seguita.

Pinze e tappo ben saldi in una mano e l'ago, vedrete, entrerà senza problemi.

A questo punto non resta che posizionare il meraviglioso cerchietto.

RACCOMANDAZIONI

La guarigione richiede un pochino di tempo, perché non passa molta aria da quelle parti, e si può dire che non sia uno dei punti del corpo più puliti.

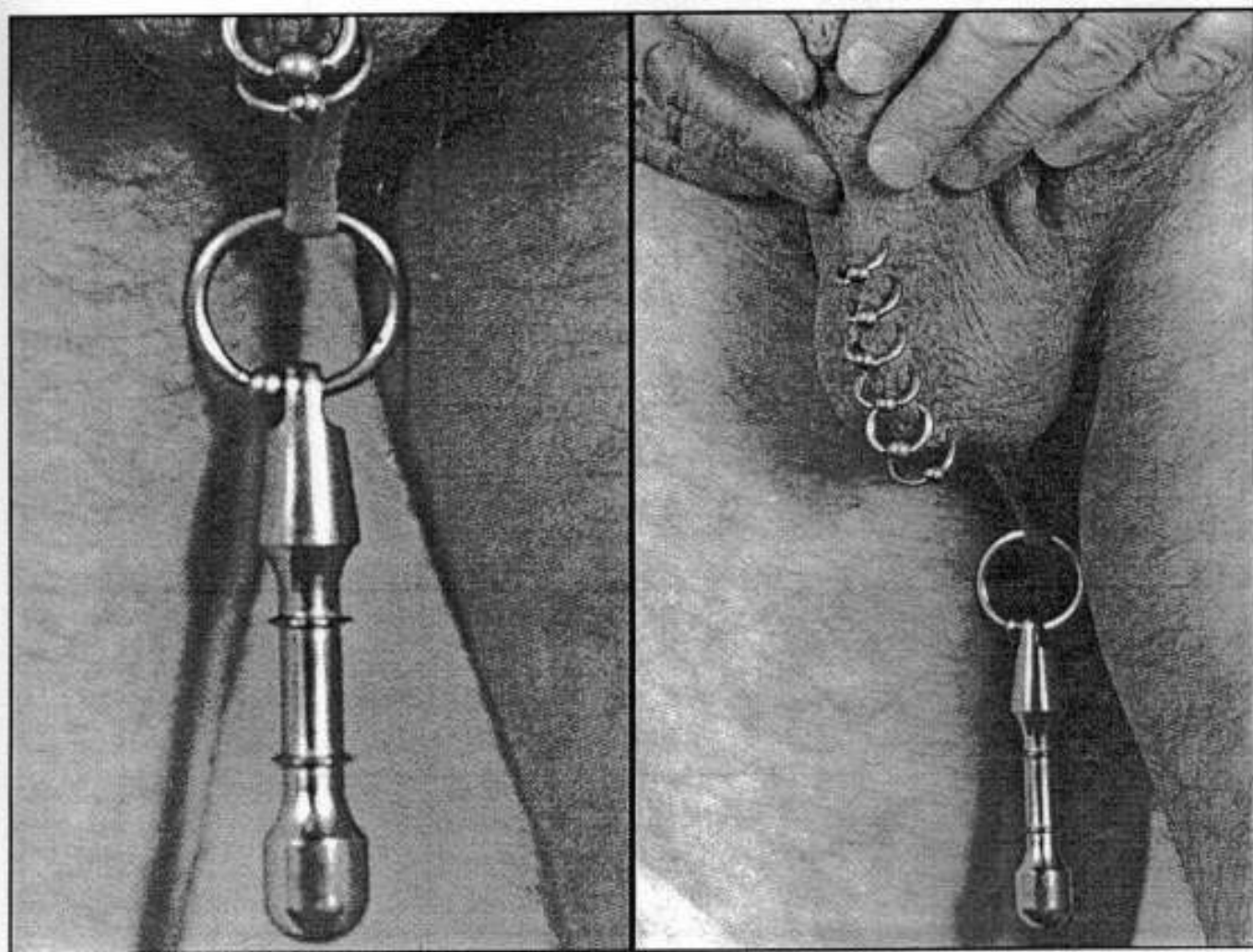
Comunque 2 o 3 mesi ed il nuovo giocattolino sarà a vostra disposizione. Vostra e delle vostre belle\i.

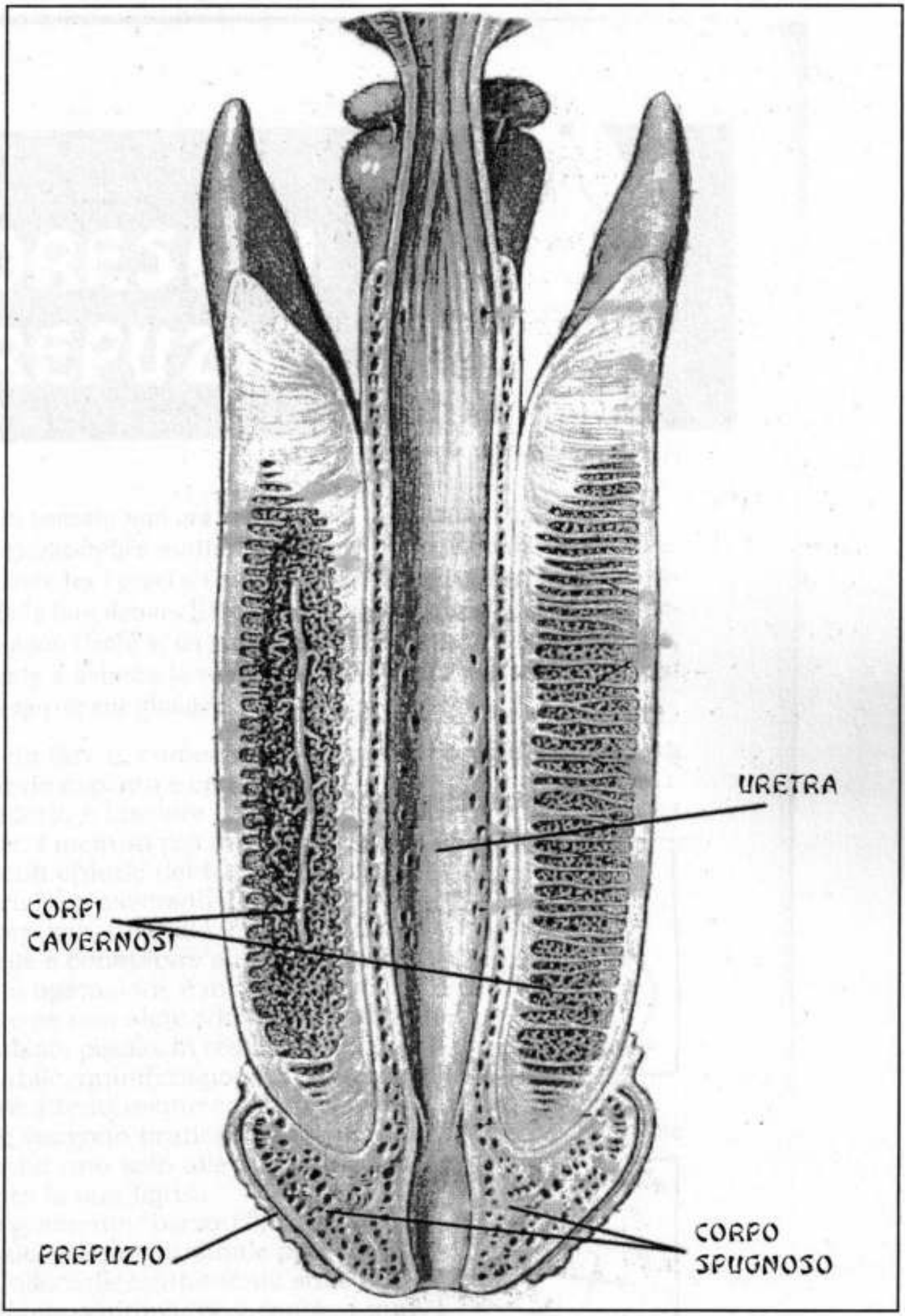
Lavare spesso con sapone disinfettante o anche solo sciacquare con acqua e disinfettare almeno due volte al giorno.

Attenzione agli intercorsi anali ricettivi.

FOR PIERCER

La cosa a cui dovrete stare molto attenti è il posizionamento, che dovrà essere esterno rispetto alle gambe, ma subito dietro allo scroto. Così potrete evitare micro lacerazioni cutanee in prossimità dei buchi. Il resto è semplicemente pelle.





CORPI
CAVERNOSI

URETRA

PREPUZIO

CORPO
SPUGNOSO

FORESKIN PREPUZIO



Questo piercing in passato non era certo legato al piacere, anzi!

Per dirla tutta, rappresentava esattamente il contrario. Si chiamava infibulazione ed era frequente tra i greci e i romani. Serviva per evitare che gli schiavi fossero scopati dalle loro donne. Si forava il prepuzio e vi si inseriva un lucchetto chiamato Fibulum. Usato in un altro modo è un buco non molto pericoloso, solletica notevolmente e acquisce le sensazioni in fase di scorrimento, apertura e chiusura del prepuzio sul glande.

La prima cosa da fare è, come al solito, una bella disinfezione con il Betadine, a glande esposto e con la pelle completamente tirata giù, dopo di che chiuderlo e lasciare che il prepuzio si collochi nella sua posizione naturale. I membri più adatti sono quelli in cui la pelle non chiude del tutto il glande.

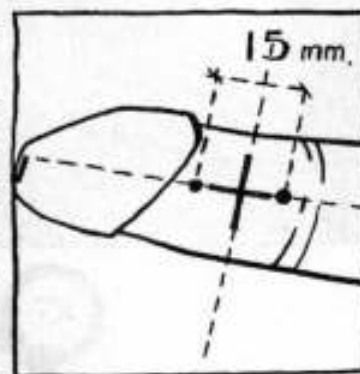
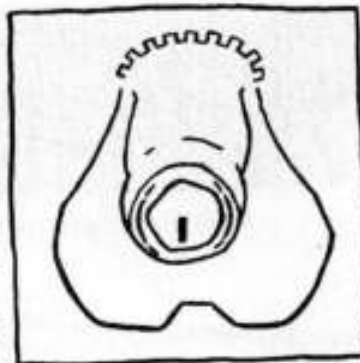
Tracciare due righe trasversali al membro lungo il bordo del prepuzio, una alle 9 e l'altra alle 3.

Tirare giù la pelle e constatare a che punto finisce la riga. Questa operazione è meglio effettuarla a membro eretto e se non siete soddisfatti del posizionamento cambiate pisello. In realtà questo è un punto molto variabile, quindi ragionarci un po' su è meglio. Valutare attentamente come vi starebbe in altre posizioni.

Questi piercing vengono praticati in coppia, posizione 3 e 9, ma se ne può avere anche uno solo alle 12, che esteticamente fa sempre la sua figura.

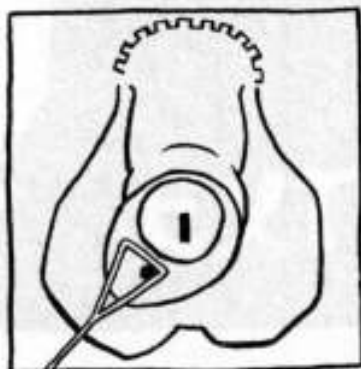
Rimanendo allegramente "barzotti", sovrapporre alla riga trasversale una longitudinale perpendicolare alla prima. Collocarla esattamente sulle 3 o sulle 9 e, ai lati di quest'ultima, posizionare i puntini a una distanza l'uno dall'altro di 15 mm. a pelle tirata. Per fare ciò, basta una bella erezione.

In questo buco potrete infilare quasi esclusiva-



mente barrette, che dovranno essere lunghe quanto la distanza tra il buco di entrata e quello di uscita, cioè intorno ai 15 mm. Lo spessore dell'orecchino sarà buono di 1,6 mm.

Usare la pinza n.1. L'ago dovrebbe essere da 2,1 mm. Non dimenticate il tappo di sughero. La posizione da assumere può essere sdraiati o seduti sul bordo della sedia.



Con la pen light osservate molto bene se si scorgono capillari. Fate scorrere di nuovo il prepuzio sul glande e inserite delicatamente la pinza. La pelle che copre il glande è molto flaccida e di posizione estremamente variabile, pertanto state attenti alla simmetria dei punti, che dovranno finire sotto gli angoli della pinza.

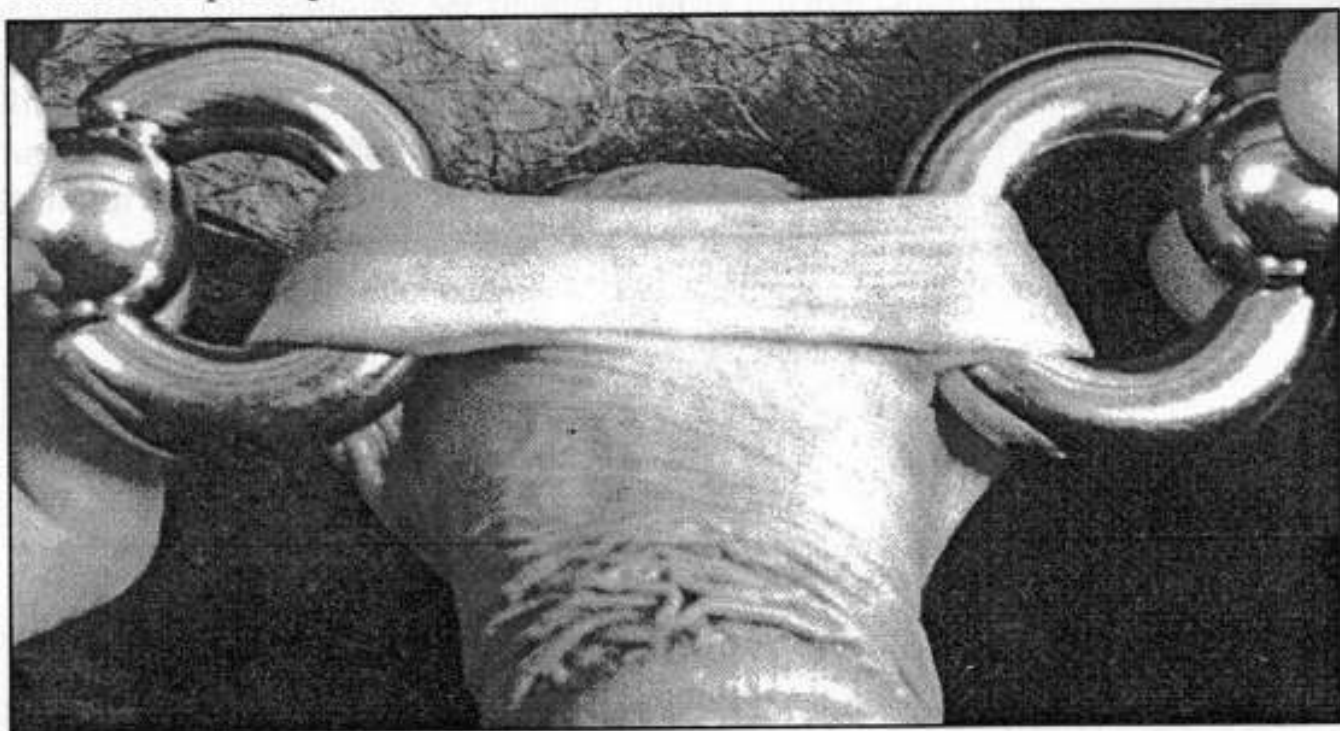
Impugnate la pinza, sempre delicatamente, ed il tappo, con l'altra mano forate. La pressione da praticare è veramente minima. Non ve ne accorgete neanche. Ripetete la stessa operazione per l'altro buco.

RACCOMANDAZIONI

Ci vogliono due o tre mesi per guarire.

Lavatevi con un sapone disinfettante per un paio di volte al dì ed urinate tranquillamente. Questo non vi darà alcun problema.

Con un preservativo molto resistente potrete farvi pure le vostre brave "ciulatine", ma tenete presente che negli intercorsi anali la pressione è maggiore e quindi il preservativo, anche se resistente, potrebbe lacerarsi. Ciò catapulterebbe la vostra coscienza in un freddo torpore per almeno sei mesi.





I piercing che qui definisco estremi, ovvero Clit, Prince Albert, Ampallang, Apadravya e Dydoe sono, per così dire, a vostro rischio e pericolo. Li aggiungo solo per la completezza del libro, ma vi sconsiglio vivamente di praticarli in autarchia, tra amichetti.

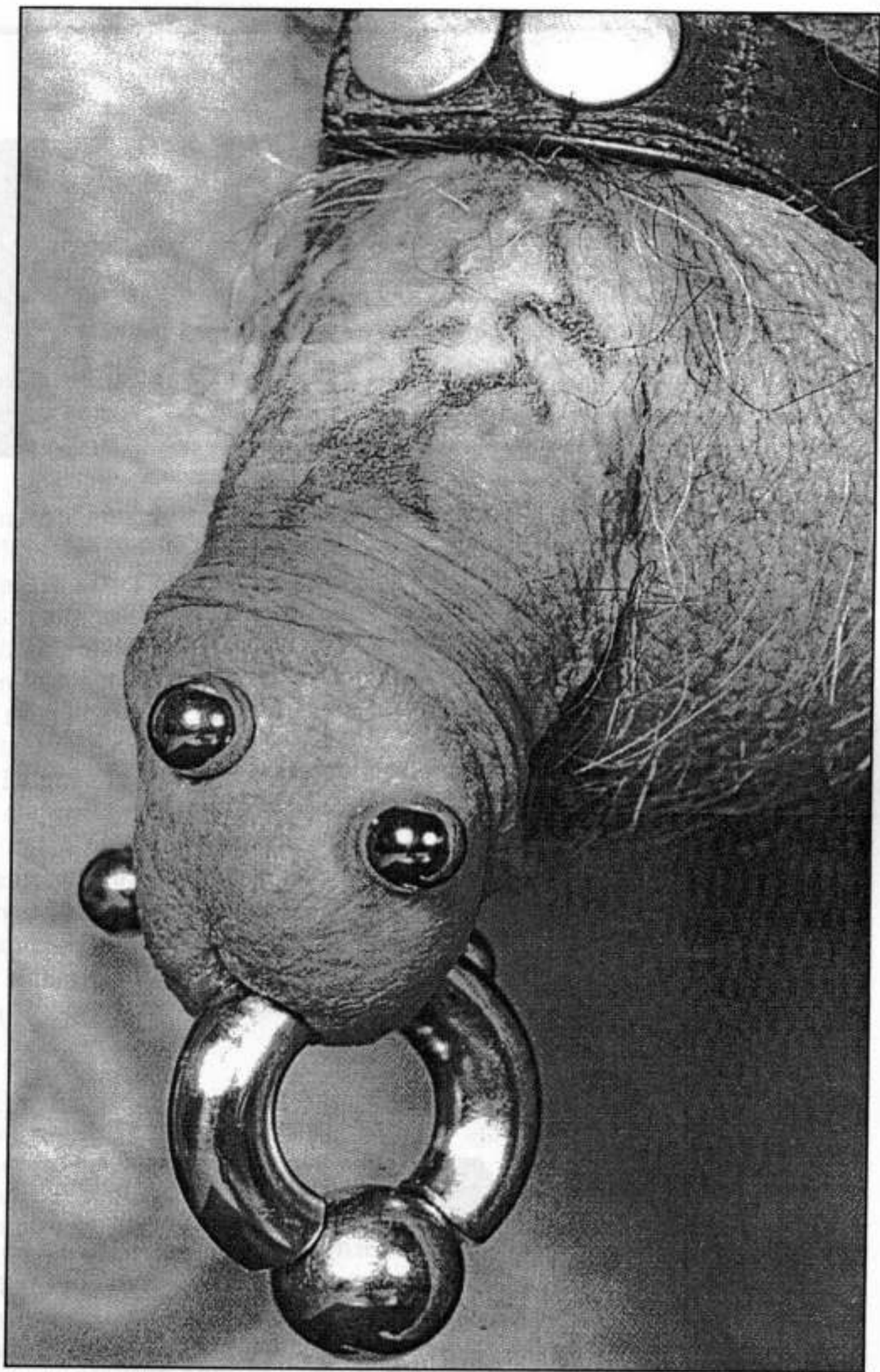
Per praticare questi piercing ci vogliono dei professionisti, dei conoscitori molto attenti dell'anatomia genitale e, per quanto scoccante, se li volete, dovrete farli in odiosissimi piercing studio.

I problemi sono diversi. Per esempio rispetto al piercing sulla Clit non esiste una grande documentazione. Jim Ward dice di averne praticati, in dieci anni di gloriosa attività, solo una mezza dozzina (a donne che comunque sono state, poi, molto felici di possederlo).

Pensate a che cosa potrebbe succedere se, per sbaglio, foraste il corpo cavernoso del pene creando un'emorragia incurabile: un cazzo che vomita sangue per sempre, roba da film splatter!

Queste cose è meglio tentarle solo se la vostra conoscenza e il vostro spirito guida vi permettono di sapere esattamente quello che state facendo.





CLIT - CLITORIDE



Raelyn Gallina, esperta piercer della scena lesbo di San Francisco ed operante nella bay area, dice di averne praticato solo uno a una donna, che poi non riusciva a fare nessun passo senza eccitarsi in modo totale. Non riusciva più a fare niente, era troppo forte per lei.

La verità è che nella clitoride, nello spazio di pochissimi millimetri, passano un'infinità di terminazioni nervose e trapassandola con un grosso ago sicuramente qualcuna salta. Tutto sta nell'essere fortunate e non cogliere le terminazioni più importanti.

La testa del pene ha circa lo stesso numero di terminazioni, ma più comodamente distribuite che nella clitoride dove, essendo tutto così concentrato, può provocare danni anche un piercer professionista.

E' un rischio latente, certo, ma anche un dramma fetente... Potreste rischiare di farvi desensibilizzare completamente la zona, oppure di girare in preda a voi stesse tremando e ridendo. Una specie di morbo di Parkinson che vi distruggerà di piacere fino a che non sarete costrette a levarlo.

Sicuramente ho un po' esagerato, ma se siete ancora intenzionate a farlo, chiamatemi.

Questo è uno di quei piercing che vanno praticati ad occhio, se ne avete due è meglio.

Il buco deve essere centrale, alla base della clitoride e può essere sia verticale che orizzontale.

Vagliate attentamente la zona per constatare quanto tessuto clitorideo è disponibile. Questo piercing è sconsigliato nei casi in cui ve ne sia meno di 5 mm, oppure se si trova molto internamente ed è completamente avvolto dal cappuccio.

Queste misure vanno prese comodamente sedute a gambe divaricate con il calibro precedentemente disinfettato.

Per il Clit verticale, usate necessariamente una

per il maschio medio:
questa è LA CLIT!



barretta di almeno 1 cm. che, in ogni caso, deve essere più lunga della grandezza della clitoride di almeno 3 o 4 mm.

Per il Clit orizzontale è consigliato il cerchio dal diametro interno di 8 o 10 mm. o comunque più grosso della clitoride di 3 o 4 mm. Sia la barretta che il cerchietto dovranno essere di uno spessore di 1,6 mm. Usate la pinza n.2. L'ago dovrebbe essere piccolo, quindi quello da 1,75 mm. Sappiate che con questo ago faticherete un pochino per far passare la barretta senza provocare un po' di dolore.

Dopo aver disinfettato con la massima cura la zona, afferrate dolcemente la clitoride con le pinze ed un brivido si impadronirà di lei.

Immergete la persona in una profonda respirazione intensa e quando siete pronti forate.

La pelle in questo punto ha una notevole elasticità, ma "no problem".

Dopo l'ago inserite delicatamente il gioiello e sarete pronte per un bel giro in motorino.

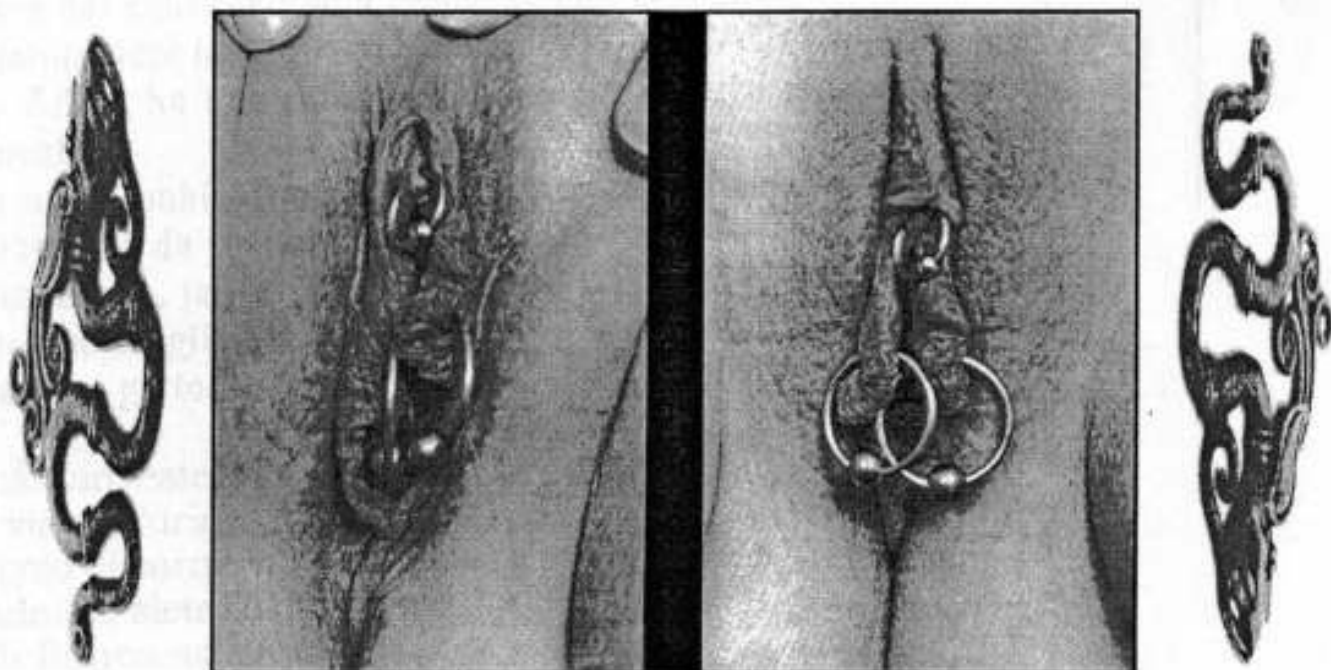
RACCOMANDAZIONI

In tre o quattro settimane dovrete guarire.

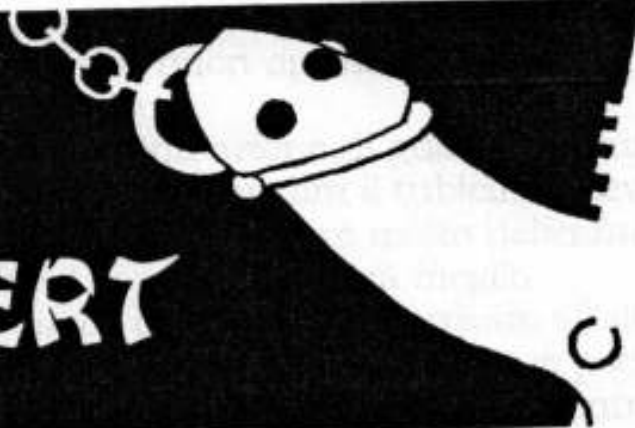
Lavarsi con un sapone disinfettante due o tre volte al giorno, dopo di che urinate. Ricordatevi che la vostra urina è sempre compatibile con il vostro corpo.

Evitate rapporti sessuali durante il periodo di guarigione, anche perché potreste non averne più bisogno.

Fate conoscenza delicata con il vostro nuovo amichetto, almeno all'inizio e se pensate che ci sia qualcosa che è andato storto levatevelo immediatamente.



PRINCE ALBERT



In origine questo piercing aveva una funzione sartoriale, più o meno come la cravatta oggi, che è anche il simbolo degli impiccati all'albero del lavoro.

Il Prince Albert veniva usato per ancorare i genitali maschili ad una delle gambe del pantalone. La moda esigeva che i pantaloni fossero stretti al cavallo ed era assolutamente necessario minimizzare le doti naturali dell'uomo. Non dimentichiamoci che all'epoca il corpo doveva essere celato il più possibile perché, nel corpo, risiedeva il diavolo.

Il principe Alberto, noto pisellone e consorte della regina Vittoria, portava questo anello per mantenere represso il prepuzio e quindi evitare che il membro maleodorante offendesse l'olfatto di sua Maestà. In verità questa storia odora solo di leggenda, perché un regnante è sempre al disopra delle parti e poteva farselo sciacquare quanto voleva dai suoi servi ed è probabile che in realtà ci marciasse e sodomizzasse la regina gridando: "VITTORIA"!



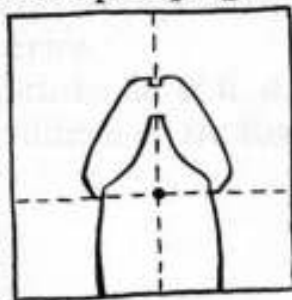
Oggi, il Prince Albert ha una funzione puramente erotica e ai repressi rimanga pure la cravatta.

E' molto usato negli ambienti omosessuali, ma dà il massimo del piacere anche ai non. Veramente da sballo!

Il dolore non è eccessivo, la guarigione è breve e il piacere permanente. Certo che se si commette uno sbaglio e bucate il corpo cavernoso siete fritti, potete pure staccarvelo e darlo al gatto.

Detto ciò, disinfettare esternamente la testa del pene. Internamente è già tutto sterile per via dell'urina. Il punto da forare non è sul corpo spugnoso, ma sul triangolo di carne subito sotto il glande, dov'è collocato il frenulo. Se siete "filettomuniti" il puntino segnate subito di fianco ad esso.

Per quanto riguarda la scelta dell'orecchino, può andare bene un anello con il diametro interno variabile dai 14 ai 18 mm., e lo spessore iniziale di 2 mm. Uno spessore così elevato è consigliabile fin dall'inizio,

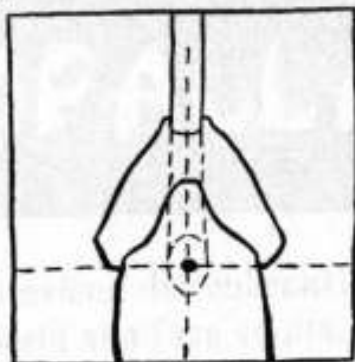


poiché con orecchini più piccoli rischiate di lacerare il buco e di deformato. Appena sarete guariti, sostituite l'anello con uno di spessore più elevato, 2,4 o 3,2 mm.

Gli orecchini devono essere giusti e ben proporzionati alla grandezza del glande in erezione. La pallina deve quasi toccare il filetto.

L'attrezzatura da usare è un buon ago da 2,1 mm. e il tubicino ricevente n.1. Non vi occorrerà altro.

Mettersi sdraiati o, se avete intenzione di gustarvelo tutto, seduti comodi, con le gambe divaricate. Inserite ora il tubicino ricevente che deve passare attraverso l'uretra. Fatelo passare molto delicatamente. Girandolo su se stesso entrerà meglio.



Quando credete che sia arrivato all'altezza che vi interessa, premetelo e inclinatelo un pochino, tanto da farlo divenire visibile all'esterno e centratelo sul puntino che avrete scelto e segnato precedentemente.

Tenete con il pollice, l'indice e il medio, la testa del pene ben ferma ed anche il tubicino, che rimarrà bloccato nel palmo della mano. Questa zona è scivolosa e quindi difficilmente afferrabile. Con l'altra mano inserite l'ago. La pressione deve essere convinta, ma morbida.

Se si sbaglia, si possono provocare ferite interne molto difficili da rimarginare e che sanguinerebbero per diversi giorni. Scusate l'insistenza, ma è molto importante sapere che a secondo della grandezza delle lacerazioni, ci si potrebbe svegliare, il giorno dopo, completamente insanguinati.

C'è un popolo che vive in Amazzonia i cui uomini si praticano piccole ferite rituali all'interno del pene. Lo fanno per poter pisciare sangue e così, concettualmente, fertilizzare la terra. Ma per noi, con la nostra misera tazza del cesso, non è certo la stessa cosa.

La gioielleria, dopo l'ago, va inserita velocemente, con mano leggera per evitare altre lacerazioni.

RACCOMANDAZIONI

Potrebbe sanguinare per 12 ore, fino a 48. In questo caso, mettere una garza fissata con un elastico per fermare l'afflusso del sangue. Se dovesse continuare chiedete consiglio a un medico o ad un "cazzologo".

Con 4 o forse 6 settimane dovrete iniziare a guarire.

Lavare con il sapone disinfettante, staccare le crosticine esternamente, quindi urinare per eliminare dall'uretra l'eccesso di sapone e le crosticine interne. L'urina è benefica e compatibile con il corpo ed è anche la cosa più naturale ed economica che si possa reperire.

Ma potrete pisciare in piedi solo se abitate da soli, altrimenti verreste buttati fuori casa. Urinare da seduti faciliterà di molto i vostri rapporti.



AMPALLANG

Questo piercing proviene dal subcontinente indiano. E' usato come rito di iniziazione dalla pubertà alla fase adulta. Talvolta viene praticato durante l'infanzia. Il rito viene celebrato dall'anziano del villaggio che colloca l'Ampallang in senso orizzontale, attraverso il centro del glande, ma spostato rispetto all'uretra. Il buco è eseguito con bastoncini di legno duro e l'orecchino è una barretta d'oro che è tenuta ferma da dischetti metallici, d'avorio, osso o gemme preziose, secondo la ricchezza della famiglia.

L'Ampallang è un vero e proprio congegno erotico che aumenta il piacere sessuale sensibilmente. E' proprio una goduria, per entrambi i partner.

Le donne, da quelle parti, rifiutano rapporti con un uomo che non possiede questo piercing e l'uomo avrà l'accortezza di informare la donna interessata delle dimensioni della borchia. Questa usanza è nota anche nel Borneo presso i Dayak.

Da noi l'Ampallang è relativamente sconosciuto ma galoppa già verso il trionfo. Comunque con questo piercing bisogna andarci cauti, anche piercer molto esperti rifiutano talvolta di praticarlo su uomini con particolari glandi (non è un calembour cinese).

L'Ampallang richiede la penetrazione del corpo spugnoso sulla testa del pene e deve essere abbastanza profondo per potersi cicatrizzare. La cicatrizzazione sarà lunga e difficile perché questi tessuti sanguinano molto. Non vi sono vasi importanti, però è una parte carica di sangue e piena di nervi che la rendono sensibilissima.

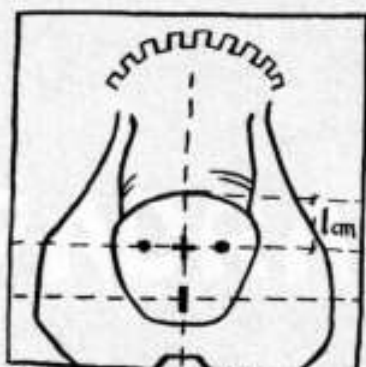
Il buco deve essere fatto molto in profondità nel corpo spugnoso, ma senza forare il corpo cavernoso. Quest'ultimo è la cavità che contiene il sangue durante l'erezione ed è così che il vostro "pipariello" si trasforma quando vi eccitate.

Se vi tastate il membro in erezione vi farete un'idea più precisa dei corpi cavernosi e di come si connettono con il tessuto spugnoso.

Sarà, quindi, difficile trovare il punto giusto e sarà altrettanto difficile farlo in modo corretto. Se si entra con l'ago nel corpo cavernoso potrebbe spruzzare sangue per moltissimo tempo. Girereste come zombi emaciati per il resto dei giorni, nutrendovi di fresche flebo o

trasformandovi in vampiri. Comunque non ho mai sentito parlare di qualcuno che sia morto per un Ampallang. Per l'Apadravya, forse qualche voce è girata.

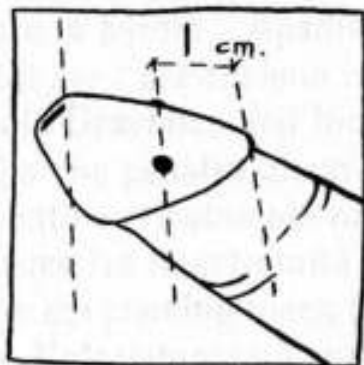
Con il vostro piercer deciderete dove praticarlo. Avete due possibilità: la prima attraverso il solo corpo spugnoso; la seconda, anche attraverso l'uretra.



I punti devono essere abbastanza distanti dal bordo della testa del pene (circa 1 cm.) perché, per non essere superficiale, la barretta deve essere ben ancorata al glande.

Il tessuto è molto elastico e il buco va praticato a mano libera.

I punti una volta segnati vanno provati a pene eretto per poter calcolare con il calibro la lunghezza della barretta. Essendoci piselloni e pisellini, ciccioni e sottili, a punta e cappelloni, non saprei proprio dire quanto potrebbe essere lunga la barretta. Sicuramente 2 mm. più lunga della distanza che intercorre tra il buco di entrata e il buco di uscita in erezione. Approssimativamente tra i 3 e i 4,5 cm.



Lo spessore della barretta dovrebbe essere di 1,6 mm. Non occorrono pinze, ne' tubicini, ma solo un ago di grandezza di 2,1 mm.

Disinfettare tutto il glande, sdraiarsi o sedersi comodamente e procedere con l'inserimento dell'ago. La pressione deve essere costante e decisa. Una volta entrata la punta, si tratta di indirizzare l'ago verso il punto di uscita. Il gioco è nella presa del glande che deve essere tenuto con la mano libera e che mossa opportunamente servirà da guida.

State attenti ad eventuali contraccolpi perché, inserendo l'ago, il tessuto molto compatto lo respinge. Per questo sarà importante la mano salda e la pressione costante.

A buco fatto premete leggermente il glande per far entrare delicatamente la barretta, avvitate le palline, e ora ditemi: come ci si sente ad avere il pisello che assomiglia ad una lumaca?

RACCOMANDAZIONI

Per la guarigione, questo piercing ha bisogno di quattro o sei mesi.

Se la barretta passasse per l'uretra potrebbe anche sanguinare per 48 ore. Se vi succedesse fasciatelo con una garza ed un elastico per fermare l'afflusso del sangue e mettetelo a dormire per una settimana.

Lavate con sapone disinfettante e disinfettatevi. Urinate liberamente.

Comprando preservativi molto resistenti qualche piccolo sfizio potrete anche togliervelo.

Con gli intercorsi anali sarete fortunati se si sgarrerà solo il preservativo.

APADRAVYA

Sul Kamasutra, che come saprete è il trattato indù sull'amore e sulla condotta sociale, appare la parola "Apadravya" o "Apadavra" riferita ad uno dei vari congegni o dildi per l'eccitazione femminile.

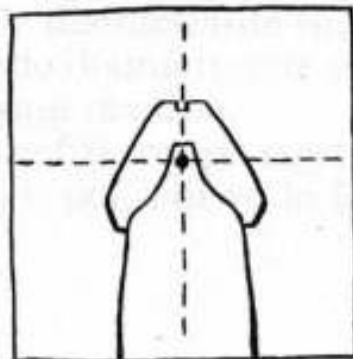
Invece per il popolo Dravidico dell'India meridionale, questa parola fa riferimento ad un gioiello che penetra attraverso il membro maschile. Il gioiello, in questione è posizionato verticalmente nella testa del pene, non attraversa i corpi cavernosi, ma passa tra le estremità dei due.

L'Apadravya è uno dei piercing meno praticato nel "mondocene", sia in oriente che in occidente. Notoriamente è anche uno dei più difficili da eseguire.

Quindi al grido di "APADRAVYA SEMPRE" incominciamo la spiegazione.

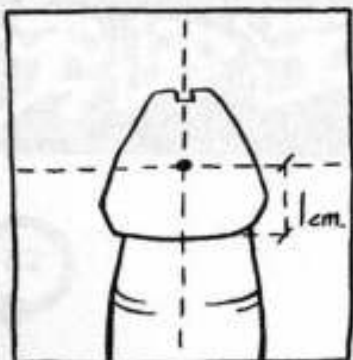
Disinfettare assolutamente bene il glande pacco (questo è un calambour cinese).

Tracciare i punti. Il primo, che sarà il punto in cui l'ago entrerà, si trova dove il frenulo si congiunge con la testa del pene ed il puntino dovrà essere segnato sul triangolo di pelle sottostante. Se vi è anche il filetto segnate subito a fianco.



Per il secondo punto, dovrete tracciare una linea che dalla bocca del pene arrivi fino alla corona del glande, dalle 6 alle 12. Poi, segnate il puntino a 1 cm. dalla corona, rimanendo sempre sulla linea segnata.

Ora il futuro pirsato dovrà fare uno sforzino e procurarsi, come meglio crede, un'erezione. La posizione dei punti, quindi, va verificata anche con le nuove dimensioni e, stringendo il corpo spugnoso, si potrà percepire con il tatto dove si trova il corpo cavernoso e se la posizione del piercing è corretta.



Palpando il glande, sentirete il corpo cavernoso completamente duro per via del sangue e, come già sapete, al centro passa l'uretra. È importante aver ben chiaro in mente tutto ciò, perché questo pier-

cing passa davanti al corpo cavernoso, buca quello spugnoso e attraversa l'uretra.

Sempre in erezione, controllate con il calibro lo spessore del glande verticalmente, per capire che tipo di barretta dovreste usare. Solitamente sono lunghe dai 2,5 cm. fino ai 3,5 cm.

Le barrette devono essere proporzionate al diametro del glande, ma inizialmente vanno usate di un paio di millimetri più grandi per via del glande gonfio. Questo faciliterà le operazioni di pulizia.

Dopo un paio di settimane potranno essere sostituite con una barra più piccola, ma le misure vanno calcolate molto attentamente per evitare, in erezione, restrizioni dolorose.

Va eseguito a mano libera e servirà solo l'ago da 2,1mm.

Afferrate saldamente il glande, occhio alla respirazione e inserite l'ago. Con la mano che tiene il glande fate da guida, indirizzando l'ago verso il punto di uscita.

È importantissimo che premiate l'ago con decisione e che lo facciate avanzare con costanza. Questo piercing crea, comunque, meno resistenze dell'Ampallang.

La funzione della mano guida è importantissima perché storto sarebbe veramente antiestetico nonché pericoloso.

Per l'Apadravya, i piercer professionisti usano l'anestetico che viene applicato all'interno dell'uretra.

RACCOMANDAZIONI

Potrebbe sanguinare all'inizio, anche per 48 ore, in quel caso impacchettate con garze ed elastico.

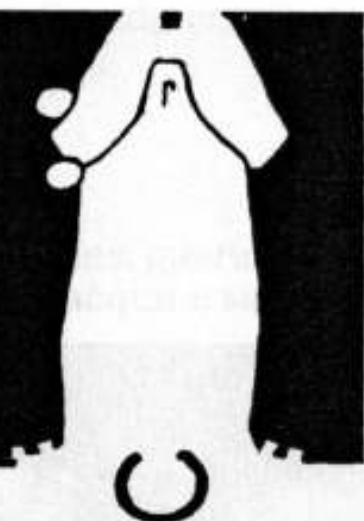
Ci vorranno 6-7 giorni per riprendervi e 4-6 mesi per guarire.

Lavatevi con un sapone leggero e disinfettante un paio di volte al dì. Poi disinfettate l'esterno e urinando disinfetterete anche l'interno, facendo defluire crosticine e il sapone residuo.

Evitate di "copulare" con degli orefizi troppo stretti, i preservativi si crepano, il vostro glande anche, e poi, chi ve lo fa fare? Avete mai provato con i meloni invernali?



DYDOE



L'uso del Dydoe sembra far la comparsa piuttosto di recente nella storia delle ritualità. La sua grande diffusione è avvenuta soprattutto in Medio Oriente, parallelamente alla pratica della circoncisione. Il Dydoe, infatti, restituisce una buona parte della sensibilità nella zona.

Era molto ambito anche da chi ne riceveva le grazie.

Non risulta essere molto pericoloso, in quanto l'ago passa esclusivamente il corpo spugnoso, ma il suo corretto posizionamento è indispensabile.

Come al solito, la prima operazione da eseguire è la disinfezione della parte, che in questo caso è il glande e la parte superiore del pene.

I buchi vanno praticati subito dietro l'aureola del glande, nel corpo spugnoso.

Uso il plurale perché è molto più comune la coppia, ma volendo se ne potrà fare solo uno, al centro.

I punti più classici dove inserirli sono uno alle 9 e l'altro alle 3, oppure uno alle 10 e l'altro alle 14.

Prendete ora la penna e segnate una linea immaginaria che segue il profilo del pene, fino ad oltrepassare la corona sporgente del glande. Su questa linea vanno segnati i due punti, uno prima della corona e l'altro oltre la corona, dove il glande si unisce con il pene.

Prendete ora il calibro e controllate la distanza fra i due punti. Questa rigorosa operazione deve essere fatta in piena erezione, perché la barretta dovrà aderire perfettamente, una volta inserita, al membro eretto. Quando il pene sarà a riposo, potrete constatare, sempre con il calibro, che la distanza sarà inferiore, quindi la guarigione avverrà senza troppi problemi.

Per praticare il buco non si avrà bisogno di pinze e si agirà a mano libera.

L'orecchino deve per forza essere una barretta, solitamente lunga dai 10 ai 14 mm., e spessa 1,6 mm.

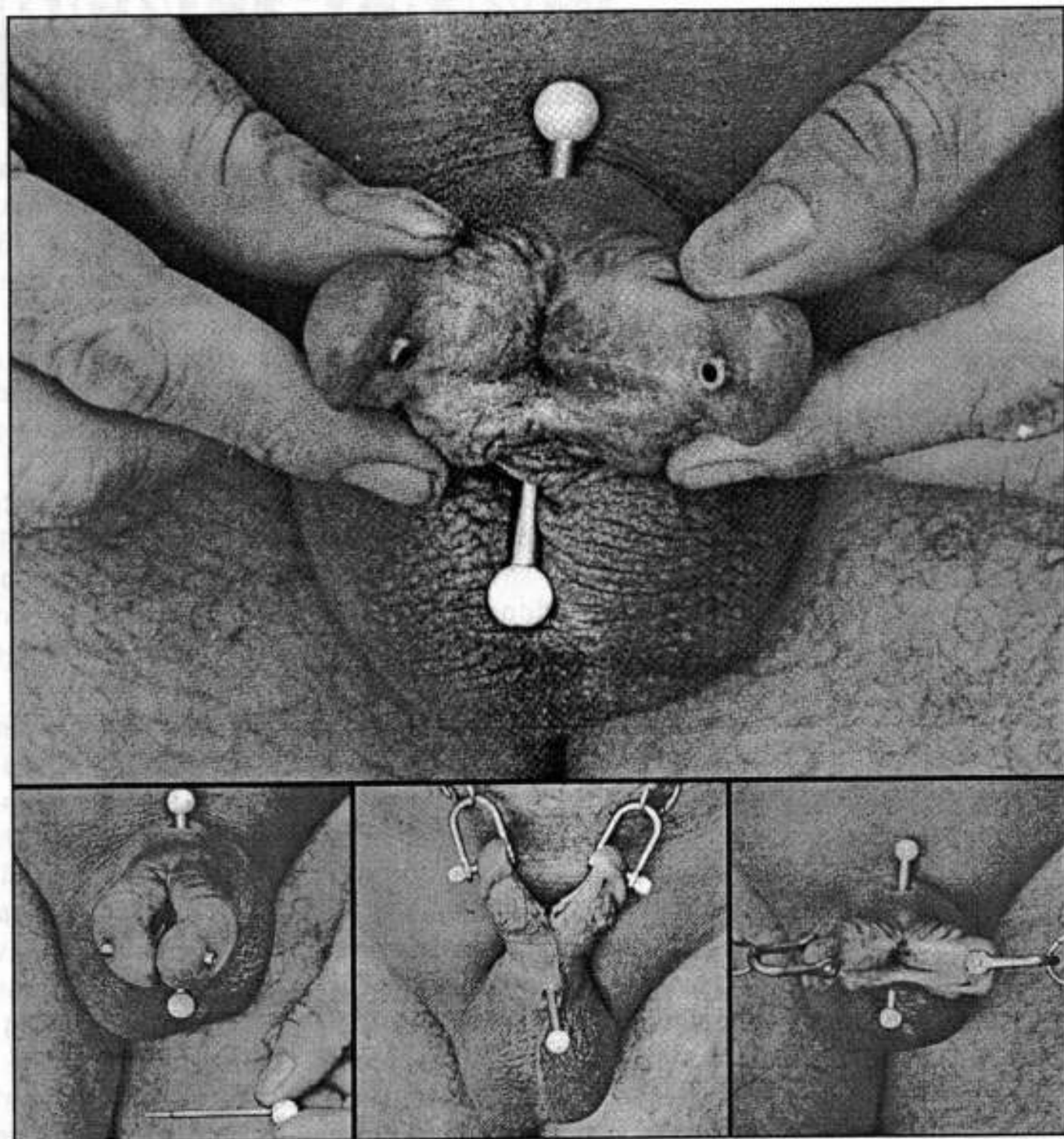
Tenete ben saldo il glande. L'ago dovrà seguire la traiettoria del pe-

ne, cioè dalla base del glande verso la prua attraverso la corona (evitate il beccheggio). Il tessuto non opporrà troppa resistenza, rimanendo sempre un po' gommoso.

Seguite il respiro e introducete l'ago con mano decisa e costante. È abbastanza normale che esca un po' di sangue, ma andrà tutto bene, asciugatelo con ovatta e disinfettante.

RACCOMANDAZIONI

Con un periodo di degenza tra i 2 e i 4 mesi guarirete definitivamente. Niente pruriti anali e sciacquatelo con acqua e sapone disinfettante.



SPERIMENT/AZIONE



Ho visto navi in fiamme a largo dei bastioni di Orione e gente forare il proprio corpo come grezzo materiale sperimentale. Ho visto neri lucidi come tumori d'acciaio e lunghi baffi tintinnanti di gatto mutante. Antenne midollari cresciute come edera sulla nuca e unicorni cromati su fronti glabre di morbide fanciulle...

Sarà vero? Forse, certo è che ogni esperimento esiste in potenza.

Comunque, nella maggior parte dei casi, il problema, è che i piercing sperimentali hanno molte probabilità di essere rigettati, all'incirca capita otto volte su dieci.

Questo vale per tutte le parti lisce del corpo, come petto, pancia e collo. Se ne tenterete in posti come questi, almeno cercate quelli con meno tensione muscolare sotto la pelle.

I piercing che vengono estromessi lasciano, a testimonianza, una chiara traccia del loro passaggio: una cicatrice orizzontale, divisa al centro e lunga all'incirca 1 cm..

Potrete sentire il vostro corpo che si difende dall'acciaio in un focolaio infetto di rigenerazione, per quanto mi riguarda c'è un particolarissimo consapevole piacere nella sensazione del calvario purulento attraverso cui la cute si recupera all'acciaio. Ci potreste anche trovare similitudini con la danza del sole.

Se il piercing che è stato espulso si trovava in una posizione corretta, potreste ripetere il buco facendo passare l'ago dietro la callosità lasciata dall'estromissione, ed inserirvi una Banana Bells, o comunque un cerchietto, in quanto esercitano meno pressione verso l'esterno. Questo non esclude che ancora una volta il vostro corpo potrebbe esprimere un rifiuto, da intendersi in questo caso come categorico. Non ci sarà niente da fare, dovrete rinunciarvi. Ma la vostra superficie è vasta e innumerevoli sono i punti dove applicare i desideri, basta saperla vedere con gli occhi stupiti di una formica.

Per iniziare c'è il piercing praticato sul naso all'altezza degli occhi, che metto in questo capitolo perché, oltre a stancare notevolmente



gli occhi, potrebbe, con il passare del tempo darvi dei seri problemi alla vista.

Per farlo, comportatevi come se fosse un capezzolo. La distanza tra il buco di entrata e quello di uscita, dipenderà dall'ampiezza del naso.

La barretta esteticamente è migliore, ma prendetela con palline piccole.

Il perineo femminile. Ne ho conosciuta una sola di donna con questo piercing.

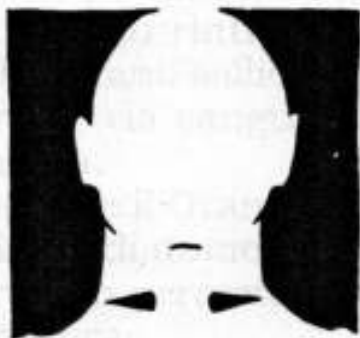


Va praticato un buco che dal perineo finisce all'interno della vagina, chiaramente non troppo interno. È un lavoro delicato e la vagina deve essere molto divaricata. Va fatto a mano libera e l'ago, una volta passato, deve essere tenuto sotto controllo con una pinzetta, per evitare danni molto fastidiosi e dalla lenta guarigione.

Occorrerà un cerchio di almeno 18 mm.

Questo piercing offre stimolazioni imprevedibili nei momenti della penetrazione.

La collottola. Le probabilità di rigetto sono alte, però ha il suo fascino. Antenne per il vostro sistema nervoso centrale.



Ancoratelo bene, ma senza eccedere.

Dovrete necessariamente usare una Banana Bell; è l'unico modo che avrete per sperare che il vostro corpo non la rifiuti.

La Banana Bells con due Spike offrirà il massimo dell'effetto scenico.

Se, nonostante tutto, venisse estromesso, avete un'altra possibilità: quella di aspettare la completa guarigione dei tessuti e poi fare un nuovo buco sotto al callo formatosi precedentemente.

Il Triangle. Ovvero un solo cerchio che tiene unita la clitoride con l'apice delle grandi labbra. E se mio nonno aveva tre palle era un flipper.



In teoria è possibile, ma è come giocare a biliardo e fare un'ottavina reale.

Dovrete con un solo ago fare tutti e tre i buchi. Farli ad occhio e completamente paralleli alla terra.

In realtà, c'è un'altra possibilità. È quella di farli uno alla volta e in tempi differenti, ma da un bravo piercer che sia in grado di cogliere il leggero dislivello che dovrà esserci tra la clitoride e le grandi labbra.

Il Pubic. Tecnicamente potrebbe definirsi un Hafada alto, esso è collocato sulla pelle subito sopra la base del pene, sull'orlo dell'ultima valletta della zona pelvica, 1 cm. prima di arrivare al pene.

Può essere eseguito sia in verticale, con una barretta, che orizzontale, con un cerchietto.

Sostanzialmente non si corrono rischi, esso attraversa un piccolo lembo di pelle dello spessore massimo di 1 cm. Le probabilità di rigetto sono del 50%.

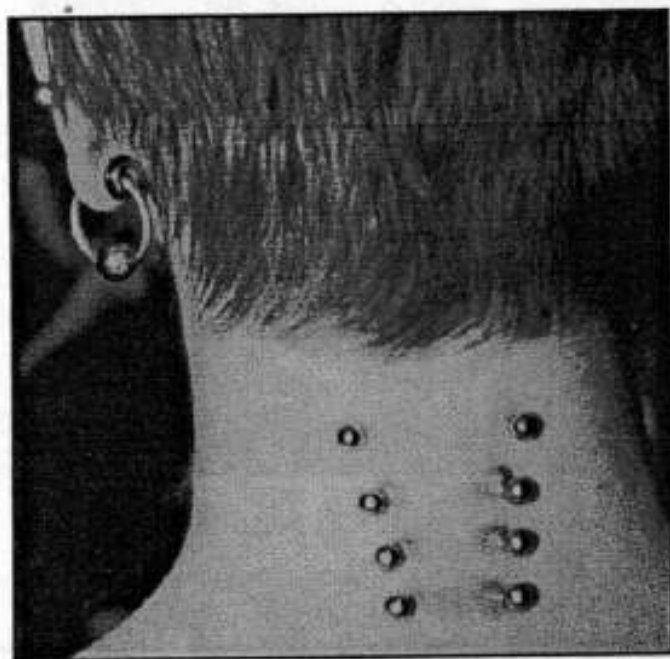


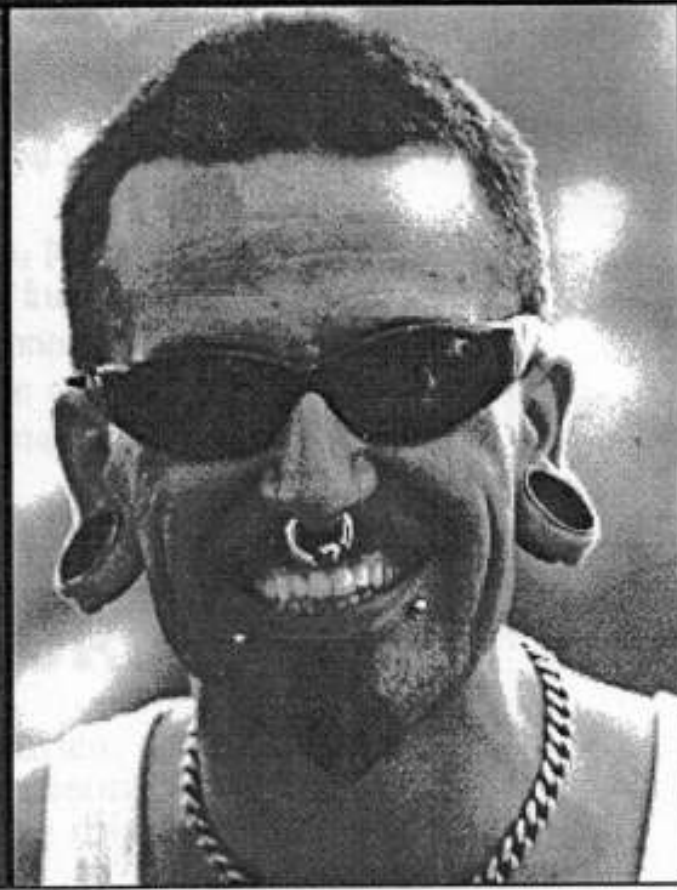
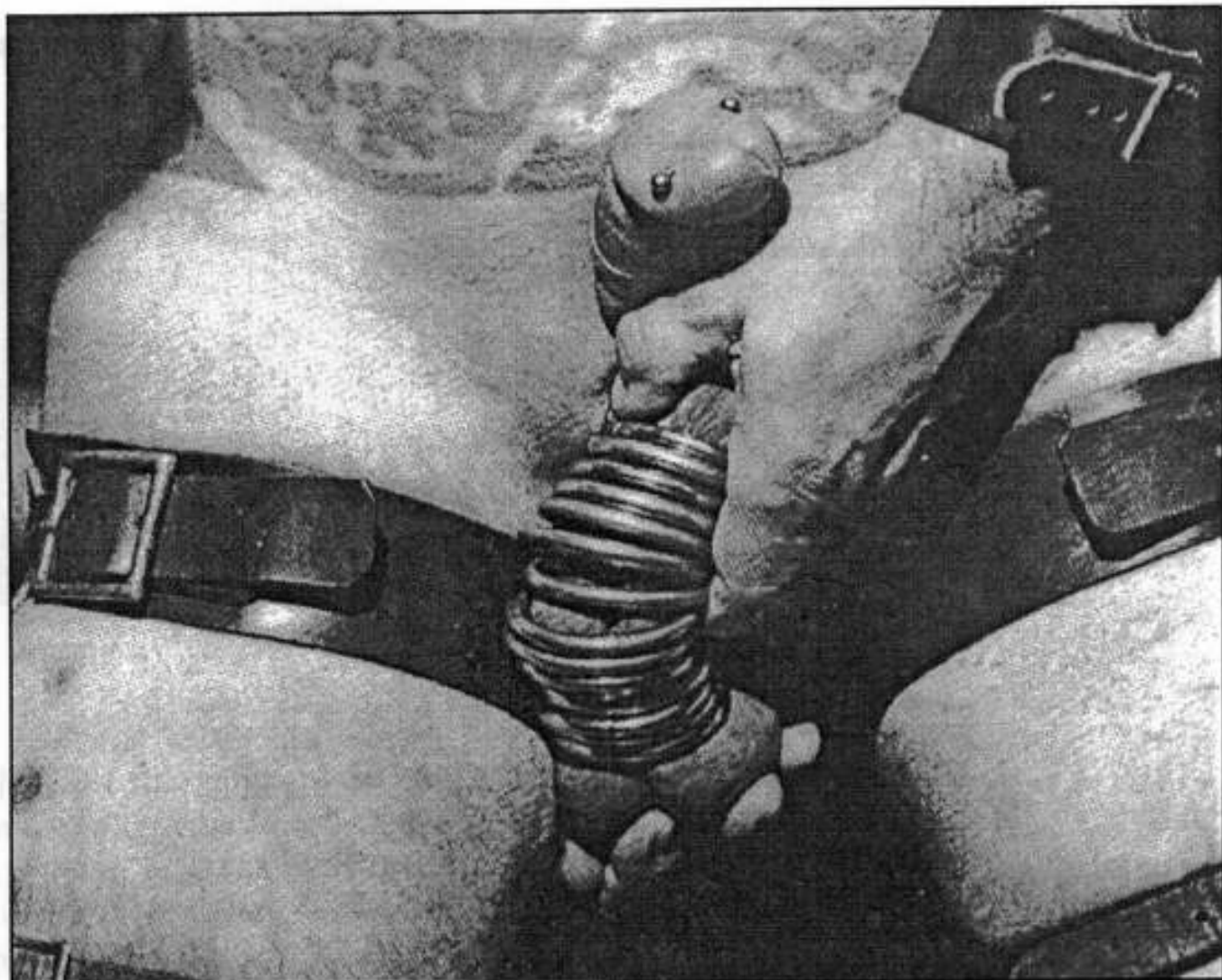
Sul corpo spugnoso del glande se ne possono eseguire molti altri, che non hanno un nome ancora definito. C'è, per esempio, un Prince Albert rovesciato, ovvero con il buco di entrata invece che accanto al frenulo al centro del glande. È molto più complesso, infatti, il tubicino ricevente va centrato quasi alla "cieca", o meglio con gli occhi dell'esperienza.

Piercing sui brufoli, è una nuova pratica dei "sado-metallari" più estremi. Le radici vanno rintracciate nei più oscuri piaceri adolescenziali, legati allo strano sollievo che si prova spremendo un brufolo, lasciando scorrere via sangue e pus uniti, come sangue e sperma, l'origine della vita.

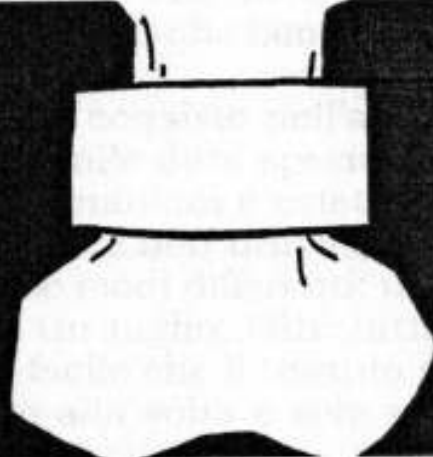
Bisogna aspettare che il Grande Brufolo arrivi, come la Grande Ondata, e intervenire immediatamente, prima che la voglia e la passione vi serrino il respiro non permettendovi più di essere lucidi e costringendovi alla spremitura.

Brandite l'ago e forate sotto la base della pustola facendola esplodere in un'orgasmo lungo, sofferto ma intensissimo, vibrazioni miliardari multiorgasmatiche al pari della "roba" o di Linda Lovelace.





STRETCHING



"Lo stretching è il mantra della carne"

Francoise Pascalique

Lo **STRETCHING** è l'allargamento del foro fino a rendere la materia ospitante una cornice organica, una finestra attraverso la carne per sondare l'universo, una porta piena di luce che ci attraversa, l'estensione che apre trasparenze. Allora la nostra materia non sarà più un ostacolo, ma sarà un caldo occhio per il caleidoscopico nulla.

Attraverso il dolore protratto lo psicocorpo acquisterà la coscienza sottile di una mutazione permanente, il senso di un divenire irrecuperabile, la sensibilità microscopica di una crescita giornaliera. È un rito di passaggio che vive nella pelle e la rende sempre presente a se stessa: allungarsi ed essere tutt'uno con la corda che tira.

La parola "stretching", letteralmente significa tendere, portare allo stremo.

In questo capitolo parlerò non solo dello stretching dei buchi, ma anche dell'allungamento dello scroto e delle labbra della vagina che sono pratiche importanti per l'arricchimento sessuale, riti che rimettono in circolo energie primordiali, memoria rimossa di ancestrali rapporti con una natura madre e strega.

STRETCHING DEI FORI

Le attrezzature da piercing usate per questa pratica, sono prodotte da ditte specializzate, in diversi modelli. Esse possono essere dritte o a semicerchio, tutte, comunque, decrescenti e misurano da un massimo di 10 ad un minimo di 1 mm.

Molti dilatatori sono provvisti sul retro di una parte concava per facilitare l'inserimento del nuovo orecchino. Ce ne sono di filettati fatti su misura per agganciarsi con i loro gioielli. Se siete ostinatamente ludisti, provate con le mercerie, dove potrete trovare dei meravigliosi fer

ri da maglia. Ve ne sono in commercio di varie grandezze e il loro numero di riconoscimento è approssimativamente corrisponde al sistema metrico decimale. Quindi un ferro n.3 sarà spesso 3 mm. ed i pignoli troveranno anche le misure intermedie come 2 e mezzo, 3 e mezzo ecc.

Sono utili al nostro scopo anche gli aghi da lana, ma arrivano ad un massimo di 5 mm. Per iniziare vanno più che bene, anche perché sono forniti di punta arrotondata.

Altro modo per dilatare i piercing consiste nell'applicare dei pesi agli orecchini, pure questi venduti dalle ditte specializzate.

Lo stretching praticato in questa maniera è esteticamente brutto, perché dilata i piercing verticalmente e non uniformemente.

Ne ho visti diversi, eseguiti nei due modi differenti: uno rimane tondo come un buco, l'altro sembra un taglio. Oltretutto se il buco è molto stretto e il peso eccessivo è facile che il tessuto si laceri.

Lo stretching, va praticato poco alla volta e solo su tessuti completamente guariti.

Se usate i ferri da maglia, vi consiglio di procedere lentamente, per ordine crescente, fino al n.5, poi, volendo, potete continuare usando numeri crescenti o tutti pari, o tutti dispari.

Questo perché dalla misura di 1 mm. fino ai 5-6 mm. è doloroso e vi sentirete sodomizzare la pelle che, per quanto elastica, non si abbandonerà subito alla deflorazione. In alcuni casi, inizialmente, questo procedimento, praticato sui piercing delle orecchie, può causare anche acute fitte alla testa.

Dai 6 fino ai 20 mm. la vostra carne, invece, avrà accettato di essere deflorata, anche se io continuo a consigliare di procedere con cautela, per un massimo di 2 mm. alla volta, onde evitare lacerazioni e irritazioni.

Dopo la dilatazione, la zona vi farà male per almeno 24 ore e se notate secrezioni umide o piccole perdite di sangue (questo è molto probabile all'inizio) trattate il buco con il solito rispetto con cui trattate gli altri piercing.

Anche gli strumenti per lo stretching vanno sterilizzati e disinfettati, come le altre attrezzature da piercing. Intingete la punta del ferro nella vasellina, vi aiuterà a sverginare i tessuti, poi rimuovete l'orecchino e introducete il ferro. Procedete con movimenti rotatori, come se lo avvitaste. A seguire inserite il nuovo orecchino, che avrà lo stesso spessore della larghezza del foro raggiunta. E così via.

Se volete dilatare piercing praticati sulla cartilagine, siate pronti a faticare notevolmente. Va dilatato un massimo di un millimetro alla volta, meglio sarebbe di mezzo millimetro.

Se notate che la cartilagine non dà alcun segno di cedimento lasciate perdere perché potreste contribuire alla formazione di cheloidi o cistine e ricordatevi che per ottenere piercing di una certa larghezza, in queste zone, bisogna essere coraggiosi e praticare fin dall'inizio un buco con aghi che hanno un grosso calibro.

Con lo stretching, alla fine vi ritroverete un set di orecchini non indifferente, che potrebbero diventare inusati e la spesa potrebbe anche essere considerevole. Come ovviare?

Il Fimo è un buon materiale, economico e facilmente maneggevole e con l'aiuto di un calibro e delle vostre mani, potrete modellarlo della grandezza che desiderate.

Anche gli stessi ferri da maglia, sempre che il piercing sia guarito, opportunamente segati e fermati con delle micro fascette di gomma (si possono recuperare le guarnizioni di un accendino Bic distruggendolo), sono fantastici.

Come premio poi, per le vostre fatiche, come resistere alla tentazione di portare un Flesh Tunnel? Se ne possono trovare sia di acciaio chirurgico che di osso o plexiglas.

STRETCHING DELLO SCROTO

Con questa tecnica antica come il mondo, quasi indolore (si fa per dire), potrete toccare note di prolungato piacere. Ah, che gran paio di palle, che avrete! Regali, direi!

Il materiale necessario può essere reperito solo nei porno shops fornitissimi o presso le ditte produttrici di attrezzature per piercing. Si tratta di un collare dal peso approssimativo di 2 hg., che va inserito sul collo dello scroto, subito sopra i testicoli.

È formato da due semicerchi di acciaio chirurgico, tenuti insieme da due viti. Il montaggio è rapido e indolore e può avere un uso solo temporaneo. L'effetto visuale è stupefacente e la sensazione fisica indescrivibile. Ogni uomo lo dovrebbe provare.

Aumentando gradualmente il peso, quindi gli anelli, il vostro scroto scenderà fino a trasformarsi in un comodo giaciglio per il vostro pene, ma non esagerate, perché più sono basse e più rimbalzano e se rimbalzano vi viene il cerchio alla testa.

Il diametro esterno del collare è di 62 mm., mentre quello interno varia dai 35 ai 40 mm. Ne esistono di varie altezze e più sono alti, più pesano: 14 mm. = 215 g., 28 mm. = 430 g., 42 mm. = 650 g. e 56 mm. = 860 g.

Demoniaci accessori del collarino sono i "Ball Flasks", che sono cestelli cavi di acciaio chirurgico che si inseriscono nei collari precedentemente descritti. Una volta montati, i testicoli rimangono imprigionati in un fusto d'acciaio e con la rotazione di un perno lo spazio all'interno del cilindro diminuisce, spremendoli come olive.

L'ordigno intero pesa la bellezza di un chilo e cento grammi.

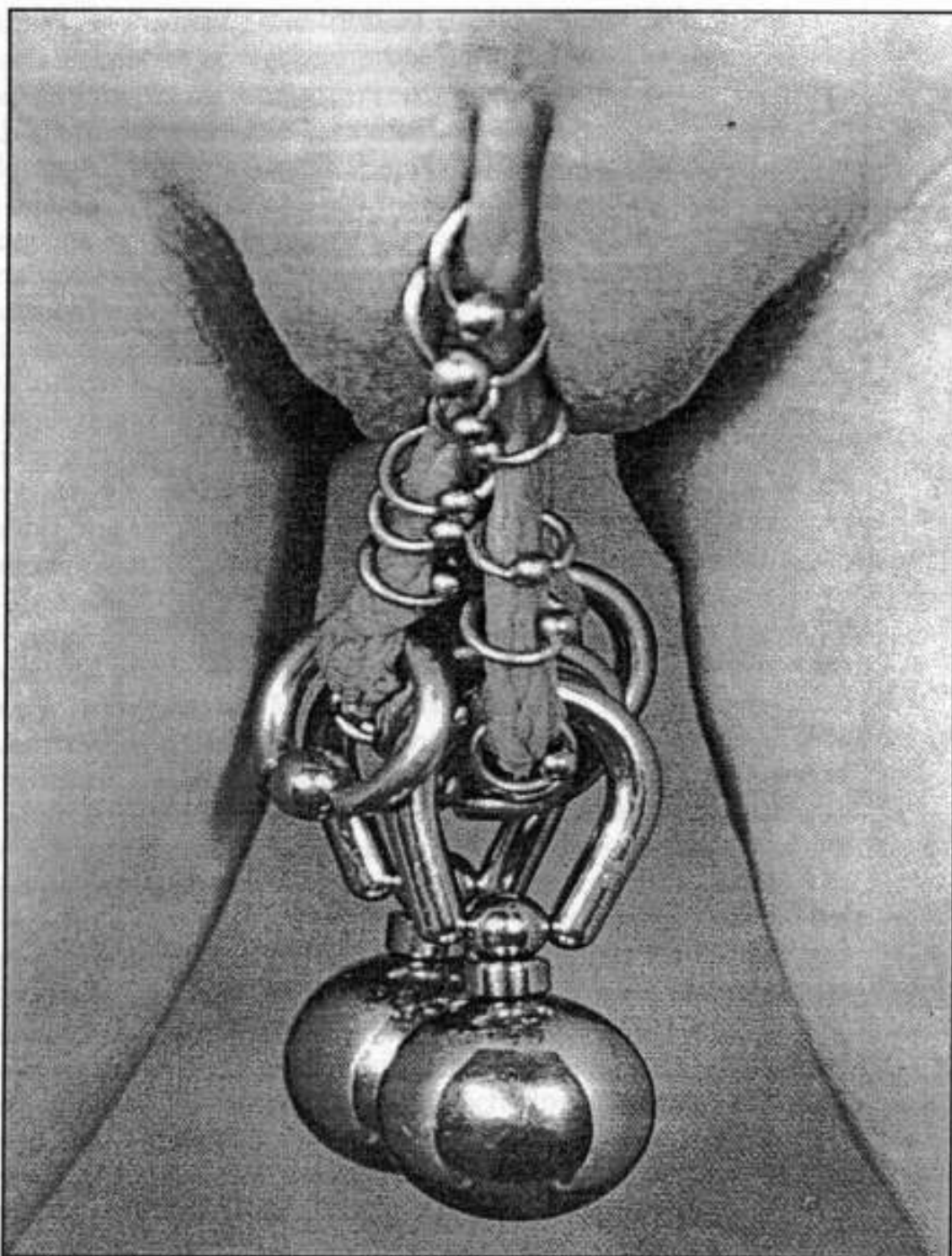
Consiglio di usare la massima prudenza, è uno strumento inventato per divertimenti sofisticati per gente molto sofisticata.

STRETCHING LABIA

Dopo questa operazione non sarà più una rosa, ma una purpurea orchidea, ma non esagerate o non saprete più che farci con le due bistecche ottenute.

Tutto ciò, nell'immediato, stimola moltissimo la parte in questione, irrorandola di piacere e, mano a mano che le labbra si estenderanno, aumenterà anche la zona sensibile e con lei il vostro divertimento.

In un negozio di caccia e pesca potrete comprare tutti i pesini che desiderate, da un grammo a un chilo. Si attaccano ai vostri piercing labiali o a mollettine, anche queste acquistabili nello stesso negozio.



GIOIELLERIA

Per i piercing appena fatti, bisogna scordarsi di usare materiali come argento, ferro, rame o plastica, non siamo più nei seventhies. Il miglior materiale risulta essere l'acciaio 316 L, l'acciaio usato in chirurgia.

Questa lega è formata da una percentuale del 10,5% di cromo, che nella fusione si dispone in superficie, formando una pellicola consistente, ossidata e protettiva. Inoltre le piccole percentuali nella lega di carbonio, molibdeno e nichel, ne prevengono la corrosione. Il Nichel ne rinforza la resistenza. Oltre tutto, in questa lega speciale, le sue particelle non vengono rilasciate, così da non creare problemi agli allergici al Nichel.

Negli ultimi tempi sono stati migliorati anche gli orecchini di acciaio chirurgico, prendendo il nome di "acciaio da impianto elettro lucidato".

Gli istituti inglesi dividono questa lega in due categorie: "D" e "E" (in USA G° "1" e "2"). La lega "D", quella che ci interessa, è usata per il suo basso contenuto di Nichel Molibdeno e Carbonio, che diminuiscono i rischi di corrosione intergranulare, formazione di delta-ferrosi ed i rischi di reazioni indesiderate. È consigliato per l'uso prolungato, quindi anche per impianti sottocutanei permanenti.

Con l'elettropulitura gli orecchini vengono elettrificati ed immersi in una soluzione acida, la successiva attività elettrochimica corrode la patina esterna del metallo, lasciandolo perfettamente. Diminuiscono così i rischi di rigetto e infezione, infatti più la superficie è liscia e perfetta e più i batteri non potranno annidarsi facilmente.

Di orecchini in acciaio chirurgico se ne possono trovare quanti se ne vogliono, di tutte le forme e di tutti i calibri, ma appena fatto il buco, il più indicato è senz'altro il cerchietto con uno spessore massimo di 2 mm. oppure la gioielleria adeguata a quel particolare piercing, come Studs da 1,6mm. o barrette da 1,6-2mm.

Per ogni piercing esiste un gioiello fatto apposta, starà a voi scoprirlo oppure comporlo, smontando palline, inserendo punte, coni e così via. I cerchi si possono trovare con uno spessore grande fino a 7mm., mentre le barrette raggiungono i 10 mm.

Esistono anche altri materiali con cui oggi i "padroni" fabbricano gioielleria da piercing. Il Titanio, per cominciare, è ampiamente usato anche in chirurgia ed è potenzialmente anallergico e altamente bio-compatibile. Solitamente si usa in impiantologia il "Titanio Eli TI 6 AL 4V" formato dal 90% di Titanium, 6% Alluminium e dal 4% di Vanadium. "T Eli" è formato da un'unica microstruttura che lo rende inattaccabile.

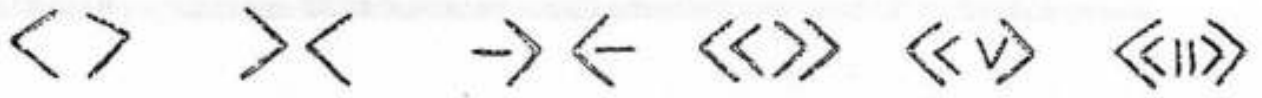
Ultimamente, si comincia ad usare anche il Niobium che è un elemento estratto dalla Niobite. Questa sostanza è presente anche nel corpo umano. Viene usato in chirurgia per le sue qualità ipoallergeniche. Si trova anche colorato con un procedimento elettrolitico, che ne cambia il colore superficiale senza alterare le sue caratteristiche.

Comunque, una volta che i buchi sono guariti potrete inserire orecchini di osso, argento, plexiglas, perspex, aghi da lana e ferri da calza, moschettoni, sigarette, abat-jour, tric e trac, sceviajasse e putipù.

Il plexiglas viene venduto in cilindri di qualsiasi spessore lo desideriate, è abbastanza facile da lavorare e con un po' di fantasia e poca fatica otterrete dei buoni risultati.

Le possibilità di scelta in questo campo sono veramente infinite. Gli oggetti che potrete trovare per il vostro arredamento corporeo non hanno limiti, eccetto quelli dettati dalla vostra fantasia. Esplorate i meandri oscuri dei ferramenta, delle mercerie, dei negozi di idraulica, di componenti elettroniche, di armi e pesca.

Buona fortuna e sarete comunque unici.



BRANDING

"Concedere la carne al fuoco per vestire la divina carne del fuoco"

Silvester De Marchio

"Desidero un gregge su cui imprimere la mia onniscienza"

Claretta Rightfire

Il branding ti brucia l'adrenalina nel cervello, la carne neuronica sfrigola sulla griglia, sui reticoli ardenti di euforiche sinapsi, sui binari roventi di scariche elettriche che sciolgono l'oppio delle endorfine e irrigano carne inquieta di tracce tangibili.

Nuove soglie che ricapitolano l'alterazione biopsichica metacorporea dell'umanità in transito, ancestrali siti dell'ignoto, inferno o paradiso, che importa? Ineffabile tortura in cui si ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana, alchimia che stravolge il dolore in orgasmo trattenuto e in cui la violazione del sacro confine della forma, rende l'uomo grande criminale, grande maledetto, sommo sapiente.

D'altronde, oltrepassare l'antica paura del fuoco significa far riavvicinare i demoni che erano stati allontanati, quei demoni il cui ululato era stato disperso nella notte, salvo tornare come una concreta eco di ghiaccio a graffiare la porta chiusa di angosce. Ogni grande salto prevede questo contatto, e il vostro demone è lì che attende.

Il fuoco, entità composta dalla consistenza astratta dell'aria e dalla violenza palpabile della terra, è sempre stato la forza posta nel mezzo: sangue delle viscere infernali e calore puro del cosmo, principio al contempo ctonio e solare. Esso è la giuntura, l'immagine stessa dell'articolazione della vita, per questo è sempre stato il simbolo del passaggio, il grande suggello della purificazione: niente più del fuoco è energia che trasforma, niente provoca simili alterazioni chimiche degli stati dell'essere, niente incarna meglio il divenire delle cose.

Distruggere e costruire sono due indissolubili forze, così come la disconti-

nuità che lega in filo uniforme la vita e la morte, ed entrambe sono rappresentate dal fuoco: in esso potete vedere la tabula rasa delle città in fiamme o la cenere dei cadaveri carbonizzati sul Gange, oppure potete vedere l'attento lavoro del vetraio o il manipolare prezioso dell'orafo; e l'amore, poi, sia che rigeneri o che irrimediabilmente consumi, cos'è se non una fiamma che brucia e trasforma?

Nulla più del branding ha lo statuto di rito di passaggio. Il marchio che s'imprime sul corpo ci consegna al fuoco, ovvero al flusso che supera le forme, le distrugge e le rimodella. La superficie brucia per scandagliare il profondo e il corpo comincia a cercare lo psicocorpo, la vita, la rivoluzione permanente fuori dalla stasi dell'identità, l'elevazione del nulla, la mutazione del possibile, il disordine della gioia.

Questo è un viaggio attraverso le forme, forme che sono punti d'accesso per l'informe tutto: una raccomandazione soltanto, una volta acceso il braciere fate attenzione a che niente lo spenga.

Non vorrei mi si accusasse di trasformare questo manuale in un trattato di misticismo New Age, questa semmai è politica, com'è politica ogni tentativo di invocare e trasformare la vita, la ratio profonda di questo progetto di dittatura dello spirito.

Ricordo ancora il mio primo branding; era un freddo giorno di febbraio del 1977 e una strana inquietudine mi spingeva a cercare insoliti varchi. Quasi istintivamente portai lo sguardo sul mio avambraccio irrigidito da un brivido d'oca, e sentii una strana vibrazione nell'aria, tutto era come sospeso in attesa di un evento. Era giunto il momento dell'amplesso con il fuoco. Avevo molta paura e tremavo, non capivo ancora pienamente il motivo per cui avrei dovuto offendere la mia carne, ma l'idea mi dominava e io con il respiro avrei dominato gli istinti.

Lo feci. Una botta di adrenalina mi rapì la coscienza, facendo di me uno schiavo del fuoco.

È una sorta di incantesimo che ti circonda, distoglie il tuo impatto sensoriale fondendoti in ecstasy. Ha effetti mentali imprevedibili, stravolge il concetto di emozione.

Chi lo pratica non potrà rimanere impassibile, lucido o preciso, e chi lo riceve, dopo l'intenso dolore, sentirà lo sprigionarsi delle endorfine che rapiranno la sua attenzione, portandolo in un euforico regno.

L'euforia è contagiosa, ha un corpo " morfogenetico " che attraversa l'aura estatica del rito.

La prima cosa che viene in mente quando si pensa al branding è la marchiatura degli animali o degli schiavi. Il marchio del possesso o dell'infamia. Ci s'immagina un enorme marchio formato da un pezzo unico di metallo che, rosso incandescente, viene stemperato nella carne, creando, una volta diradato il fumo acre, un marchio nitido e pulito.

Tutto questo è un falso mito, una mistificazione di quello che poi realmente questa pratica è, oltre tutto nell'immaginario collettivo viene rappresentata come un'azione molto più lunga e violenta del necessario. Sul vostro corpo un marchio così concepito sarebbe, dopo tre mesi, una frittella informe di tessuto cicatriziale.

L'avvicinamento a questa pratica, quindi, prevede inizialmente lo smantellamento di tutte le false informazioni che ci vengono propinate, evitando di perderci dietro inutili paranoie. Dopo di che con i miei consigli e la vostra forza, potrete fare ed avere dei meravigliosi branding.

ATTREZZI: Il marchio a pezzo unico è del tutto bandito, perché non è adatto a creare branding complessi e uniformi. Lo stesso vale per i fili di ferro sottili o i saldatori.

I fili di ferro trattengono il calore per meno di un secondo, quindi non saranno mai sufficientemente caldi da tracciare un segno nitido e duraturo. I saldatori sono troppo poco affilati e quindi procurano solo branding molto estesi.

Ultimamente si sta diffondendo l'uso dei pirografi, che sono correddati da punte di vario tipo: tonde, triangolari, cerchiettate e sottilissime. Sembra che vadano molto bene per la "pirodermografia".

Per questa tecnica bisogna avere la mano ferma e tracciare la scrittura rovente molto lentamente. L'effetto totale è meno scenico della marchiatura, ma i risultati sono più che accettabili. Il loro prezzo è sostanzialmente contenuto.

Ci sono anche dei pionieri che usano il laser. Sembra che sia efficacissimo e che lasci segni nitidi e considerevolmente elaborati.

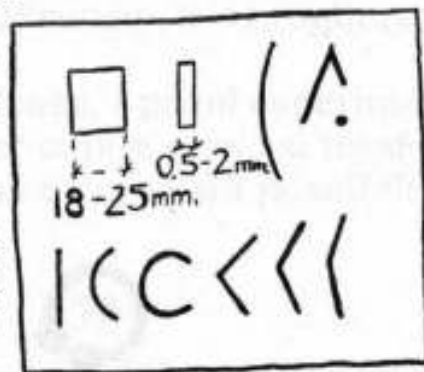
Non approfondirò oltre questa tecnica, perché il prezzo di un'apparecchiatura così sofisticata è elevatissimo e il consumo di energia elettrica pure.

In ogni caso i branding più semplici, economici e naturali sono ottenuti con piccole strisce d'acciaio di uno spessore variabile tra 1/2 e 2 mm. ed una lunghezza compresa tra i 18 e i 25 mm.

Queste strisce di metallo riescono a trattenere il calore per almeno 8 secondi, giusto il tempo che occorre per spostarsi dalla sorgente di fuoco alla carne dello schiavo, pardon, del soggetto da marchiare.

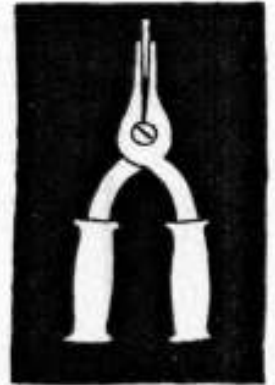
Per disegnare a fuoco i punti, si possono usare viti e chiodi d'acciaio. Rame, ottone ed alluminio sono troppo malleabili e se riscaldati perdono completamente la loro forma.

I pezzi di lamiera e i chiodi devono essere tenuti da un buon paio di pinze, che saranno una buona impugnatura, salda e maneggevole. Ne serviranno almeno due: una grande per i pezzi piatti e una piccola per i pezzi curvi e arrotondati.



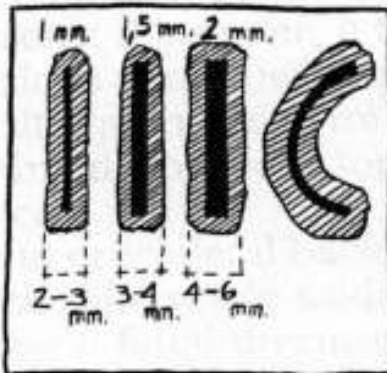


La fonte di calore deve essere vicina al futuro marchio. Occorreranno temperature elevate e concentrabili. Un cannello a propano, come quelli che adoperano gli idraulici, è perfetto.



Il marchio, una volta inciso sulla pelle, è nitido e definito, poi con il passare del tempo tenderà a divenire dalle due alle tre volte più largo del marchio iniziale. Quindi, per il disegno che intendete incidere, è importante prevedere e valutare l'inevitabile dilatazione delle linee, sfuggendo, così, il pericolo di ritrovarsi con una macchia informe sulla pelle.

Il branding deve essere fatto sulle parti del corpo completamente piatte, perché la più piccola curvatura sull'area interessata impedisce una bruciatura uniforme.



Sempre per questa ragione, bisogna usare pezzettini di lamiera non più lunghi di 3 cm., dato che, nel corpo umano, vi sono pochi punti piatti e raramente estesi più di queste misure. Tutto cambia se siete enormi.

La decorazione a fuoco nelle popolazioni tribali viene praticata solo in certe parti del corpo: la parte alta del petto e della schiena, le spalle, i bicipiti e le cosce, le parti laterali piatte della pancia e l'esterno dei polpacci.

A differenza del cutting, con questa pratica non si possono fare disegni molto complessi, proprio perché è difficile prevedere i risultati finali. Il metodo da rispettare è comunque semplice: unire una serie di piccole bruciature per formare un disegno più grande ed elaborato. I segni da usare devono essere essenziali: linee, curve, archi e punti.

Usando un certo numero di marchiature di elementi semplici si possono ottenere forme geometriche splendidamente complicate.

Sta solo alla vostra creatività sviluppare da elementi così limitati disegni, simbologie e composizioni che arricchiranno la vostra pellaccia.

Le possibilità per creare branding sofisticati in realtà sono infinite, soprattutto se si è esperti nel disegno concettuale.

Potrete praticare dei riti magici durante i quali, per esempio, marchiare delle "Rune", che sono potenti segni delle tradizioni del nord del Vecchio Continente, che vi daranno, o vi toglieranno, ciò che esse simbolicamente racchiudono.

Realizzare branding è complesso. I primi esperimenti dovrebbero essere fatti su voi stessi per poter capire come si trasformano nel tempo, come i segni perdono nitidezza e come sia possibile stabilire metodo-

logie e disegni che rimangano impressi per sempre sulla vostra cute.

Anche semplici iniziali o monogrammi risultano difficili da praticare. Anch'essi dovranno comporsi di almeno tre piccoli marchi distinti.

Un branding complesso può richiedere fino a trenta piccole bruciature, un'operazione che può durare anche un'ora.

Prima di iniziare, fate uno schizzo del disegno su un pezzo di carta che dovrà essere diviso in linee e punti. Contatele per sapere quante striscioline dovrete fare. Poi prendete tutte le striscioline e preparatele: punti, rette, archi ecc.

Dovranno essere tutte pronte quando deciderete di agire.

Per agevolare i compiti credo che il massimo di funzionalità lo si raggiunga in tre persone: il brander, il bruciato e un altro adoratore del fuoco, la cui funzione sarà quella di reggere la fonte di calore e aumentarne l'intensità quando servirà.

Non occorrerà una disinfezione topica prima dell'intervento, il fuoco è puro e purifica.

E ora il momento cruciale: il bacio del fuoco.

Prendete le pinze, afferratele saldamente, con la morsa stretta sui pezzettini di ferro, e fateli divenire completamente purpurei e incandescenti. Fatevi una risata nella migliore delle tradizioni gotiche e marchiate.

La pinza deve essere completamente perpendicolare alla pelle e tenuta senza esitazioni. Attraverso tentativi ed errori capirete da soli quanto tempo e con che pressione il metallo incandescente deve bruciare la carne. Tre o quattro secondi possono andare più che bene per un segno nitido e la pressione non deve essere troppo forte, ma assolutamente decisa e costante. Il mio consiglio è di tentare prima su di voi, così da capire la tecnica e da comprendere mentalmente gli enormi effetti psicologici che questa pratica comporta. Prima di usarvi irresponsabilmente come cavie, fareste meglio a marchiare una patata o un insaccato.

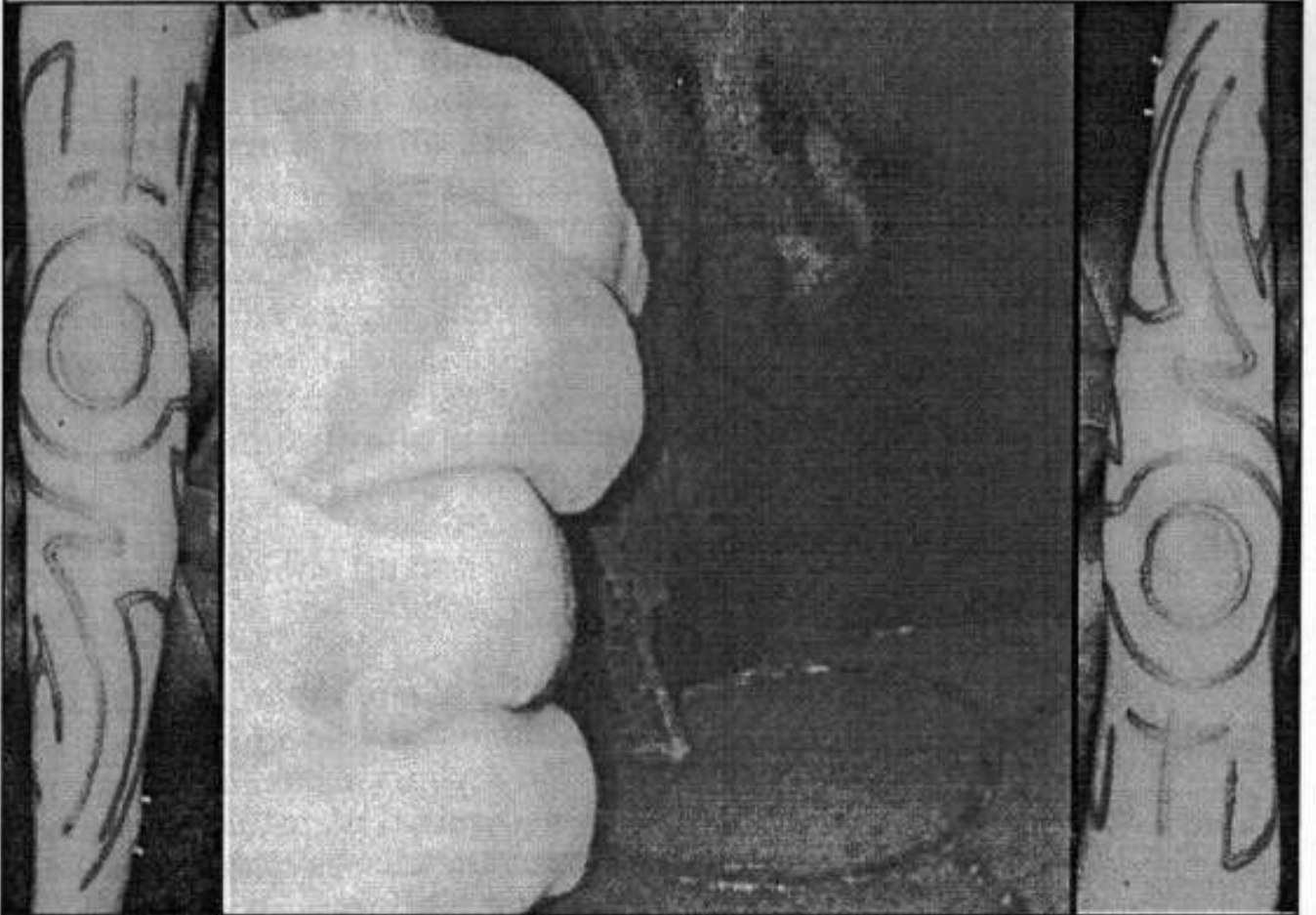
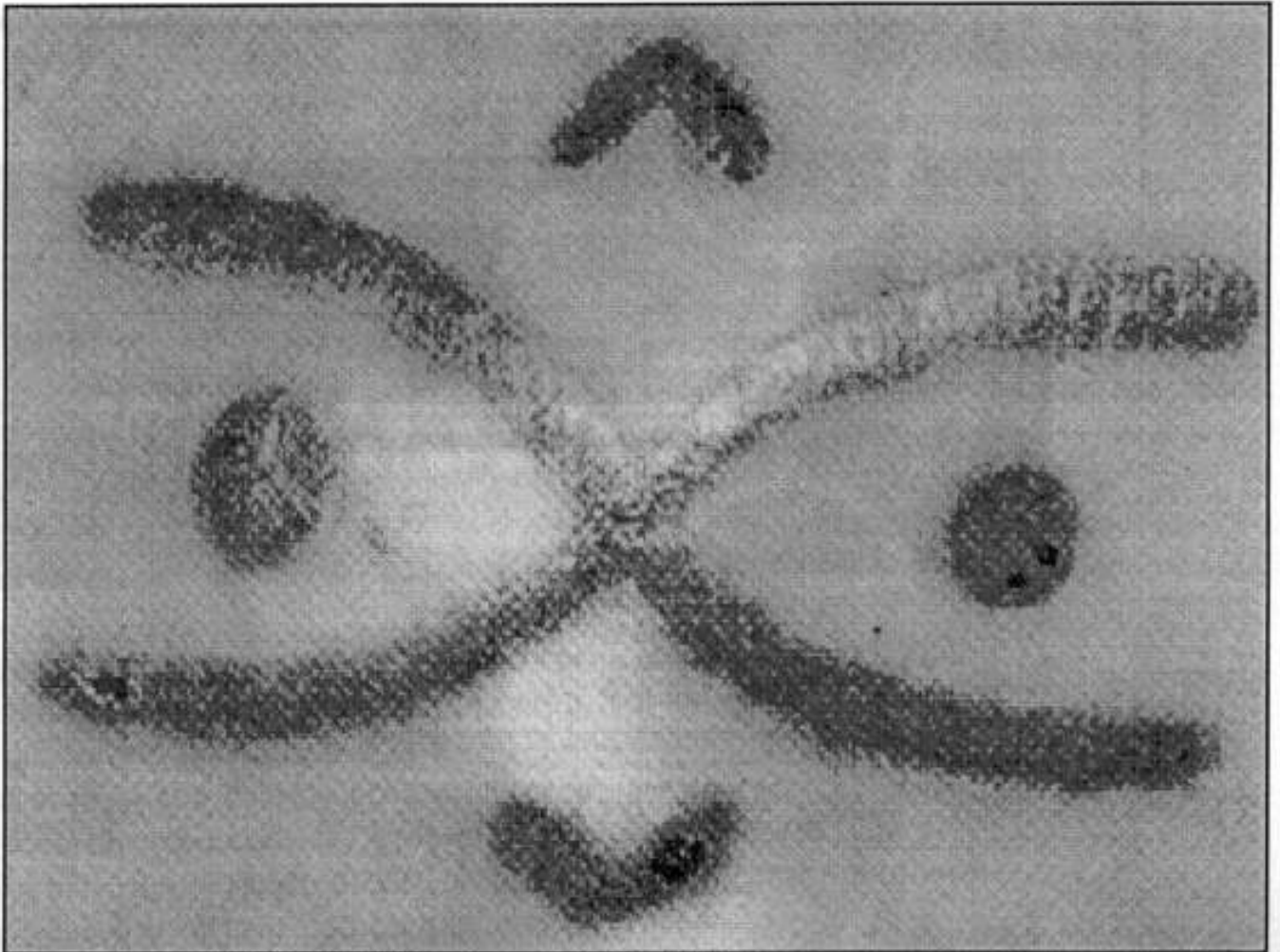
Considerate, inoltre, che la pelle è notevolmente diversa da un individuo ad un altro. Cercate di capirne la sensibilità e lo spessore; da queste intuizioni dipendono i tempi e la pressione da usare.

A operazione finita trattare la ferita con i dovuti riguardi. Tenerla più pulita possibile, perché nelle lesioni da ustione il rischio di infezione aumenta.

RACCOMANDAZIONI

Il tempo di guarigione difficilmente supera i tre mesi.

Se la marchiatura è vasta copritela per la prima settimana con una garza tenuta ferma con del cerotto. Quando vedrete formarsi le crosticine lasciate prendere aria alla ferita durante la notte, la farà seccare prima.



ICE KISS



Ice branding, tessuti gelati, agonie silenziose di carne calda che cessa di esserlo. Come un cono appuntito che penetra nel corpo, cuneo gelato di tessuto corrosivo. Sembra molto drammatico, ma in verità è una pratica quasi indolore che, però, provoca marchi che dovrete curare per molto tempo.

Avrete così la vostra brava cicatrice, evitando il rito di passaggio (che gente!), oppure potrete offrire un tributo all'altro noi che è in noi, profondamente mutante e che mai potrà accettare l'omologazione.

ATTREZZATURE: Vi servirà del ghiaccio secco, non più di 1/2 etto. Poi vi servirà del nastro adesivo molto spesso per farne una mascherina, un taglierino da carta molto affilato e guanti chirurgici.

La procedura è piuttosto semplice, meno plateale e accattivante, ma dai risultati dignitosi. Per cominciare, ricoprirete internamente il nastro adesivo con del Domopak, in modo da non farlo essere più appiccicoso, lasciando le due estremità libere, tanto da permettergli di far presa e di tenere il tutto ben tirato. Sul nastro inciderete con la taglierina il disegno, che dovrà essere assolutamente essenziale. Approssimativamente, il risultato finale si restringerà di 1/3, quindi se la linea marchiata fosse larga 5 mm., diventerà, una volta guarita, non più ampia di 3,5 mm.

Inventate disegni che prevedano questa trasformazione ed avrete buone probabilità di riuscita.

Per la gloria della scienza mi sottoposi all'evento in solitario. Ricavai dalla mascherina il mio simbolo, la fermai sulla pelle in un punto che avevo già depilato, mi misi i guanti, afferrai il ghiaccio e decisi di agire. La sensazione fu piuttosto blanda, una specie di puntura, non molto dolorosa. Tenni il ghiaccio secco sul posto per 30 secondi, in questo tempo la pelle era divenuta gialla e piuttosto dura.

Attraverso la mia ratio corporea capii che la profondità della parte gelata si estendeva all'interno per circa la metà del diametro dell'intera area interessata, probabilmente in una specie di forma va-

gamente conica di tessuto ghiacciato tra la calda carne pulsante.

Come un iceberg organico, che affonda le nevrosi e che avrà bisogno di cure per divenire cicatrice.

Lasciai disgelare la parte, da sola, con il calore del tessuto circostante. Ci vollero circa 5 minuti e non fu doloroso. Una volta sgelato potevo sentire una vaga sensazione di pizzicore o bruciore nell'area e la zona era divenuta completamente insensibile.

Avevo sentito dire che in tutti i casi di ferita da congelamento la guarigione sarebbe stata totale nel tempo, a meno che, in qualche modo, non fosse disgelata e poi congelata nuovamente. Quindi decisi che in realtà l'esperimento dovesse andare avanti. Presi un altro pezzo di ghiaccio secco e lo applicai nuovamente sullo stesso posto, ma questa volta per circa un minuto. Del dolore, neanche l'odore.

Una volta che si fu sgelata di nuovo, l'area era arrossata e un pochino gonfia, di dolore ne sentivo veramente un'inezia, solo che cominciò un po' a prudere. Coprii la parte con una benda per evitare abrasioni durante il sonno.

Tre ore dopo, il gonfiore era passato, ma l'area circostante aveva cominciato a sollevarsi un po', il giorno dopo vi erano un po' di bollicine sparse intorno e, nel giro di pochi giorni, se ne formò una sola, grande. Questa è una cosa normale durante la guarigione delle ferite da gelo.

Poi, l'ho curata per un sacco di tempo, coprendola di giorno e scoprendola di notte. Finalmente dopo un mese e mezzo dall'esperimento iniziale, la pelle formò una crosta, dopo di che, la guarigione volò liscia fino a lasciarmi una cicatrice di brillante, liscio tessuto cicatriziale, tutt'ora rosa/rosso e tutt'ora piuttosto insensibile.



CUTTING



Della scarificazione non conosciamo che il taglio, lo sgarro.

Per chi nasce, cresce e si annida nelle tane di cemento delle nostre megalopoli infette, la prima forma, istintiva e non rituale, di modificazione è il maltrattamento rabbioso del corpo fino a sfregiare e squarciare la cute indurita, fino a costringerla a cacciar fuori tutti i veleni e le linfe marcite in cui ci siamo pian piano degenerati; Noi, orrendi cheloidi prodotti dai tessuti cicatriziali dell'umanità dicotomizzata, margini e rifiuti espulsi con silenziosa violenza dai non luoghi di utopia.

Ho visto bambini rovinare giù dalle scale, mentre rubavano le riviste proibite dei padri, e poi rimanere ore a guardare il taglio sanguinare, inquieti e sgozzanti per quell'anima fluida di rosso, che gli sbavava di pianto la madida superficie della coscienza innocente.

Li ho visti attendere ansiosi il dileguarsi sbriciolato della crosta, per vedere il lucido segno lasciato dal dolore, il bianco tessuto rigenerativo che ricuce la crepa del corpo e deposita una stimate fiera da mostrare, orgogliosi, al mondo dei grandi (è inutile piccolo! loro non conoscono più il fantastico gioco che governa i tuoi sogni, hanno sostituito la liquida fantasia della metamorfosi con serie numerate di pietre prefabbricate e ogni giorno imparano meglio a nascondere le loro cicatrici dietro a bianchi e pustolosi sorrisi).

Il gioco è fatto, il male è passato, il bambino pensa di aver risolto la morte, ma eccolo dopo, cresciuto, quando il dolore è atroce e squarcia realmente e il sangue invece non esce, cercare affannato un oggetto tagliente vetro lametta o coltello per chiudere il cerchio e dare alla merda grumosa una foce; poiché serve un canale artificiale quando la rete urlante dei dotti venerei s'intasa di fangosi e ingombranti detriti.

Allora il mondo è la sanguisuga finalmente manifesta, che, nelle linee informi delle braccia e delle mani intagliate, riflette il suo volto di enorme, avida zanzara.

Veri tossici e tossici indipendenti, punk 77 e inconsapevoli panketti e pankine, metallici metallari e metallari soltanto cromati, skin pelati e spelacchiati, dandy dark esangui e dandy light da cesso pubblico, e tutti voi, fratelli del cir-

co che ho frequentato, mangiatori di merda, assassini di se stessi, nichilisti apatici e virulenti, musicisti folli di cubici rumori, astronauti della biopsichica metacorporea, scienziati dell'alterazione, lucidi filosofi della dementia precox e sessuologi dell'entropia intensiva, antropofagi del colore assoluto e necro-romantici adoratori della pelle morta di Iside, tutti voi insomma, ratti falliti, schizzati fuori dalla tomba dei seventhies per franare sulle arterie vuote degli eighthies, avete conosciuto il veleno bruciante che incondizionatamente represso, incondizionatamente necessita di tagli di luce.

Questa è la scarificazione che ci ha insegnato l'istinto della metropoli, questo è il sangue selvaggio dell'abuso, ben diverso dalla consapevolezza estrema dei limiti che guida la violenza dei riti tribali.

"Ma la coscienza sta nascendo e l'era dell'acquario avrà tagli nuovi e più precisi." El Gabal (versetto 23 del "libro delle scarificazioni").

ATTREZZATURE: Chiaramente vi servirà una lama. Se ne vendono di molto economiche nei negozi di sanitarie; sono bisturi monouso, venduti in confezione sterile, ma possono anche andare bene lamette da barba, che butterete una volta usate.

Se avete intenzione di comporre un disegno sulla vostra pelle vi servirà anche una penna con inchiostro a base alcolica.

I guanti chirurgici sono indispensabili per via del sangue che uscirà.

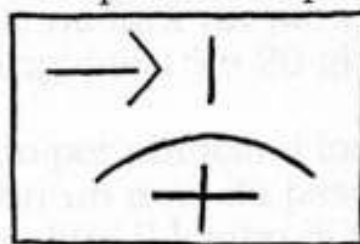
Se invece vi interessano delle stimate indelebili, vi occorreranno anche ami da pesca.

Disinfettante topico e cotone.

METODI DI INCISIONE: Per tagliare la pelle ci sono varie metodologie, la scelta tra queste dipenderà dalla vostra propensione ad accettare il dolore, ma anche dalla complessità del disegno che avrete scelto.

A mio avviso il disegno deve essere più semplice possibile, evitando le curve strette che sono complesse e di difficile fattura. Sono, quindi, indicate curve ad ampio raggio, ma solo per gli esperti. Per un buon risultato è da preferirsi un insieme di linee, quindi angoli e intersezioni. Sono molto belle, come per il branding, le Rune e i simboli esoterici.

L'operazione può essere eseguita su tutto il corpo, è chiaro che nei



posti in cui le vene affiorano, l'incisione dovrà essere lieve o da evitare del tutto. Le palpebre sono sconsigliate, altrimenti vi toccherà vedere anche tutto quel che non desiderate vedere. Ammetto, però, che ha un certo fascino andarsene in giro coi globi oculari sempre accesi, continuamente

iniettati della mostruosa luce del tutto. Nessuno, probabilmente, potrebbe più sfuggire il vostro sguardo.

Più si stimola il tessuto cicatriziale, più il tessuto tenderà ad au-

mentare di volume. Questa specie di bozzo o rigonfiamento prende il nome di cheloide.

Coloro che hanno una pigmentazione scura formano il cheloide più facilmente rispetto ai latticini ariani.

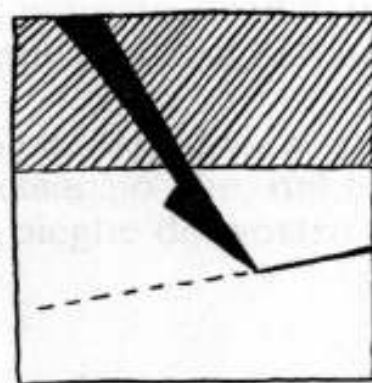
Con una penna a base alcolica trasferite il vostro disegno sulla pelle dopo averla ben disinfettata. Potreste anche non volere un disegno, uno sgarro è bello ugualmente, se rappresenta la vostra arma magica.

Ricordate di mettere i guanti.

L'incisione più semplice che potrete fare è con un bisturi monouso incidendo la pelle perpendicolarmente. Con mano morbida dovrete controllare la profondità dell'incisione, che dovrà essere costante per tutto il disegno.

Con questo metodo, la cicatrice che otterrete con la rimozione della crosticina avrà una visibilità piuttosto leggera.

Il tempo di guarigione è di 10 giorni.

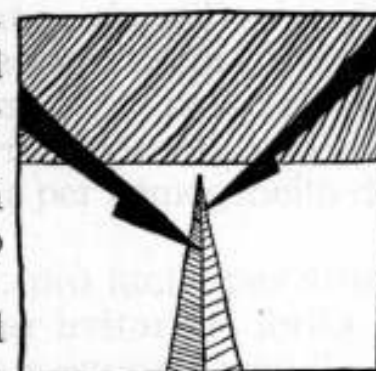


Una variante molto più "incisiva" di quella precedentemente descritta consiste nel tagliare obliquamente la pelle. Prima da destra a sinistra e poi il contrario. In questo modo vi procurerete una ferita a forma di "V" e asportando il piccolo cuneo centrale di pelle avrete una cicatrice, a dir poco, biblica.

Si creerà molto tessuto rigenerativo che renderà la futura cicatrice leggermente rialzata e molto più visibile di quelle fatte con il taglio semplice.

È notevolmente più dolorosa della prima, ma il gioco vale il risultato, La porterete con voi per tutta la vostra esistenza, e forse, se avrete fatto un buon lavoro, qualcuno della vostra pelle ne farà un paralume o un perizoma di tendenza.

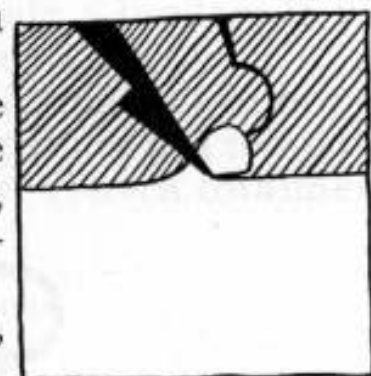
Tempo di guarigione 15 o 20 giorni



Un altro metodo per praticarsi incisioni molto visibili consiste nel sollevare la pelle con un amo da pesca e tagliare, più o meno in profondità, il lembo di tessuto rialzato.

Questa pratica è abbastanza estrema, ma se opportunamente elaborata formerà un cheloide meravigliosamente sensuale. In questo modo, però, non potrete creare né disegni, né tantomeno scritte, ma profonde e inquietanti tracce.

Il tempo di guarigione è almeno di 20 o 25 giorni, sempre che non abbiate usato un amo da squalo.



Per chi non è soddisfatto, c'è ancora un altro modo per scrivere nitidamente sulla pelle, evitando, però, sciabole, scimitarre ecc.

Il metodo consiste in questo: sollevate un lembo di pelle come per darvi un pizzicotto, appoggiatevi sopra una lametta, mettetevi un ditale, e date una "schicchera" secca alla lametta. Questa attraverserà la pelle facilmente e senza procurarvi troppo dolore.

Ricapitolando: con il pollice e l'anulare tenete il lembo di tessuto e con il medio e l'indice sorreggete la lametta, con l'altra mano applicate la spinta. Conviene sempre usare le mani per quest'ultima operazione perché è più facile quantificare la forza e quindi la profondità del taglio.

Il tempo di guarigione è di 10 giorni.

BLOOD RUBBING: Finito di scrivere sul vostro corpo, la traccia sanguinerà inquieta. A questo punto, potreste, avendo un fazzoletto bianco, appoggiarlo sulla ferita ottenendo così una immagine speculare del disegno.

Se avrete scelto il primo modo per tagliarvi, sarà bello conservare una prova di quel passaggio. Passaggio che, nel tempo, si intravederà sempre più nascosto dalle pieghe del vostro corpo che si trasforma.

METODI PER L'INDELEBILITA': Appena fatto il taglio avrete a disposizione un sacco di modi per renderlo continuamente presente a voi stessi e agli altri: impianto, irritazione, colore.

Tanto per incominciare, durante e dopo l'operazione, dovrete tendere la pelle come se voleste strapparla, così, appena il bisturi avrà infranto il velo sottile dell'epidermide, lo squarcio si dilaterà.

Ripetete questo anche nei giorni seguenti, vedrete che sarà molto utile per una definizione maggiore e per l'omogeneità del risultato finale.

Irritazione: questo è il metodo più facile per stimolare la crescita di cheloidi e si tratta proprio di far irritare la ferita il più possibile.

Appena avrete finito di incidere e avrete preso il vostro Blood Rubbing, accendetevi una bella sigaretta e usate la vostra ferita come posacenere.

La cenere in realtà, va fredda per un secondo, poi va spalmata sulla ferita. Il bruciore è molto intenso ma passerà subito. Non disinfettate, la cenere di per sé è già sterile.

Ogni giorno che segue continuate a tendere la pelle; uscirà sangue, ma lo fermerete con la cenere.

Levate la crosticina appena si forma e di nuovo buttategli sopra della cenere. Continuate a fare così per più tempo possibile, almeno fino a quando il risultato non vi avrà totalmente soddisfatto.

Implanto: ovvero l'inserimento nella ferita di un chicco di riso o un di piccolo seme.

La ferita dovrà essere sufficientemente ampia e profonda e il tessuto rigenerativo lo avvolgerà, inglobandolo nella ferita, così da procurare un cheloide molto visibile.

Questa è un'usanza di un infinità di tribù africane.

Disinfettate la ferita, poi spingete nella ferita il chicco, lasciate coagulare il sangue ed il chicco rimarrà fermo. Mettete un cerotto con un piccolo spessore di ovatta che faccia pressione su di esso e non bagnate per almeno una settimana.

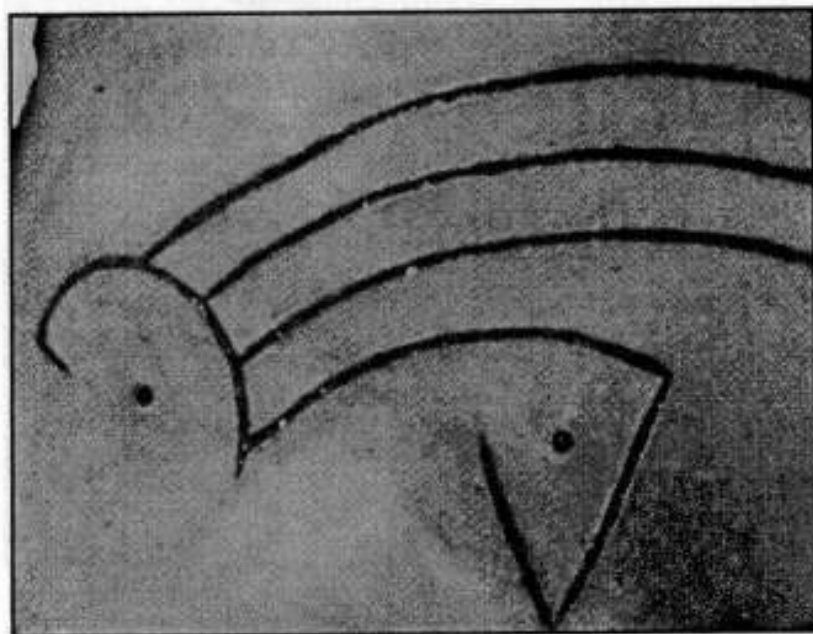
Controllate comunque spesso la situazione per evitare dolorose infezioni.

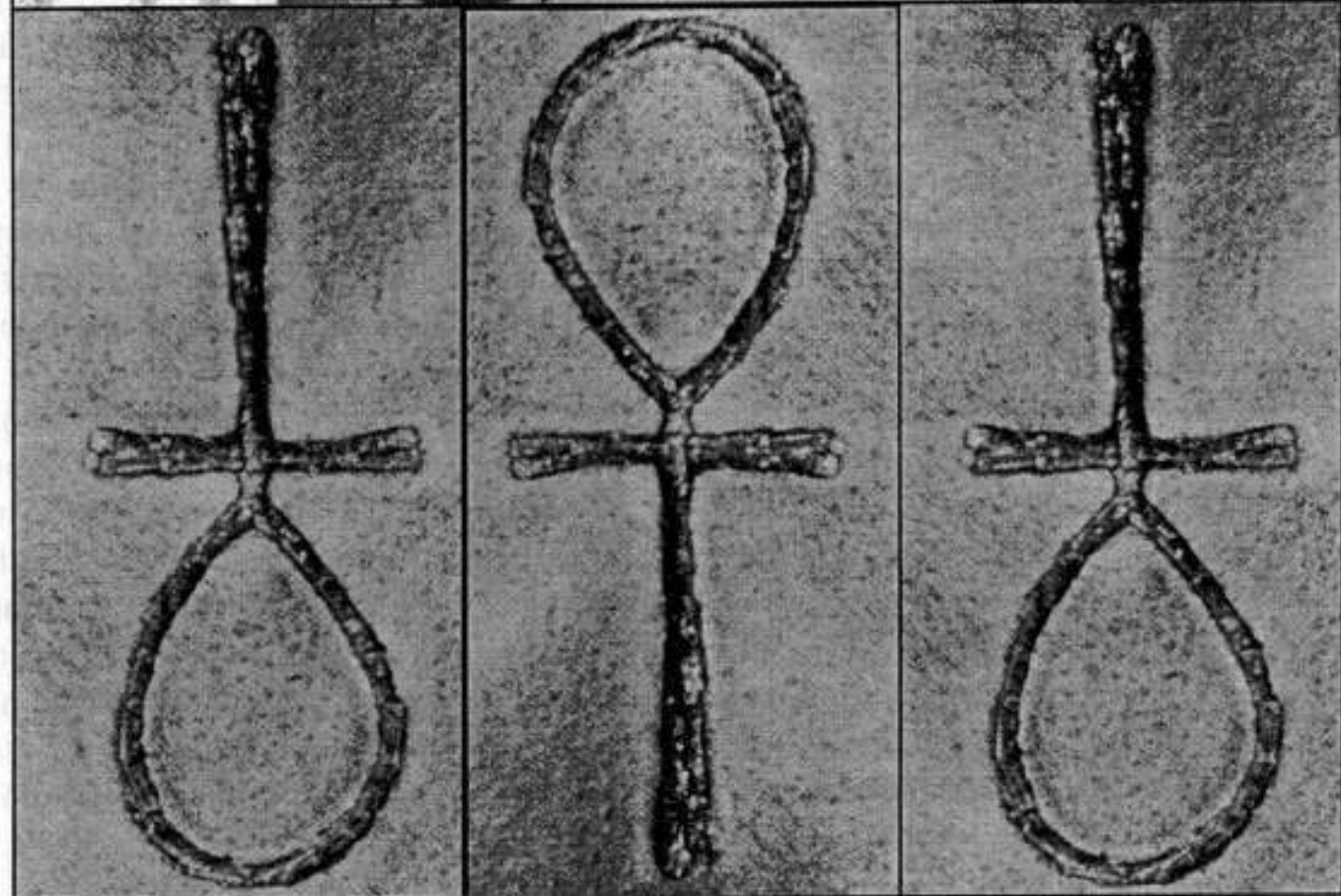
Colore: ovvero come farsi una specie di tatuaggio partendo da una ferita aperta. Disinfettate la ferita e colatevi sopra dell'inchiostro (chiarmente atossico, preferibilmente per tatuaggi), poi bendate e attendete per almeno 4 o 6 giorni e controllate il risultato, che non sarà poi tanto diverso da un tattoo.

A mio avviso, potrete ottenere buoni risultati usando inchiostro bianco, che mette in luce la ferita come fosse un tatuaggio, ma continua ad avere il senso ed il carattere proprio di una cicatrice.

È un'esperienza che vi segnerà per sempre.

È commovente lasciare scorrere via il sangue ed è fortificante tagliarsi e sopravvivere, nel rinnovamento, a tutto questo.







IMPLANT

Per gli amanti dell'individualismo estremo, desiderosi di nuovi tessuti tattili per percepire la realtà, ecco il corpo poliorganico, intreccio di tessuti e materie diverse, strategicamente riorganizzato per la ricerca del puro piacere di esistere.

Queste semplici ma coraggiose operazioni hanno una tradizione lunga per gli Yakuza, che implantano perle sotto la pelle del pene. E' un'operazione che viene compiuta dai membri di rango più basso dell'organizzazione, i quali, finendo in galera per proteggere i torti dei capi, implantano queste perle, una per ogni anno di galera, come segno di virilità e di assoluta sudditanza al potere. Incidono la pelle del pene con un bastoncino o uno spazzolino da denti rotto, e vi inseriscono una perla.

Ci sono nuove e linfatiche correnti nel corpo delle sperimentazioni, che si servono di impianti chirurgici, placche, creste chiodate ed altre amenità, ma non intendo approfondirle in questo libro. Qui, voglio parlarvi semplicemente di barrette o microsferule in acciaio da impianto inserite nelle ferite. Senza impegnare medici chirurghi, si possono creare disegni ben definiti e dal fascino virulento.

" Ho cominciato l'espansione del mio corpo; il tessuto rigenerativo è cresciuto avvolgendo il freddo metallo che ora giace silenzioso sotto la superficie, caldo come la temperatura del corpo ospitante, il mio.

Come nell'evoluzione organica di un'ameba che ha imparato ad usare sostegni di materia morta, secrezioni ossee, esili scheletri mobili all'interno di un'organizzazione bio-cellulare, così io, mio dio, inserisco il metallo che aveva già dilaniato la carne dei miei pensieri. Ho inciso con un lama lucida la superficie, fino al bianco tessuto dei muscoli, ho posato la lama e vi ho inserito uno stupendo oggetto cromato. Poi, ho atteso che la rigenerazione dei tessuti se ne impadronisse."

ATTREZZATURA: Occorre un bisturi monouso e, naturalmente, anche del disinfettante, della garza e del cerotto.

Deve essere inserito un oggetto sicuro. I prodotti migliori sono oggetti in acciaio da impianto, possibilmente elettrolucidati. Per quan-

to riguarda la forma, barrette e palline si possono implantare senza troppa difficoltà, per i cerchi invece cambia veramente tutto.

Questi oggetti possono essere reperiti o nei negozi specializzati in piercing, oppure dai fornitori dei laboratori odontotecnici.

Disinfettate bene la zona, individuate il punto da incidere e, se volete, con una penna ad inchiostro alcolico tracciate le righe e i punti, quindi calzate i guanti.

Scartate il bisturi e considerate che il taglio deve essere più profondo di quello per il cutting, perché l'oggetto che inserirete dovrà essere collocato quasi completamente nel suo interno.

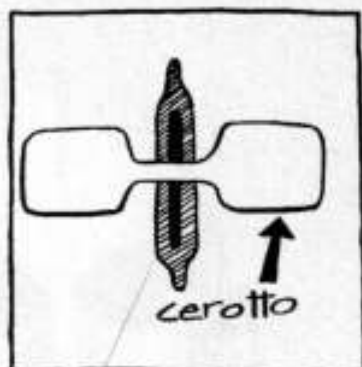
L'incisione dovrà avere la stessa profondità in tutta la sua estensione.

Il taglio più corretto è quello, già descritto nel capitolo precedente, obliquo, che crea un cuneo scarificato, in cui la barretta può accomodarsi più in profondità.

Con una ferita di questo genere si avrà anche più tessuto cicatriziale.

Dopo aver inserito la barra nel cuneo, tornate a disinfettare il tutto e osservate pazientemente il coagularsi del sangue.

Con il cerotto fate una farfalla, cioè ritagliatelo in modo da restringersi al centro. In questo modo, applicandolo sulla ferita, potrete tenere i suoi lembi ben stretti e nello stesso tempo



permetterete all'incisione di prendere aria. Questo procedimento funziona un po' come i punti di sutura per cui se la ferita fosse molto grande usatene più di uno. Sinceratevi che la barretta sia stata quasi del tutto inghiottita e, nei primi giorni, mettetela al di sopra della farfalla anche delle garze.

Dopo un paio di giorni, dovrete assicurarvi che l'oggetto sia ancora ben posizionato e saldo. Ricordatevi che è necessaria una medicazione serrata.

Dopo la prima settimana dovrebbe essersi formata una bella crosticina e da questo capirete se l'oggetto sta per essere rigettato o meno.

Se non fosse andato tutto bene, potete sempre rimuoverla e ripetete l'operazione, ma se non sorgono problemi, cominciate pure a fargli prendere aria.

Il tempo di guarigione sarà di 20 o 25 giorni.

Per l'inserimento di sferule sotto la pelle del pene dovrete disinfettare la zona adeguatamente evitando prodotti a base alcolica, magari con del Betadine.

Mettetevi i guanti ed eseguite con il bisturi una piccola incisione di 6-7 mm. sulla pelle del pene.

Ogni posto può andare bene ma, come al solito, è buona norma palpare prima la zona per individuare eventuali vene, bozzi o capillari.

Il bisturi deve essere perpendicolare al cazzo. Ricordate che la pelle non è eccessivamente spessa e quindi dovrete fare attenzione ad incidere solo quella e a non andare assolutamente oltre.

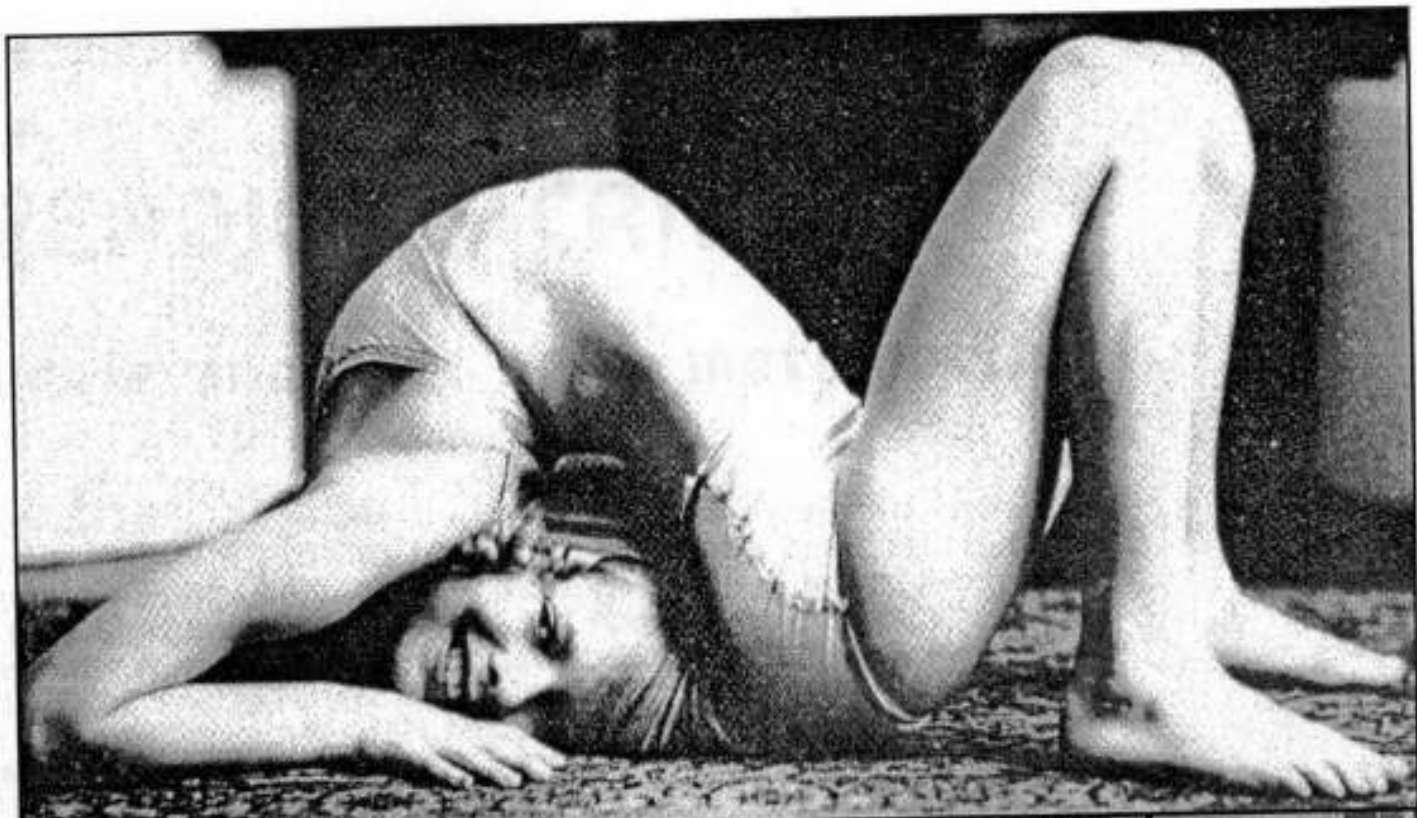
Cercate di spingere la sferula sotto la pelle. Non sarà cosa facile, ma con un po' di pazienza vi riuscirete.

Fate la stessa operazione che ho descritto prima, ovvero applicate una farfalla di cerotto, non tanto grossa perché poi risulterebbe dolorosa la rimozione.

Disinfettate almeno una volta al giorno e fategli prendere aria.

Se vi dovesse piacere il dolore aspettate, in ogni caso, almeno 7 giorni prima di sodomizzare qualcuno.





APPENDICITE CRITICA I

della crudele anarchia della metamorfosi

è come un lento feroce dissanguarsi, quest'espropriazione continua che ci cancella a noi stessi: mi guardo nei tuoi globi oculari, non sento e non mi riconosco, e, sorridendo, ringrazio. troppi specchi forse o troppa voglia di specchiarsi, oppure troppi oggetti in cui riflettersi, o troppi desideri vuoti in cui confondere la testa gravida di pensieri altrui, sta di fatto, comunque, che straniato a se stesso, travolto dal ritmo dell'esterno, l'io, quest'io sottile come nudo spago, cerca sempre più il principio e il confine di sé nel labile perimetro del corpo

se avete problemi di invecchiamento precoce ecco una serie di novità nel campo della chirurgia del viso che promettono risultati estetici indiscutibili

il corpo, cioè la forma dell'essere che più di tutte sembra schiacciarsi nella sua materica rigidità, sembra essere rimasto l'unico principio di identificazione; anche il rifiuto di questo, così come si esprime nelle aride e artefatte correnti di spiritualismo Buddista-New Age, non è che il paradosso che ne conferma il predominio. così, anche i problemi sempre più complessi legati all'identità sessuale, se da una parte rappresentano la giusta rivendicazione della propria differenza e delle proprie modalità d'amare, dall'altra non fanno che mettere in risalto la crisi del principio d'identità, crisi che costringe l'io, o quel che è rimasto di lui, a sondare ossessivamente l'inconscio nella disperata ricerca di una componente biologica che lo stabilizzi, sottraendolo al magma caotico della schizofrenia contemporanea

uno strumento sofisticato che attraverso piccole incisioni solleva e corregge la posizione di strutture muscolari e fibrose che hanno ceduto con il passare del tempo

il predominio del corpo coincide con il predominio dell'estetica, con il trionfo della superficie, e poiché l'identificazione del sé con la propria fragile materialità è tutt'altro che data, ma, anzi, vive del contrasto profondo con la psiche, ovvero del contrasto con la brillante e splendente fantasmagoria dell'immaginario collettivo che si è sostituita ad essa, all'individuo infelice non resta altro che tentare di adeguare il nulla del proprio simulacro corporeo al nulla del sogno spettacolare, che gestisce e scandisce i tempi e i modi della sua sopravvivenza. la moda, il trucco, le manipolazioni della plastica e della palestra, sono gli strumenti e i prodotti che il supermercato dell'apparenza mette a disposizione di tutti coloro che, avendo soldi da spendere, possono permettersi di cambiare la merce che gli ricopre lo scheletro. in questo senso, l'invenzione di sé nella società spettacolare non è nient'altro che la possibilità di scegliere tra nuovi e sempre aggiornati standard di riferimento, nuovi modelli corporei in cui riconoscere e reincarnare la propria tragica inconsistenza

un lifting meno invasivo, particolarmente indicato per ritoccare il contorno di occhi e fronte in modo da ridare allo sguardo la brillantezza e la vivacità di una volta

l'apparenza è fatta di corpi solidi in riassemblaggio, di materiale rigido in confezionamento, e la molteplicità delle metamorfosi è solo una trasmigrazione di solidità incapaci, inette a superare l'angoscia della propria concreta irrealtà. siamo immersi in soluzioni di corpi, di superfici, di fenomeni, travolti in un frenetico passaggio attraverso forme chiuse che s'aprono su altre forme chiuse, tanto più immateriali quanto più "vere" e drammaticamente tangibili, in un circolo vizioso in cui si è irrimediabilmente persa l'idea di un superamento possibile. in questa soluzione solida, ogni corpo è solo un corpo, e ogni metamorfosi è solo uno scambio, ovvero una merce; questa materia è pesante e separata, invece di fondarci ci affonda. l'umanità svuotata conosce solo il corpo, vede solo il fenomeno, e incapace di comprenderlo nel tutto, che lo legge e lo regge, risulta alla fine incapace di possederlo e di viverlo. per questo, ogni modificazione non può risultare alla fine che

una ri-forma, un fragile restauro, un aggiustamento dell'intonaco che lascia intatto il cemento

rapidi fasci di luce riscaldano e vaporizzano in modo selettivo diversi strati dell'epidermide innescando il processo di rinnovamento della pelle

d'altra parte, volentieri ci siamo sbarazzati dell'illusione metafisica che separa la realtà dal reale e segrega la materia alla sfera oscura degli istinti bassi e irrazionali; oggi solo la materia ci interessa, poiché solo la materia (corpo rimosso del mondo) è in grado di recuperare (o costruire) la totalità della vita: tutt'altro che solida essa è energia transeunte, forza in divenire, attraverso la quale, soltanto, è forse possibile quella magia concreta delle cose, che dà carne e sangue al sogno. la materia di cui parlo è quella che ci lega in analogia all'universo, la materia che abbiamo è quella che tutto accomuna in forma di merce. ciò che il presente ci lascia è materia priva di sé, è corpo senza carne, è il nulla ridondante degli oggetti scarnificati, ammucchiati e separati, il nulla di questi vuoti frammenti in disordine, il nulla dell'abbondanza gonfiata, questa cattiva totalità, questo funereo catalogo

all'eliminazione delle rughe sottili e delle altre lievi imperfezioni si accompagnerà anche un miglioramento dell'aspetto e della consistenza

esistono solo i corpi, ma i corpi sono corpi negati, insieme di gesti automatici, di sorrisi stampati, di codici a s-barre, anestesia che ripudia il dolore e non conosce il piacere, vita allungata con l'acqua perché faccia meno male e non intacchi la sopravvivenza in cui ci siamo rinchiusi. dov'è la carne? è ovvio, sul banco del macellaio, inerte residuo della vita che fu. per questo, a volte, è soltanto la crudeltà esasperata, che si esprime in bagliori assurdi di stragi, a ricordarci che la vita compressa prima o poi incontenibile esplose, cercando, seppur nei modi stravolti della sua apparente negazione, carne fresca per invocare un contatto, sangue caldo per far rifluire il sentire, oltre la falsa molteplicità di queste statiche e gelide forme-prigione. solo un atto di negazione, in questa negazione reale che si spaccia per vita, sembra riuscire ancora ad affermare la volontà radicale di vivere

si esegue in anestesia di superficie, locale o generale a seconda delle zone da trattare e della profondità dell'intervento

se quindi solo il corpo rimane, svuotato e separato da sé e da gli altri, è questo corpo, il corpo delle cose, delle immagini, delle parole, il corpo umano insomma nella sua massima estensione, appendici e attributi compresi, che deve radicalmente essere messo in discussione. Come si recuperi un cadavere all'autocoscienza resta un mistero ad uso di folli dottori o di incauti avventurieri dello spirito, non c'è formula esatta ma indagine aperta che suppone punti d'arrivo e irreparabili perdite, sta di fatto, però, che qualcosa sappiamo, s'è vero che quest'oggetto inerte e condizionato a volte manda a ciascuno inaspettati bagliori di vita. è possibile allora, e io lo credo per me, una conoscenza diversa, profonda e integrale, che recuperi il corpo alle sue relazioni e alle sue passioni istintuali, a quella fisicità custode del desiderio e dell'alterazione, che schiude l'accesso alla molteplicità delle cose, alla chiave cioè della loro unità. "si deve agitare la superficie se si vuol sentire lo stagno che vive", recita un antico proverbio Maori, e allora, vi chiedo, di cosa si tratta se non di intaccarne i confini, di sommuoverne l'ordine, di sondarne i riflessi, così come i punti di crisi e le soglie d'ingresso? ogni riappropriazione prevede un atto violento, un'infrazione dell'ordine, una dispersione di fluidi e di energie, e d'altra parte, come si può ignorare che il piacere, il desiderio, la gioia, il riso, tutto sono tranne che stasi, tutto tranne che forma, tutto tranne che ordine e pace solennemente composta

le pelli chiare ottengono risultati migliori rispetto a quelle mediterranee che possono andare incontro a complicazioni come gonfiore arrossamenti o macchie

le tecniche di modificazione corporea, il piercing, il branding, la scarificazione, sono atti violenti in cui la scorza di latta della pelle, infrangendosi e spezzandosi, ridefinisce e allarga il confine del corpo e riformula l'equilibrio del sé, in un transito dove la nuova forma, modificando la percezione esterna dell'io, ne vuole stravolgere anche l'interno sentire. il corpo estraneo, acciaio, fuoco, o quant'altro, forzando la soglia si fonde e confonde nella pelle, dà pieghe al corpo e lo muta, lo spinge ad indagare quelle segrete zone energetiche, dove la carne diventa flusso, li-

quida materia d'alchimia: chi vede solo il dolore coglie solo l'intrusione che disperde, l'invasione che disordina, mentre chi aspira all'odore, acre e zolfoso, dell'alterazione può forse assaggiare l'apertura, lo sconfinamento, l'estensione dei sensi che dilata e converte la sofferenza in piacere. così, riconoscere il proprio corpo ed estenderlo ritorna ad essere un'unica indissolubile azione

inserendo protesi composte di materiali plastici si costruisce il supporto naturale della pelle: gli zigomi

certo, questi atti sono solo dei segni sul corpo, la cui permanenza sembrerebbe fissare ancor più il sé alla sua identità esteriore, ma il vero senso di questi segni non è, per me, nella loro pur evidente funzione estetica (e che si dovrebbe dire allora di quelli più intimi che quasi nessuno vede, o del fatto che spesso queste pratiche sono la ritualizzazione di percorsi fai-da-te, con cui, fin dall'infanzia, si è provato a catalizzare sulla soglia del corpo il dolore altrimenti inespresso?), la loro validità profonda non sta nel fissare definitivamente una forma, ma nel loro essere tracce di un passaggio, il residuo esterno di un'indagine interna, o il tratto emergente di una nuova instabile pelle. essi possono essere il punto d'accesso ad una metamorfosi concreta e invisibile, in cui l'identità non è più l'assestarsi sul proprio confine di carne, ma è la moltiplicazione, l'estensione dell'io che si mette a rischio totale, al punto da sfiorare l'orrendo, il mostruoso, l'estremo limite della mutilazione

con il passare del tempo, in mancanza del tessuto osseo di sostegno la pelle del volto tende a cedere, il viso invecchia ed è meno bello

il primitivo moderno si presenta con le caratteristiche aggiornate del poeta veggente: quel che il grande maledetto faceva alla sua anima egli lo esercita innanzitutto sul corpo: "immagini un uomo che si trapianti e coltivi verruche sul viso" diceva Rimbaud, senza pensare che questa metafora sarebbe diventata azione reale. la conoscenza è sperimentazione, e nessun viaggio verso l'ignoto ha mai garantito l'incolumità del viaggiatore, semmai, al contrario, gli ha promesso la morte. d'altro lato, in quanto la metamorfosi è passaggio continuo tra gli stati e le forme dell'essere, la sua armonia prevede necessariamente la violenza e il disordine dei singoli attraversamenti, un disordine e una violenza tanto più forti quanto più forte è la pietra che costringe alla stasi

modellando la struttura del viso con queste protesi, la pelle si distende e rimane stabile, la forma del volto può essere cambiata e non rimane alcuna cicatrice

ma poiché il gioco è la regola unica che vogliamo per questa nostra festa, e ogni imperativo non è che un gioco della lingua, un passaggio momentaneo attraverso crude lettere scolpite, questa serietà non è che una sperimentazione della forma, un transito nella metamorfosi. questa pagina, questo corpo d'inchiostro che s'inschema, è falsa come tutte le verità che non avete vissuto. nessuna indagine può avere un dover essere, ognuno fa di sé quel che vuole e si modifica a piacere

el gabal, wellington, new zeland, 1994

(trad. it. a cura di atonal)

El Gabal: ambigua figura di confine: poeta, teorico, ed eminenza grigia delle più estreme culture underground, ha legato il suo nome alle pratiche di modificazione corporea, distinguendosi anche per i numerosi saggi sulle culture Maori. Ha collaborato attivamente con G. P. Orridge, Monte Cazazza, Fakir Musafar e Marc Pauline, nonché con Bodhipat A-rà, a cui è legato da fraterna e diabolica amicizia. Vive tra New York, San Francisco, e Parigi (dove è nato), ma gironzola per i più malsani luoghi dei 5 continenti. Il suo, "Book of Scarifications", esaltante delirio poetico e profetico intorno alle culture tribali-metropolitane, verrà presto pubblicato a cura delle edizioni "Venerea Incorp."

APPENDICITE CRITICA II

Del segno e del suo valore tra l'Occidente e le altre Culture.

" Le genti dei paesi meridionali ritengono che non ci si possa procurare vero piacere sessuale senza perforare il lingam, per cui se lo fanno bucare come i lobi delle orecchie di un bambino preparati per l'applicazione degli orecchini. "

Mallanaga "Vatsyayana", dal Kamasutra

" Mogli e buoi dei paesi tuoi "

Saggezza popolare occidentale

Vatsyayana era un saggio del III secolo d.C., un filosofo, un erudito in linea con la propria cultura, quella hindu, eppure, nei riguardi di una cultura diversa come quella dravidica delle genti dei paesi meridionali, non si chiude a difesa, ma lascia aperta al lettore la possibilità d'una esperienza nuova e giustificata.

Certo la cultura Indiana non sarà tutta rose e fiori, di sicuro, però, non grava sulla sua coscienza un'operazione di pulizia etnica come la colonizzazione delle Americhe, che conta circa sessanta milioni di amerindi liquidati in poco più di due secoli.

Non c'è da stupirsi, dunque, dell'accoglienza riservata a certe "arcaiche novità" nelle zone autoelette "civilizzate" del globo.

Da queste parti è tutto un gran vociare autocompiaciuto di progresso, tecnologia, servizi e libertà, ma quale libertà poi? Parrebbe dipendere, tutto sommato, dal tuo portafoglio, servizi compresi, perfino il lavoro che puoi trovarti dipende da quanto hai le spalle economicamente coperte! Progresso, ma quale progresso? Cosa c'entra saper usare magari un PC con la propria coscienza di sé e degli altri? Checché se ne dica, progresso tecnologico e crescita interiore non sembrano andar per nulla a braccetto, anzi!

Lo scollamento tra le possibilità del nostro pensiero e le nostre possibili azioni è il vero *koan* di fine millennio: la sua risoluzione, *satori* a parte, potrebbe evitare un poco simpatico crash finale.

Di crescita interiore nel frattempo non v'è traccia; le uniche crescite che sembrano interessare perfino moltitudini di diseredati sono quelle azionarie.

Ed hanno un bel da fare le pubblicità a promettere miracolose specificità individuali ai prodotti che vengono da loro spacciati! Questa ossessiva ripetizione del concetto di individuo-individualità in una forma di comunicazione quale quella pubblicitaria, che agisce sui desideri frustrati, non fa che ricordarci, suo malgrado, che non siamo individui, bensì massa. La realtà è che ci troviamo immersi in una massa amorfa di produttori-consumatori di merce, divisi in fasce di target per età, censo o capacità produttiva.

Comunque massa, unica, equivalente, equipollente, equidistante (ovvero lontanissima in toto) dal Potere e dalla sua gestione. Indeterminata, pari ai flussi monetari che virtualmente passano di Banca in Banca, di Borsa in Borsa, che regolano la nostra esistenza, eterei, inform-ali-atici. Come se un "reddere rationem" fosse improponibile a venire, come se il futuro fosse già un piatto organigramma nelle mani scaltre di manager onniscienti... la borghesia ha ucciso Dio per rimettersi alle pie decisioni di un Consiglio d'Amministrazione, come a dire che ogni Slaver ha in fondo la Domina che si merita...

Massa, sottomessa alla Merce, alla sua produzione, distribuzione, vendita e soprattutto al suo consumo. Oh sì, all'interno di questo simpatico programma ci sono tanti bei giocattolini da conquistare! Automobili nuove, vacanze Club Med, barche a vela ed attici assolati e perché no, con le dovute precauzioni, tutto il sesso che vorrete!

Ma allora, perché state leggendo questo libro?

C'è forse qualcosa che non vi va proprio giù, anche dopo un simpatico digestivo?

Avete la sensazione che il programmino affibbiatovi produci-consuma-crepa vi stia un po' stretto? Vi siete forse accorti che il vostro divertimento, la naturale propensione dell'es-

sere umano al gioco, sia diventato un modo altrui per far soldi a buon mercato sulle vostre spalle? La vostra crescita interiore s'è persa tra le scansie d'un ipermercato discount?

Ebbene non sarà certo un piercing al capezzolo ad espandervi la coscienza, a conti fatti, però, potrebbe aiutarvi... Così come è servito d'aiuto ad un innumerevole schiera di persone in tutto il mondo da chissà quanti millenni a tutt'oggi. E non solo agli uomini.

Si potrebbero già paragonare i segni profondamente incisi nella pelle di molti animali come elefanti, grandi felini, cetacei ed altri mammiferi carnivori e non, alla stregua di forme di scarificazione (vedi cutting) che raccontano, a noi ed ai loro confratelli, del loro status sociale, della loro vita passata, dei loro combattimenti o della capacità di sfuggire ad un predatore.

Questa tipologia di Segni ci riporta fin qui ad un aspetto "bellico" della modificazione corporea; certo c'è della violenza nel concetto di "bellico", ma quale sfumatura abissale passa tra i contrasti che si danno in Natura tra i suoi figli ed il concetto progressista di Guerra dato da noi altri civili, che prevede massacri a ragion di stato e soluzioni finali!

La modificazione corporea deve molto all'istinto mimetico umano, ad un livello base il trasferimento dei Segni dal regno animale alla società umana potrebbe essere stata guidata proprio da esso.

Ma l'uomo non vive solo degli elementari istinti di sopravvivenza che noi abbiamo in comune a tutti gli altri mammiferi, egli vive anche della sua complessa attività corticale associativa e quindi nel mondo simbolico al di là del Segno stesso, nei modelli riorganizzati del mondo naturale.

Non è difficile identificare quale emozione, sensazione, desiderio muove le nostre azioni ed i nostri pensieri più profondi, i nostri sogni: è sicuramente il Piacere. Ed allora da sempre la ricerca di ciò che provoca od evoca timore e rispetto è stata affiancata da ciò che provoca od evoca stupore e meraviglia. Graffiti e manufatti fin da i più lontani recessi della preistoria ce lo ricordano perentoriamente.

Se da un lato, dunque, si possono considerare le forme di modificazione corporea come funzionali ad un rapporto simbolico tra individui e tra gli stessi e la Natura basato su d'un complesso linguaggio "amplificato" del corpo (una sorta di *sovragestalt*), dall'altro questo stesso linguaggio ci rimanda ad una dimensione psichica imprescindibile dal Segno stesso. Ovvero: le modificazioni sono segni evidenti di appartenenza a Clan, tribù ed altre tipologie sociali, oltre a questo testimoniano il grado di crescita spirituale dell'individuo, ne marciano il percorso della sua vita psichica.

La carne è segnata perché lo spirito stesso è stato segnato dall'esperienza. Nella cosmogonia arcaica non c'è soluzione di continuità tra il corpo e la mente, la persona è la sua totalità, l'unione, appunto, di corpo e spirito.

Noi, occidentali rampanti, da un paio di millenni abbiamo promosso una cultura schizoide nei riguardi del rapporto uomo-natura. Abbiamo delegato (relegato) la nostra "anima" in altre mani sbarazzandocene. Del corpo ancora peggio: infamato ed infangato, l'abbiamo costretto dentro una rigida armatura teologica come fonte di peccato e mezzo di espiazione, ma ancor peggio abbiamo reso il corpo merce di eccellenza nella sua forma-lavoro, i suoi bisogni ricondotti in consumi basilari di sopravvivenza assicurandoci così, in ragione di un minimo sforzo, il massimo profitto possibile.

Non siamo più padroni del nostro corpo, come un'automobile a nolo dobbiamo restituirla integra al legittimo proprietario, sia esso Stato o Dio. La nostra anima è costretta a guidare prudentemente per le vie della Terra questa vettura, cercando di svolgere la commissione affidataci, cioè redimerci da un fantomatico peccato originale di cui saremmo tutti indiscriminatamente colpevoli, lavorando, soffrendo e dicendo sempre di sì. Poi, altrove, si vedrà.

Siamo perciò lontanissimi, come deriva culturale, dalle posizioni arcaiche che considerano il Cosmo come un organismo olistico di cui l'Uomo è parte integrante. Viviamo oggi in concorrenza con la Natura, non più in sintonia con Essa.

La capacità di giungere alla mente tramite il corpo in occidente è stata costretta nell'ambito esclusivo della penitenza religiosa: cilici, autofustigazioni, digiuni, privazioni materiali al solo scopo di affrancare l'anima dal corpo, di aumentare a dismisura la frattura schizoide tra noi ed il Mondo, tra la parte di noi che è dichiarata spregevolmente di Natura e quella che la si vorrebbe squisitamente di origine divina.

L'esatto contrario di una sinergia integrata tra Uomo e Natura. Ben lontana, per esempio, è la Danza del Sole Sioux da una processione di flagellanti, stillanti sangue e dolore en-

trambi, ma là dove l'una intende attraverso il corpo procurare uno stato di ex-stasi allo scopo di aumentare le capacità tutte dell'individuo-guerriero fisiche e psichiche, l'altra vorrebbe, attraverso sempre l'uso del corpo e la sua conseguente ex-stasi, liberare l'anima dal corpo rompendo, appunto, l'equilibrio dell'individuo stesso a svantaggio della sua organicità. Può sembrare una sottile distinzione, ma gli esiti sono in completa antitesi tra loro.

Tutto questo, però, non deve essere interpretato come una lode spassionata onnicomprensiva del Mondo Arcaico, bisogna mantenere sempre una lucida capacità critica: il mito rousseauiano del Buon Selvaggio rimane, nella migliore delle ipotesi, una pia illusione. Non bisogna dimenticare che molte delle atrocità del presente stato delle cose derivano, comunque, da concetti ed abitudini radicate in molte forme di tribalismo; questo benedetto Sistema Occidentale non è certo spuntato fuori dal nulla!

Ditemi voi che cosa c'è d'entusiasmante nel praticare la clitoridectomia, nel tagliare la testa di chiunque, sfortunatamente, capiti nel vostro territorio o nel far fuori, senza tanti complimenti, chi, come per gli Aranda (popolazione aborigena australiana) si sia macchiato di aver sbagliato un rituale e storie simili!

Sopraffazione, repressione delle donne, dei più deboli, intolleranza, odio di razza, di casta possono balzar fuori da dietro una capanna quando meno ve l'aspettate.

Il parametro più sicuro da utilizzare è quello di verificare di volta in volta se il Piacere generato dal sistema di Vita preso in esame o dall'atto che si sta compiendo, sia reciproco e liberatorio, altrimenti: alla larga!

Si possono anche tracciare paralleli, ad esempio, tra le guerre di Religione europee del XVI-XVII secolo o l'olocausto nazista e le interminabili code di prigionieri di guerra destinati agli altari sacrificali aztechi e maya. Così come si può accomunare l'amore per la guerra che ha alimentato la storia stessa del Celeste Impero e del trono Yamato con quella dell'Impero Romano o Macedone, oppure con conflitti delle grandi Nazioni europee degli ultimi secoli.

Noi tutti potremmo ridefinire rapporti e bisogni tra le varie Culture che ancora (grazie al cielo, chiunque vi abiti!) popolano la Terra attraverso l'analisi di una memoria, storica ed archetipa, che copre almeno quarantamila anni di Umanità.

Operare una ricerca sincretica interculturale sotto il segno d'una crescita della coscienza di sé e degli altri per ridurre l'alienante separazione tra l'Umanità tutta e la Natura è la Strada Maestra per un possibile futuro più ricco di saggezza e tranquillità esistenziale per l'intero organismo gaiano.

L'uomo occidentale, dal fondo del crepaccio da lui stesso provocato, non può che temere i tentativi volti a ricucire lo strappo in seno al proprio Essere. Cadere, in una ipotetica scala di valori, dal primo all'ultimo posto, in un rovesciamento totale di prospettiva, è un po' duro da accettare.

Si può chiudere la mente ed il corpo in una tale gabbia da non conoscere più i propri limiti o le proprie capacità, si può creare un sistema di conoscenza funzionante che riesca ad escludere parti intere del reale senza prenderle più in considerazione. Si può questo ed altro ancora, ma ciò che viene estromesso come corpo estraneo, ed estraneo non è, rientra sottile da ogni fessura, da ogni crepa che gli urti del Reale provocano contro le mura cieche che abbiamo eretto a difesa dei nostri deboli propositi esangui.

C'è dell'altro da aggiungere per quello che riguarda le modificazioni corporee come Segni: prima ho dato a tali pratiche la definizione di "linguaggio amplificato del corpo" e poiché in ogni amplificazione si ottiene un irrobustimento del segnale, anche in questo caso sarà lo stesso, ossia avremo un segnale forte, inequivocabile. È ovvio che l'uso corrente di tali pratiche, essendo sincretico, ci dà la possibilità di giocare e comporre frasi nuove usando gli antichi Segni e magari di crearne a nostra volta altri da aggiungere all'alfabeto già esistente, ma di Segni forti comunque si tratterà. Ed in tempi come i presenti, nei quali la prassi della comunicazione è nelle mani di chi, per dirla con Voltaire, "impiega le parole per dissimulare i propri pensieri", e basta accendere la televisione od aprire un giornale per capire di cosa si tratta, un segno forte sarà necessariamente catalogato come "non politicamente corretto" e quindi schedato come pericoloso per il sistema dei Valori attualmente vigente.

Diamo un'occhiata a questi segni forti: il tatuaggio intorno alle labbra delle ragazze Ainu ci dice che sono diventate adulte, quelli sul viso dei Maori sono paragonabili a certificati di nascita e di livello sociale, l'orecchino all'ombelico presso gli antichi egizi era una

prerogativa regale, l'uso dell'Apadravya ce l'ha ben descritto Vatsyayana all'inizio di questo scritto, lo stesso vale per i Malesi con il Guiche, che vi titilla fino a farvi sfociare ogni volta in un orgasmo da sogno, come del resto per quello sulla clitoride. E poi, insomma, come non accorgersi della Poesia che vive in un tatuaggio che segna il vostro corpo come le costellazioni il Cielo? Come sarebbe il Cielo senza stelle?

Può avere la stessa forza e la stessa coesione, dal più intimo interno al più pubblico esterno del nostro essere, quel segno vago ed effimero che è la cravatta od un taglio di capelli alla moda? O lo è forse un cronografo da polso multicolore?

È tutto materiale intercambiabile su superficie necessariamente neutra.

La superficie del nostro corpo, così come quella della nostra mente, deve essere asetticamente preparata a rivestirsi delle merci più varie che il mercato saprà, o vorrà, di volta in volta proporci. Non v'è più spazio per prese di posizioni esistenziali, poiché la duttilità della massa è necessaria a far fronte alle variazioni, ormai sempre più rapide, della produttività e del consumo delle merci stesse.

Flessibilità della produzione, quindi del lavoro, e flessibilità del consumo, quindi dei desideri, sono le colonne portanti del Mercato Unico Globale.

La politica, intesa come gestione della res publica è morta, l'Economia ne prende il posto dettando la nuova etica del Liberismo internazionale: tutti gli uomini hanno diritti e doveri in quanto produttori-consumatori di merce.

Un piercing, un tatuaggio, come altre modificazioni corporee, rimangono azioni forti, che rimandano a forme di pensiero forti contro un orizzonte di deboli velleità filosofiche, di desideri frivoli e possibilmente a buon mercato, ricordando senza mezzi termini che il corpo e la mente di chi li compie, e quindi il suo agire e pensare, appartengono sempre e comunque alla persona stessa, e sono inalienabili, così come dovrebbero esserlo l'aria che respiriamo, la terra che calpestiamo ed il Tempo, che scandisce la nostra esistenza.

Noi non veniamo dal nulla per finire ineluttabilmente a fare shopping il sabato pomeriggio nel solito centro commerciale di turno dopo aver incassato il doveroso stipendio mensile come se fosse l'unica possibilità rimasta al genere umano.

Troppi modelli culturali diversi dal nostro, sia attuali che passati, ci rimandano da molteplici angolazioni l'immagine sclerotica e riduttiva della *weltanschauung* occidentale, ancorata ad un rifiuto d'un qualsiasi dialogo con l'alterità se non per fini legati ad un secco profitto economico, ad una replica del proprio Potere sull'altro.

Ma, come ho puntualizzato in precedenza, avere o non avere un piercing non basterà certo da solo ad aprirvi la testa o a favorire chissà che cosa: conosco persone che mai e poi mai se ne faranno uno, che però hanno ben chiara la valenza del Segno, al contrario gente ben segnata esternamente, ma rimasta, ahimè, dentro di scarse vedute.

È il vecchio problema dell'arco: ci puoi compiere tante azioni utili per tutti, come andare a caccia, a pesca, usandolo assieme ad un altro bastoncino ci puoi accendere un fuoco, se però lo rivolgi contro un tuo simile, eh be', allora saranno guai...

Ricordatevi di aprire delle breccie nella vostra mente, oltre che sulla vostra pelle, altrimenti l'avrete fatto soltanto per emulazione modaiola, buona per una stagione e così sia!

A conti fatti non mi sembra perciò sbagliato lasciarvi come ricordino una vecchia frase, che a suo tempo compì più volte il giro del mondo scardinando un sacco di vecchie porte arrugginite: TURN ON, TUNE IN, DROP OUT!

Kay Khusraw. Macau, Gennaio '97.

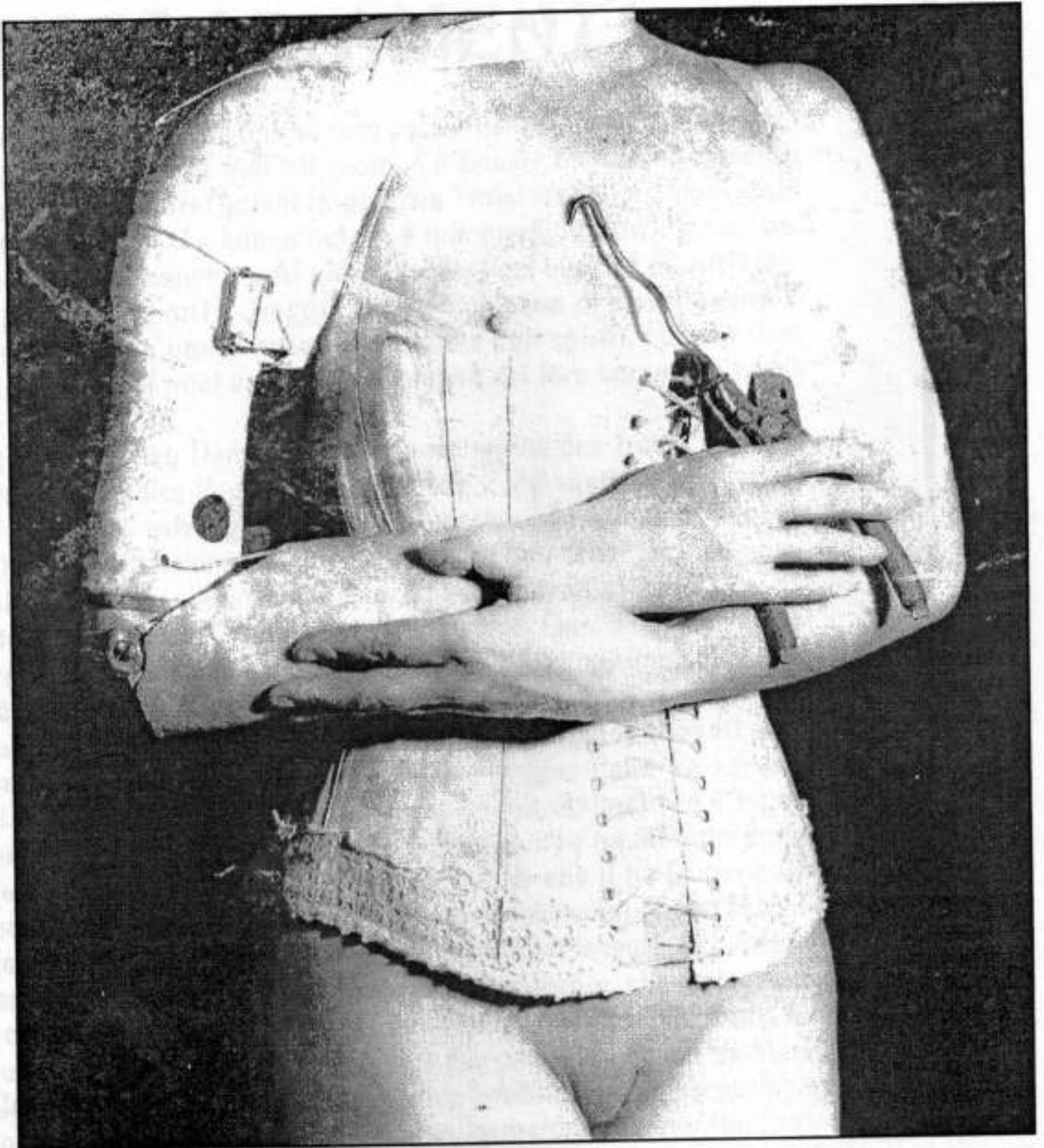
- **Scrittore eclettico e solitario, ha sempre rifiutato la ribalta mas-mediatica preferendo riservatezza ed intimità alla vacua grandeur del jet set globale. Esperto di antiche culture medio orientali, ha vissuto a lungo tra la mezzaluna fertile e l'estremo oriente pubblicando saggi ed articoli sotto vari pseudonimi diventati, suo malgrado, famosi. Le notizie attorno alla sua figura sono poche e vaghe, sembra far parte di una non meglio identificata "società segreta" persiana che si rifà ad antichissimi testi filosofici, anche se egli preferisce considerarsi "un taoista errante a cui piace giocare a biliardo". Purtroppo è costretto da alcuni anni ad una vita raminga per sfuggire una pesante taglia posta sulla sua testa da una multinazionale, contro la quale aveva ideato dei sabotaggi cibernetici.**



CONCLUSIONE

.la parte destra del cervello ha decisamente sofferto. infezioni pragmatiche. anarchia sotto controllo. immaginazione senza scoli. 40 giorni chiuso a scrivere. in quaresima o in quarantena. se questo libro non vi è piaciuto siete degli insensibili. convinti come siete che un manuale è solo un manuale non riuscirete mai a vedere un piede al posto di una mano. un cazzo al posto della fica. una patata al posto di una zucca. schiavi dei concetti che ci identificano. i recinti del piacere. le distinzioni che ostacolano la sinfonia sessuale nei nostri strumenti in celeste o nero accordo. rumore. perché no. musica. ago implantato nell'epidermide liscia del mondo. bacchetta di raddomante. attraversamenti della materia. corpi come sorgenti. zampilli di droga che infetta la realtà. non c'è separazione tra lo strumento e il risultato. dolore e godimento. endorfine e psicoattività. ano e gola. la mia laringe è profonda. dalla litosfera alla terra. dalla terra al nucleo. al fuoco. la nuova mutazione comincia nel vortice della scatola cranica. sui neuroni e le sinapsi della pelle. il primo strato del cervello. accrescere i livelli della conoscenza. il karma è un millefoglie. aggiungendo universi al karma del vostro derma moltiplicarlo in pachiderma. la corazza è sensibile. aumentare lo spessore per assottigliare la distanza. io in-globo.

.il deliro è l'estrema ratio della ragione alle soglie dell'apocalisse. e spero di essere stato chiaro e delirante così come mi ero prefisso.

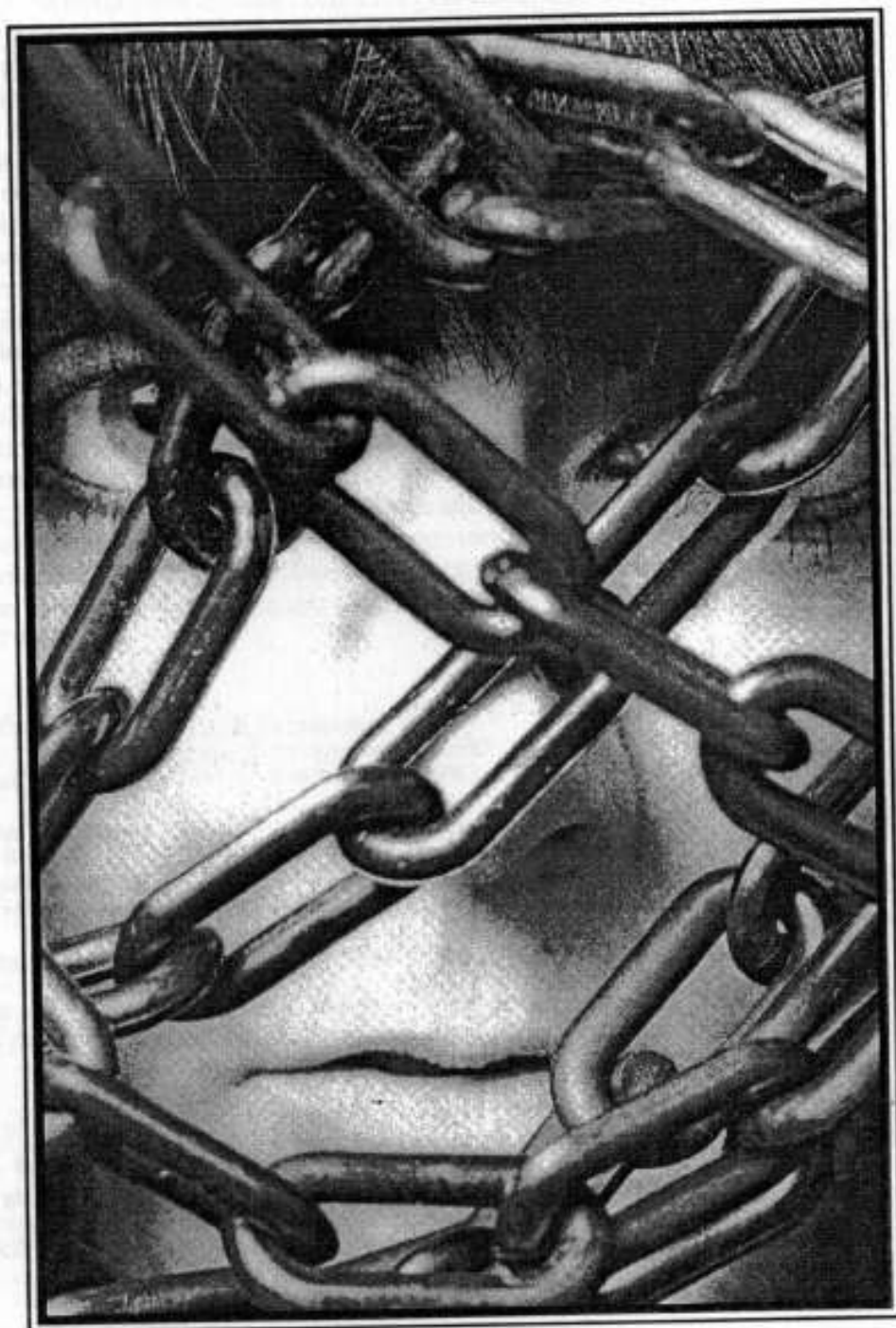


RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo libro. D'altra parte nulla nasce mai nel vuoto, c'è sempre un terreno merdoso in cui affondiamo le radici. Vorrei quindi ringraziare i miei fratelli merdosi, queste specie di piante infestanti che hanno nutrito il mio giardino. Anch'io, nel bene e nel male, sarò il vostro concime. Ai giardini rigogliosi e ricchi di frutti laccati, ho sempre preferito gli orti selvaggi, che arrampicano di sterpi nodosi e pungenti i muri crepati delle umide case abbandonate agli spiriti. Questo libro è cresciuto negli anfratti dei miei amici, tra le pieghe del loro corpo e la carne oscura della loro fetida mente.

Quindi fanculo a: Sister Ertzy Demoon Sabhe, nera regina che frusta di senso la mia alcova vitale; Françoise Pasqualique, che alle 7 del mattino ascoltava i miei strampalati resoconti, miscugli di sogni e ossessioni; El Gabal, che mi ha amplificato il delirio e l'estensione ridondante dei miei non sensi (ci inchinammo più volte ai piedi del Divino Marchese); Kay Khusraw, gran sacerdote del silenzio, impegnato a ritmare tutti i nomi dei demoni; Max One, i cui lunghi capelli nutrono ancora la mia ansia di conoscere ogni curva dello spirito; Babra, che indaga la lucidità delle piante in euforica estasi; Baby Face che mi sorveglia dall'alto del suo Quart'Occhio; Tirnamoe e il suo amante guerriero, stregati dalle scritture epidermiche, esperti nel leggere e usare le lingue; Peter Parker e la sua ragnatela di immagini; Boo Boo ART, mia prossima vittima, per il regalo che mi ha concesso senza conoscermi; la Vedova Bianca, che ha alterato i miei limiti e che insieme a Keta li ha squilibrati e Jack Herrer che li ha firmati; After 8, che ha condiviso con me gli scaffali della sua conoscenza; Green Machine che ancora deve concedermi un lembo dei suoi telematici tessuti; GG.Allin e Karol Woytila per avermi insegnato la luce; Sylvester Demarchio, che ha bruciato le chiappe della controcultura; the Red e la sua grande Silvia tascabile, prime ciminiere dei chilumatori di Malta; Mark Italika e il suo american dream da black apple; Charlie Goduto, che mi ha inquietato il cavo telefonico, fulgido esempio di temperamento latino, di nobili virtù morali e gran lavoratore; Andrew the Stallion and his Sociologic Sound; Annie Sprinkle; Monique le Sadique che never mind the bollocks; Lucy, che brucia le pareti con la forza del suo pensiero inquieto; Al Casey e il suo brain PierPi con il loro anal tribute di saupaulo; i Roma Sud Trakers, che mi hanno inquinato di rumori l'equilibrio; Beatrix Groupie concentrato di passione inesplosa; Emil Han and His Wordriver Band; Sky Wise; i piedi di una simpatica polpetta; Henry Cinasky, che mi ha allevato di alcool e panini al prosciutto; Alice, che non si ferma mai; Strana nella strana Atmosfer; la folle tribù dei pirati, che saccheggia il raziocinio della politica; Atonal,

che cospira con me a favore dell'oltranza del Chaos; il 23 di ogni via e di ogni mente; i miei sommi maestri di guerriglia psichica Uncle Bill, Alister Crowley e Charlie Manson, fraterno amico ancora dietro le sbarre (schiaffate in galera Roman Polansky!!!!); Fakir Musafar con cui ho ballato in contorsione nel sole; Unabomber; Henry Lee Lucas; le magiche pompe di Divine; zio Adolf per aver saputo scherzare al potere, grande animatore nel villaggio vacanze dell'umanità; le seghe compiaciute sul corpo scarificato di Madre Teresa Anal Prospective; The Necrolovernetworkersassociation; La chiesa dell'eutanasia; il mio fegato escatologico messo alle corde; l'insoddisfazione che mi alimenta la fame; e tutte le eminenze grigie che solleticano ovunque la rivolta.



BIOGRAFIA

Bodhipat A-ra (New Delhi 1957): personaggio tra i più oscuri, ambigui e significativi della scena underground statunitense: editore, poeta, musicista, performer, piercier, il suo lavoro è stato sempre improntato ad una sperimentazione radicale e totale delle frontiere artistiche ed esistenziali, con un interesse particolare per le tematiche legate alla modificazione corporea, alla sessualità e alla droga. Ha collaborato con Leary, Burroughs, Gysin, nonché con Annie Sprinkle, Fakir Musafar, Sylvester De Marchio e G.G.Allin, assieme al quale ha tenuto spericolate ed indimenticabili performances.

È stato l'ideatore alla fine degli anni 70 della mitica casa editrice di S.Francisco "tate & la bianca" che gli costò diversi processi per istigazione a delinquere e corruzione di minori. A seguito di quegli eventi decise di abbandonare gli Stati Uniti e cominciò a viaggiare tra l'Europa, l'Asia e l'Africa approfondendo la conoscenza delle culture tribali e gli stati di alterazione legati alla ritualità primitiva. A cavallo tra gli anni 70 e '80 ha vissuto in Italia, toccando con mano la complessa situazione di quegli anni. Uno dei suoi primi libri, scritto sotto lo pseudonimo di John Aleister Peterson, "the decline of the european revolution", è appunto ispirato a quell'esperienza.

Negli ultimi anni oltre alla consueta attività di body piercer si è dedicato alla pornografia radicale, interpretando e dirigendo diversi cortometraggi, in cui lo stile violento e la scelta di argomenti rimossi quali la necrofilia e lincesto, erano orientati a provocare nello spettatore un allontanamento e un rifiuto, una messa in discussione profonda del proprio desiderio e della propria sessualità. In Germania, verso l'inizio degli anni '90, ha collaborato con Jorg Buttgerreit e con gli Einsturzende Neubauten, mentre in Giappone lo si è visto spesso a fianco di gruppi come Gero-gerigege e Anatarash, sia in veste di musicista che di produttore. Recentemente hanno destato notevole scalpore i suoi scritti esoterici, scritti in cui la magia sessuale di Aleister Crowley si fonde con l'Helter Skelter di Charly Manson.

Attualmente i suoi show al "tortur garden" di Londra chiamati "the ultimate cage", sono diventati delle serate di culto per la violenza fisica e verbale che ha causato non pochi incidenti con gli spettatori. Gran parte della sua attività è comunque difficilmente documentabile a causa dei numerosi pseudonimi dietro ai quali ama celarsi. La sua opera più famosa è "the wild guide to the brain apocalipse" stampata a Londra nel 1987.

Bibliografia accertata:

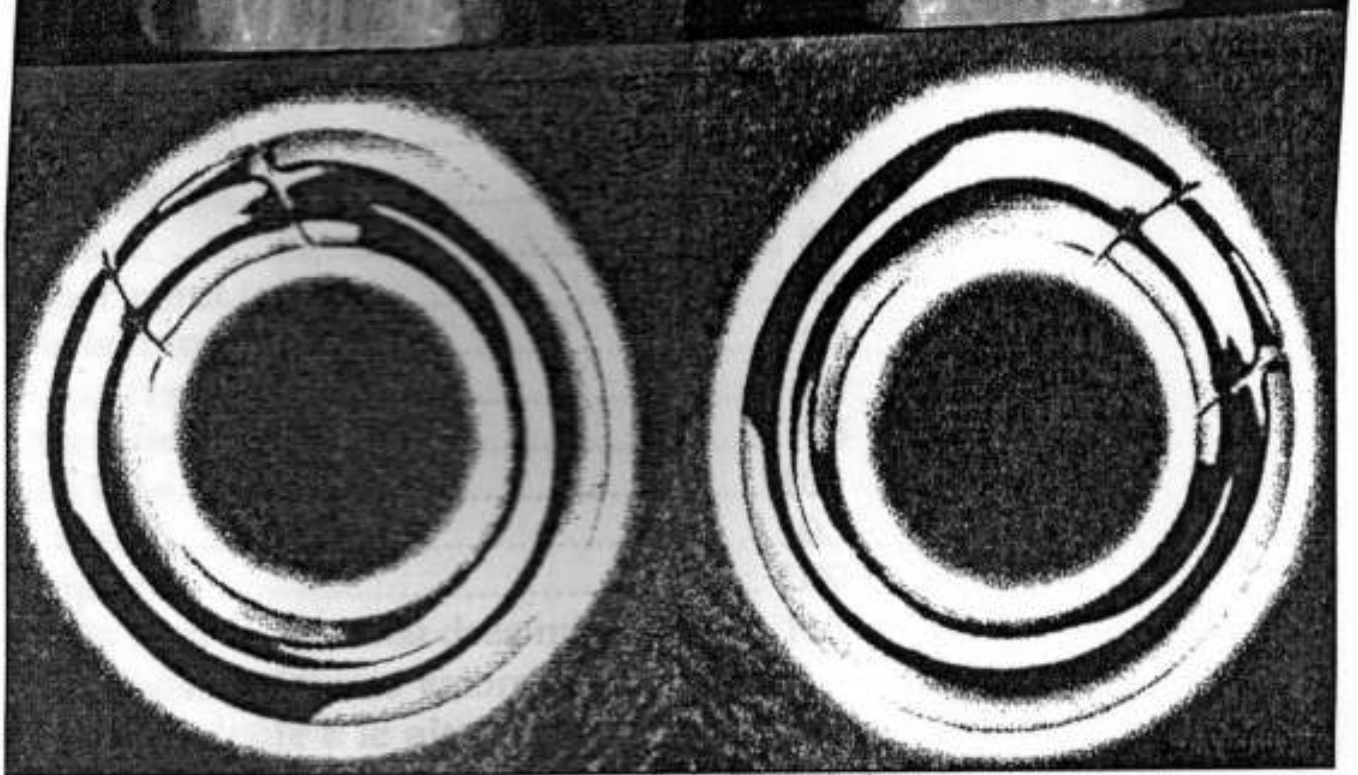
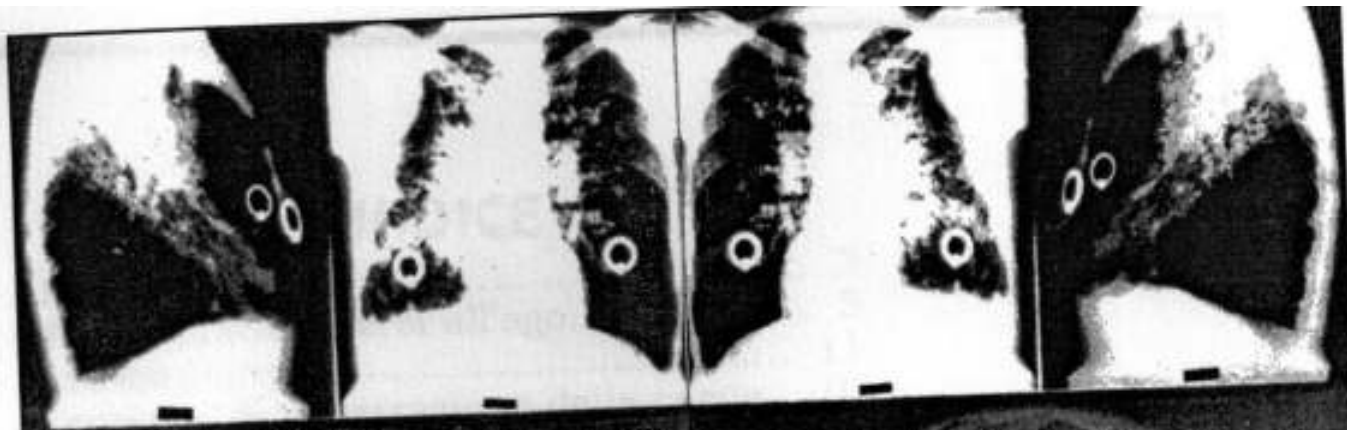
- "Little story of modern homicide", Tate & La Bianca, S.Francisco, 1979
- "The truth on the Manson Family", Tate & La Bianca, S. Francisco, 1980
- "The decline of european revolution", Intereye Ink., S. Francisco, 1983, sotto lo pseudonimo di John Aleister Peterson
- "The wild guide to Brain Apocalipse", Haeresis Dea, London, 1987
- "The meatbook", Desire, London, 1988 raccolta di poesie sotto lo pseudonimo di Alan Fist
- "Handbook to trasform yourself as you want", Metamorphose, Amsterdam, 1989 - "manuale per fare di voi quel che volete", - versione rivista e aggiornata a cura delle edizioni "Malatempora", Roma, 1998
- "Branding, kiss of fire", Metamorphose, Amsterdam, 1990, scritto a quattro mani assieme a S.De Marchio
- "Ministry of destruction: the sex of evil", Occulta, Torino, 1993, come Hoc Signo (in Inglese)
- "Radical pornography: the disgust of desire", Honey Karma, S.Francisco, 1994

Discografia:

- Allin - A-rà: "Overture of the shit", 45 giri, Necro records, S. Francisco, 1982, con G.G.Allin
- Allin - A-rà: "Maniac sexploitation", 12 pollici, Necro records, S. Francisco, 1983, live con G.G. Allin e con la presenza di John Peel
- Annieclit: "Talking about you", 45 giri, Purple records, Los Angeles, 1983, con Annie Sprinkle
- Cris Velvetgood (pseudonimo) "Deceased", lp, Blank records, London, 1987
- Noise Brown (pseudonimo) "skull killed angel", lp, Reverbero, Berlin, 1993

Filmografia:

- Come regista sotto lo pseudonimo di J.Ronald:
 - "Manhattan cunt loves the ground" 1982, con R.Kern e Lydia Lunch
 - "I love you, mom", 1987
 - "girl with white flower under the black tree", 1991 porno-surrealista
 - "let the children came", 1995 -porno religioso
- Come attore:
 - "vision of submission", di S. De Marchio, 1985
 - "scare blood", di F. Pascalique, 1993



INDICE

Piercing.....	3
Prima di concedersi all'ago.....	5
Attrezzature.....	11
Tecniche di penetrazione della carne... ..	19
Ear - Orecchio.....	27
Eyebrow - Sopraciglio.....	31
Nosestrill - narice.....	33
Septum - Setto.....	35
Labret - Labbro.....	37
Tongue - Lingua.....	41
Nipple F - Capezzolo F.....	45
Nipple M - Capezzolo M.....	47
Navel - Ombelico.....	51
Clitorid Hood - Cappuccio Clitoride.....	53
Outer Labia - Grandi Labbra.....	57
Inner Labia - Piccole Labbra.....	59
Frenulum - Frenulo.....	61
Scrotum - Scroto.....	63
Guiche - Perineo.....	67
Foreskin - Prepuzio.....	71
Extreme.....	73
Clit - Clitoride.....	75
Prince Albert.....	77
Ampallang.....	79
Apadravya.....	81
Dydoe.....	83
Speriment/azione.....	85
Stretching.....	89
Gioielleria.....	93
Branding.....	95
Ice Kiss.....	101
Cutting.....	103
Implant.....	109
Della crudele anarchia della metamorfosi.	113
Del segno e del suo valore tra l'Occidente e le altre Culture.....	116
Conclusione.....	121
Ringraziamenti.....	123
Biografia.....	125